

Note

Volume 6

- (1) Mohler, Abhandl. über den Zustand der Kirche im 15. und zu Anfang des 16. Jahrh. (Ges. Schr. II, 1-33). Grane, Zustand der Kirche Deutschlands vor der Reformation. (Tübinger Theol. Quartalschr. 1862, I, 84-138). Janssen (v. sotto, p. 11) vol. I. Finke, Die kirchenpolitischen und kirchlichen Verhältnisse zu Ende des Mittelalters nach der Darstellung K. Lamprechts (Rom. Quartalschr. 4 quad. snpplem.) Rom 1896.
- (2) Kawerau, Geburtstag und Geburtsjahr. Luthers (Neue kirchl. Zeitschr. 1900, p. 163 ss., cf. Tschackert, *ivi* p. 428 s.). Falk, Alte Zellgnisse über Luthers Vater und die Mohraer (Histor.=polit. Bl. CXX [1897], 415 ss.).
- (3) J. F. Knaake, Ioh. Staupitii Opp. quae reperiri potuerunt. Postd. 1867 (di lui sono gli scritti dell'amor di Dio, della genuina fede cristiana, il libretto di Cristo, 1515). Keller, Joh. von Staupitz und das Waldensertum (Histor. Taschenbuch 1885, p. 114 ss.). Kolde, Joh. v. Staupitz ein Waldenser und Wiedertaucher (Zeitschr. für Kirchengesch. 1885, p. 426 ss.). Dieckhoff, Die Theologie des Staupitz (Zeitschr. für kirchl. Wiss. 1887, p. 169 ss. 232 ss.). Keller, Joh. v. Staupitz und die Anfänge der Reformation. Leipzig 1888. Paulus, Joh. V. Staupitz, seine vorgeblich protestantischen Gesinnungen (Ristor. Jahrb. 1891, p. 309 ss.; cf. *ivi* p. 773 ss.). Kolde, Die deutsche Augustinerkongregation und Joh. v. Staupitz. Gotha 1879.
- (4) Hausleiter, Die Universität Wittenberg vor dem Eintritt, Luthers. 2a ediz. Leipzig 1903.
- (5) Grisar, Luthers Selbstzeugnis über seine Klosterzeit, eine Lutherlegende (Lit. Beil. zur Koln. Volksztg. 1903, n. 44; V. *ivi*, n. 45, 46; 1904 n. I, 3).
- (6) Hausrath, Martin Luthers Romfahrt, nach einem gleichzeitigen Pilgerbuch erläutert. Berlin 1894. Elze, Luthers Reise nach Rom. Berlin 1899. Turck, Luthers Romfahrt in ihrer Bedeutung für seine innere Entwicklung. (progr.). Meissen 1898. Kawerau, Von Luthers Romfahrt. Halle 1901 (da Deutsch.=evang. Bl. 1901, quad. 2). Paulus, Zu Luthers Romreise (Histor. Jahrb. 1891, p. 68 ss.; 1901, p. 110 ss.; 1903, p. 72 ss.).
- (7) Tutto il processo interno dell'apostasia di Lutero, fondato sopra le testimonianze di lui stesso, è stato convinto di leggendario dal Denifle e al tempo stesso dal Grisar (v. sopra p. 15, nota 2a). La cosa in verità andò molto più semplicemente: Lutero, non mai bene mortificatosi nella vita religiosa, dalle cui prove era stato sempre dispensato contro la regola, e sempre più venutosi rilassando, non resisteva alle fortissime tentazioni interne, e per attutire i rimorsi delle sue debolezze si appigliò alla più comoda dottrina, in cui si potesse adagiare, a quella della giustizia di Cristo imputata.
- (8) Bolla di Leone X, v. d. Hardt, Hist. lit. ref. IV (Francof. 1717), 4.
- (9) Cf. Schultze (qui addietro, p. 10) sopra i dissensi finanziari tra Alberto e la curia. L'arcivescovo è lodato in una poesia da Giorgio Sabino, suocero di Melantone; l'Hutten (lettera a Giulio Pflug del 23 agosto 1518) lo chiama protettore suo e del Reuchlin, decus principum.
- (10) Alberto stesso elesse i domenicani a predicatori dell'indulgenza. Pallav., Hist. Conc. Trid. I, 3, 6-8. La *Instructio summaria pro subcommissariis, poenitentiariis et confessoribus* presso il Loscher, Reform.=Urk. I, 388; n. 252, 292. Opere di Lutero edite dal Walch XV, 371 ss. Vite del Tetzel scritte da protestanti: Gottfried Hecht, Disputatio de vita Ioh. Tetzeli nundinatoris sacri. Vitemb. 1707; Vita Ioh. Tetzeli quaest. s. Ibid. 1717. Jak. Vogel (predicatore a Lipsia), Lebeu des papstl. Ablasspredigers oder Ablasskramers Joh. Tetzel. Leipzig 1717 e 1727. Fr. Gottl. Hofmann (propriamente Cristoforo Schreiber), Tetzel. Leipzig 1814. Da parte dei cattolici il Tetzel non fu quasi in nulla difeso, anzi accettati per lo più senza esame i racconti dei

protestanti intorno a lui; come si vede ancora nel Ritter, Kircheugesch. II (6a ediz.). 159. Le «lettere confidenziali di due cattolici sulla controversia delle indulgenze del Dr. Martin Lutero contro il Dr. Giov. Tetzel» (Francoforte sul Meno 1817) furono le prime a pigliar le difese del tanto calunniato predicatore. Diffusamente lo giustificò sui documenti Val. Grone, Tetzel und Luther oder Lehengesch. und Rechtfertiguug del'Ablasspredigers und Inquisitors Dr. Joh. Tetzel. Soest und Olpe 1853 (2a ediz. 1860). V. ivi p.231 ss.) (1.a ediz.) i documenti del consiglio di Halle del 12 e dell'agostiniano Giov. Pals del 14 dicembre 1517 in favore del Tetzel. Kayser, Geschichtsquellen ueber den Ablassprediger Tetzel. Annaberg 1877. Korner, Tetzel, der Ablassprediger. Frankenberg 1880. Paulus, Joh. Tetzel, der Ablassprediger. Mainz 1899. Per la biografia del Tetzel, Histor. Jahrbuch 1895, p. 137 ss.); Tetzel und Oldecop (Katholik 1899, I, 484 ss.); Zur Biographie Tetzels (Katholik 1901, n, 4513 ss., 554 s.). Gess, Ein Gutachten Tetzels nebst andern Briefen und Instruktionen, den Ablass auf St. Annaberg betr. 1516-1517 (Zeitschr. fur Kirchengesch. 1891, p. 534 ss.). Dibelius, Johann Tetzel (Beitr. zur Sachs. Kirchengesch. quad. 17). Leipzig 1904. Mandonnet, Jean Tetzel et sa prèdication des indulgences (Revue thomiste 1899, p. 481 ss.; I 900, p. 178 ss.).

(11) Intorno al 1500 i principi elettori si erano dichiarati contro alle solite predicazioni dell'indulgenza; queste divennero poi oggetto dei Gravamina imperii. Massimiliano I nella Sua risposta passò sopra a questo punto (Pallav., Hist. Conc. Trid. I, 2, 7). L'entrata delle indulgenze, secondo il decreto del 1510, doveva restare in Germania, e l'imperatore vi si adoperò. Giovanni vescovo di Misnia vietò l'ammettere predicatori d'indulgenze nella sua diocesi; il simile avvenne in Costanza. Sopra le opposizioni solite contro le indulgenze vedi Pallav. l. c. n. 8, 8. Tuttavia di tali predicazioni se n'erano fatte per l'addietro senza contrasto. Giovanni XXII nel 1319 aveva accordato un'indulgenza di 40 giorni per la fabbrica del ponte presso Dresda; Martino V nel 1426 un'indulgenza per il ponte delle vicinanze di Sobernheim; nel 1491 i principi di Sassonia avevano ottenuto per 20 anni, mancando altri mezzi, un'indulgenza a favore della cappella e dei ponti presso Torgau (Grone l. c. p. 234-237), e Giulio II l'aveva rinnovata. Questo Papa nel 1504 fece pubblicare un'indulgenza a favore dei cavalieri teutonici, fieramente angustiati dai russi e dai tartari. Il Tetzel, già nel 1500, aveva predicato a Zwickau con gran frutto il giubileo indetto da Alessandro VI; l'aveva pubblicato in Prussia, Brandeburgo, Slesia; e dal marzo al luglio del 1510 predicò in Annaberg per l'indulgenza concessa in favore di Torgau, sostenuto a ciò particolarmente dal duca Giorgio. Ma il principe elettore Federico non consentì alla pubblicazione della nuova indulgenza di Leone X se non dopo ammonizione dell'imperatore, col mandato del 27 agosto 1517 (Loscher l. c. I, 388).

(12) Le 95 tesi di Lutero in quattro parti, di cui le tre prime contengono ciascuna 25 proposizioni e l'ultima 20, erano stampate in foglio grande a due colonne. Il testo presso il Kohler, Luthers 95 Thesen samt seinen Resolutionen sowie den Gegenschriften von Wimpina, Tetzel, Eck und Prierias und den Antworten Luthers darauf. Krit. Ausg. mit kurzen Erlauter. Leipzig 1903. Hausrath, Luthers Thesenstreit (Neue Heidelb. Jahrb. 1898, p. 181 ss.).

(13) Particolarmente scandalose erano le seguenti proposizioni: Mediante l'indulgenza non si rimettono altre pene che quelle imposte dalla Chiesa (Tesi 5, 20, 34); il tesoro onde vengono largite le indulgenze, non sono i meriti di Cristo e dei Santi (tesi 58); non vi ha indulgenze per i defunti (tesi 8, 13); non si sa se tutte le anime escono dal fuoco del purgatorio (tesi 29). Il castigo del peccato come la vera penitenza deve stare nell'odio di sé (odium sui, tesi 4); il Papa può solo rimettere il debito in quanto dichiara che è rimesso da Dio (tesi 6, 38); le anime in purgatorio sono comprese da un timore prossimo alla disperazione, sono incerte della loro salute, capaci di aumento di carità e di merito (tesi 15, 16, 18, 19). Altre proposizioni di Lutero in Loscher l. c. I, 340 ss. 700 ss. 761 ss. 807 ss. 834. Grone l. c. p. 31-47. Cf. Hefele-Hergenrother, Conciliengesch. IX, 15 ss.; Thimme, Luthers Stellung zur Heiligen Schrift. Gutersloh 1903.

(14) Le 106 antitesi del Tetzel in Loscher l. c. I, 484 ss. Intorno al Wimpina (nato in Buchen, sepolto nel monastero di Amorbach 1531) cf. Mittermuller (Katholik 1860, I, 641-682; II, 129-165); Muller, Ueber K. Wimpina. Eine Quellenstudie (Theol. Stud. u. Krit. 1893, p. 83 ss.; 1894, p.339 ss.). Al Tetzel obiettarono un giovine francescano, Giov. Knipstrow (morto nel

1556 soprintendente generale di Rugen e della Pomerania anteriore) e il cistercense Cristiano Ketelholdt di Pomerania (morto il 1523, pastor primarius di Stralsund).

(15) «Protesta (Vorlegung), fatta da fr. Giov. Tetzl, dell'ordine dei predicatori, inquisitore degli eretici, contro un temerario sermone di 20 articoli erronei, concernenti l'indulgenza papale e la grazia» (Loscher l. c. I, 484-503). Cinquanta tesi su la dignità pontificia (ivi, 504 ss.). V. Kohler (sopra, p. 18, nota).

(16) Libertà del sermone concernente l'indulgenza papale e la grazia, contro la protesta escogitata a disonore suo e del sermone stesso.

(17) Erasm., Epist. L. XVIII, 736. Luther, Wider Hans Worst (Walch, l. c. parte 17, p. 1704). Intorno a Corrado Held, opere di Lutero, ediz. Jena V, 53. Lutero a Iodoco Trautwetter, 9 maggio 1518 (Loscher, l. c. II, 64) sopra Sebastinno Kuchenmeister Lic. in Wittemberga.

(18) Nello scritto «Wider Hans Worst» (Walch, l. c. XVII, 1704).

(19) Dialogus R. Fr. Sylv. Prieriatis O. Pro S. Theo1. Prof. sacrique Palat. mag. in praesumptuosas M. Lutheri conclusiones de potestate Papae (Loscher, l. c. II, 12 ss.). Michalski, De Sylvestri Prieriatis O. Pro Mag. sacri palatii (1456-1523) vita et scriptis I (Diss.). Munster i. W. 1892.

(20) Obelisci dell' Eckio presso il Loscher, l. c. II, 64 ss. L'Eckio era chiamato da Lutoero stesso (De Wette, Luthers Briefe I, 59) insignis vereque ingeniosae eruditionis et eruditi ingenii homo. Pallav., Hist. Conc. Trid. I, 6, n. 2: vir doctrina et eloquentia praepollens. Meuser in Kathol. Zeitschr. fur Wissensch. und Kunst. 3 Jahrg. Culn 1846. Wiedemann, Dr. Joh. Eck. Regensburg 1865. Di G. Hogstraten è l'opera più recente: Cum D. Augustino colloqui a contra enormes atque perversos M. Lutheri errores. Colon. 1522. Paulus, Zur Biographie Hochstraton. (Katholik 1902, II, 22 ss.). Lammer, Die vortrident. Kathol. Theologen des Reformations=Zeit- alters (Berlin 1858), p.. 1 ss. Intorno all' Ernser V. sotto p. 29 nota 5.

(21) L'ostinazione di Lutero si vede dalle sue lettere a Giov. Lang, 11 nov. 1517; allo Spalatino, il 21 agosto 1518 (Loscher l. c. I, 838; II, 621). Scritti di Lutero: Responsio Lutheri ad Prieriatis dialogum contro il Prieras, Asterisci contro l'Eckio.

(22) *Bauer*, Die Heidelberger Disputation Luthers (Zeitschr. fur Kirchengesch. XXI, [1901], 233 ss. 299 ss.; cf. Kostlin, ivi, p. 517 ss.).

(23) Intorno al Bacero: Mentz und Erichson, Zur 400jahrigen Geburtsfeier Martin Batzers. Strassburg 1891. Stern, M. Butzer. Ein Lebensbild. Strassbnrg 1891. Lang, Der Evangelienkommentar Martin Butzers und die Grundzlige seiner Theologie, Leipzig 1900. Paulus, M. Butzer und die Gewissensfreiheit (Katholik 1891, II, 44 ss.). - Intorno al Brenz: Opera 8 voll. fol. Tubing. 1576-1590. Hartman u. Jager, Joh. Brenz. 2 voll. Hamburg. 1840-1842. C. W. v. Kugelgen, Die Rechtfertigungslehre des Joh. Brenz. Leipzig 1899. Kohler, Beitrage zur Reformationsgesch. Bibliographia Brentiana. Berlin 1904. - Intorno a Carlostadio: Rauch, Andr. Carlstadt als Scholastiker (Zeitschr. fur Kirchengesch. 1897, p. 37 ss.). Jager, Andr. Bodenstein von Carlstadt. Stuttgart 1856. Barge, Andreas Bodenstein von Carlstadt. 2 parti. Leipzig 1905. Di Carlostadio 370 conclusiones apologeticae e Defensio adv. I. Eckii monomachiam, (contro l'apologia degli Obelisci dell'Eckio) presso il Loscher l. c. parte 2a.

(24) Contro l'opinione del Bandello e di altri, che Leone X avesse creduto trattarsi di una futile controversia di monaci (Loscher l. c. II, 4; Pallav. 1. c. I, 6, 4) v. Breslauer Zeitschr. fur Theol. I (1832), 26 ss.; II, 11 ss. Intorno al processo di Lutero in Roma: Muller, Luthers romischen Prozess (Zeitschr. fur Kirchengesch. XXIV [1903], 46 ss.). Kalkoff, Zu Luthers romischen Prozess (ivi XXV, 90 ss. 273 ss. 399 ss. 503 ss.; Forschungen zu Luthers romischen Prozess. Rom 1905. Schulte, Die romischen Verhandlungen uber Luther (Quellen u. Forsch. aus ital. Archiven 1903, p. 32 ss. 174 ss. 374 ss.).

(25) Lettera a Gabriele di Venezia, Bembo ep. XVI, 8 del 18 (al. 3) febbraio 1518.

(26) Lettera di Lutero allo Sculteto (nell'ediz. di Weimar I, 527) con le Resolutions disputationum de virtute indulgentiarum, dove nella resol. 69 si dice: Auctoritati papali in omnibus cum reverentia credendum est. Qui enim potestati resistit, resistit Dei ordinationi. Nella lettera al Papa (Enders, Luthers Briefwechsel I, 200 s.) si legge: Beatissime Pater, prostratum me pedibus Tuae beatitudinis offero cum omnibus quae sum et habeo. Vivifica, occide, voca, revoca, approba, reproba, ut placuerit. Vocem tuam vocem Christi in te praesidentis et loquentis agnoscam. Si mortem merui, mori non recusabo.

(27) Rainald. a. 1518. n. 90. Goldast, Coll. const. imper. II, 140.

(28) Intercessione dell'elettore di Sassonia e della università di Wittembergia (quest'ultima del 25 settembre, e però inutile perchè tardiva), Loscher l. c. n. 384, 407, 443, 445. Ullmann, Studien zur Geschichte des Papstes Leo X. Vol. I. Das Breve an Kajetau von 23. August 1518 (Deutsche Zeitschr. fur Gesch. X [1893], 1 ss.). Berbig. G. Spalatin's Verhältnis zu Luther bis 1521 (Neue kirchl. Zeitschr. 1905, p. 801 ss. 841 ss.).

(29) Acta D. M. Lutheri apud Card. S. Sixti, in Opera lat. var. argum. (ediz. di Weimar n. 1 ss.). Lutero comparve tre volte innanzi al Gaetano, ai 12, 13 e 14 ottobre. Questi l'accoglie, come Lutero stesso confessa, con affabilità e gli propose la prescrizione del Papa, di ritrattare i suoi errori, promettere di non più metterli fuori e di nulla insegnare che fosse contrario all'autorità della Chiesa romana. Avendo il monaco negato di aver mai insegnato nulla di contrario alla Chiesa romana, il legato gli oppose due delle sue tesi: 1° nel tesoro della Chiesa non esservi i meriti di Cristo e dei Santi; 2° per ottenere il frutto di un sacramento doversi ritenere con fermezza di fede d'averlo ottenuto; la prima delle quali tesi è contro la bolla *Unigenitus* di Clemente VI, la seconda contro la Scrittura. Lutero quanto alla prima non ammise l'autorità del Papa, e quanto alla seconda s'ingegnò di provarla con testi scritturali; ma confuse la fede e la speranza, come anche la sicurezza universale del giudizio sopra la remunerazione divina in generale e quella speciale in noi. Egli parlava come fosse venuto ad una disputa di scuola, e perciò il legato con una paterna ammonizione interruppe quella discussione. Ai 13 ottobre, Lutero tornò davanti il cardinale, con una protesta letta innanzi a testimoni cercò di sottrarre l'affare dalle mani del Papa e rimetterlo alle università; propose una spiegazione per iscritto dei suoi insegnamenti sull'indulgenza e sulla fede, che presentò il giorno dopo. Il legato non poté altro che insistere sopra la soggezione, lo avvertì brevemente della futilità delle sue nuove ragioni, nelle quali egli cercava perfino d'interpretare a suo favore la bolla di Clemente VI, e infine gli impose di non più comparirgli dinnanzi, se non tornato in migliori sentimenti. Con questo cessarono le conferenze orali; il Gaetano si provò ancora, per il mezzo dello Stanpitz e di W. Link, a ridurre l'ostinato eretico, il quale però solo per qualche tempo si lasciò persuadere una parziale ritrattazione. Il 16 ottobre è la data della «Appellatio a legato ad Papam et a Papa non bene informato ad melius informandum» consegnato in protocollo davanti a notaio. Ai 17 ottobre Lutero scrisse al cardinale, ne lodò l'affabilità, lo supplicò di perdono per la violenza del suo parlare contro il Papa, si profferse a tacere sopra l'indulgenza, quando fosse imposto silenzio anche ai suoi avversarii, ma rigettò siccome contraria alla sua coscienza qualsiasi ritrattazione fino alla definizione della Chiesa, manifestò apertamente il suo disprezzo per S. Tommaso e gli scolastici. Il Gaetano non poteva contentarsi di questo, poiché già Lutero aveva assalito non solo le indulgenze, ma altri dogmi della Chiesa, e il silenzio non avrebbe fatto altro che moltiplicare gli errori e sacrificare il dogma. Lo Staupitz, che non aveva salvacondotto, lasciò Augusta, senza prendere congedo dal cardinale. Lutero fece lo stesso, ma si accomiatò da lui con una lettera del 18 ottobre, nella quale s'ingegna di giustificare la sua condotta, ma fa appello da lui come da giudice sospetto e del Papa male informato al Papa meglio informato. Secondo qualche racconto, il Gaetano aveva preso deliberazione d'impadronirsi della persona del religioso ostinato; e ciò sarebbe riuscito, se il Langermantel, borgomastro di Augusta, non l'avesse fatto uscire da una segreta postierla. Ai 20 ottobre Lutero partì da Aschaffenburg; al 31 rientrava in Wittembergia. Cf. Ranke, Deutsche Gesch. im Zeitalter der Reform. I (2a ediz.), 395.

(30) Enders, Luthers Briefwechsel I, 269 s. 310 ss. Opere di Lutero, ediz. Weimar n. 36 ss.

(31) Const. «Cum postquam» presso il De Plat, Monum. ad Concil. Trid. II (Lovan. 1782), 21, 25.

(32) Brieger, Lutherstudien (Zeitschr. fur Kirchengesch. 1894, p. 204 ss.).

(33) Opere di Lutero. Ediz. di Weimar. Vol. II. Seitz. Der authentische Text der Leipziger Disputation. Berlin 1903. Seidemann, Die Leipziger Disputation nach bisher unbenutzten Quellen. Dresden 1843. Wiedemann, Dr. Joh. Eck (Regensburg 1865) p. 75 ss. (Katholik 1872, II, 297 ss, 531 ss.). Albert, Aus welchem Grunde disputierte J. Eck gegen M. Luther in Leipzig? (Zeitschr. fur histor. Theol. 1873, vol. III). Seiffert, Die Reformation in Leipzig. Leipzig 1893. Clemen, Liter. Nachlese zur Leipz. Disp. (Beitrage zur sachs. Kirchengesch. 1898, p. 56 ss.).

(34) Contro la tesi: «Nostrum liberum arbitrium in actibus bonis nihil operari, sed eos in se recipere tanquam potentiam mere patientem» l'Eckio citava Eccl. XV, 14-18, la parabola dei talenti, S. Ambrogio e altri Padri, chiudeva i sotterfugi, come il dire che i testi non trattino de homine lapso e che le obiezioni non siano corrispondenti esattamente alle tesi, come pure ribatteva gli argomenti contrarii, e questi ultimi particolarmente con passi della Bibbia che esaltano la cooperazione (Si grati a mecum operatur, ergo non ipsa sola operatur; si ego a Deo adiuvor, ergo simul operor pro mea parte; quicumque enim adiuvatur, oportet aliquid de suo conferat) e tutta l'opera buona attribuiscono a Dio (quindi: quamquam totum opus Dei sit, non tamen totaliter, quemadmodum totum pomum efficitur a sole, sed non a sole totaliter et sine plantae efficientia. Pallav. l. c. I, 17, 2). Egli dava ad ognuna delle due azioni concorrenti, alla divina e alla umana, la sua parte. Soltanto in una critica osservazione sopra l'Ep. ad Demetriadem attribuita a S. Girolamo, la quale Carlostadio seguendo Erasmo, dava per opera pelagiana, egli vinceva l'Eckio; ma in tutte le quistioni principali era battuto dall'eminente suo avversario che lo superava di gran lunga per abilità e ingegno, mentre egli era pedante e dipendente ancora dai suoi libri e quaderni.

(35) Contro la tesi di Lutero 13: «Rom. Ecclesiam esse omnibus aliis superiorem probatur ex frigidissimis Rom. Pontificum decretis citra quadringentos annos natis, quibus adversantur historiae approbatae mille ac centum anuorum, textus Scripturae divinae et decretum Nicaeni Concilii omnium sacratissimi» citava l'Eckio i passi della Scrittura per il primato e i Padri. Lutero rigettava le interpretazioni dei santi Padri; affermava, Cristo avere significato se stesso col nome di pietra, in Matteo XVI, 18; e allegava il c. 3, d. 99: «ne primae sedis episcopus (in Africa) appelletur summus sacerdos vel princeps sacerdotum» dove tuttavia l'aggiunta: «ne etiam Rom. episcopus dicatur episcopus universalis» non è del concilio africano ma di Graziano, il quale lo cita quale somma dei seguenti canoni 4 e 6, tratti da Pelagio II e Gregorio I; il che non fu considerato nè dall'Eckio, nè da Lutero. I passi dei due Papi dilucidò l'Eckio rettamente: recusatum ab illis Pontificibus titulum quasi videbatur significare, solum episcopum et patriarcham Rom. patir i dignitate ac iurisdictione episcopali ac patriarchali. All'obbiezione di Lutero, nessuno avere potuto serbare dentro di sé il dubbio stolto, se il vescovo di Roma sia soltanto vescovo, rispondeva l'Eckio: riferirsi dall'Occam, dall'Alvaro, dal Turrecremata, una tale stoltezza; la causa del rifiuto del titolo universalis era stata espressa chiaramente dai Papi; del resto. potere questo titolo convenir loro veramente in qualche senso, e così essere stato attribuito; ma migliore essere la denominazione di episcopus ecclesiae universalis che non di episcopus universalis. Avendo Lutero da una citazione del concilio di Calcedonia preteso concludere che il primato originava solo da un diritto umano, l'Eckio lo impugnò risolutamente e dimostrò come esso fosse universalmente presupposto dai concilii. Egli allegò altresì il c. 11 Decret. c. II, q. 6 di Gregorio IV, i quali passi eran tenuti da ambe le parti come testimonianza di Gregorio I. Anche si disputò sul concilio di Nicea, ma più particolarmente su quello di Costanza. Essendogli opposti gli articoli di Hus, n. 7, 9, 10, 13, quivi condannati, Lutero cercò ogni sorta di sotterfugi: a) gli atti del concilio poter essere stati falsificati da un impostore; b) le dottrine di Hus essere proibite, ma non tutte dannate per erronee; c) anche i concilii poter errare, particolarmente nelle cose che non toccano la fede; d) parecchi articoli di Hus essere veramente cattolici, come dal 1° al 4° e) nel concilio di Costanza avere prevalso gli adulatori del Papa (!). L'Eckio replicò in contrario: 1) Se i concilii ecumenici vanno soggetti ad errore, tutti gli articoli di fede essere dubbii; 2) nessun concilio essere più

lontano dal sospetto di adulazione verso il Papa, che il concilio di Costanza, il quale di più condannò Hus quando non eravi alcun Papa; 3) gli articoli condannati essere addirittura contro la fede.

(36) Nella controversia sopra la tesi di Carlo stadio 13a: «Liberum arbitrium operando quod in se est non posse auferre impedimenta gratiae» e la tesi 2a dell'Eckio: «Quamvis peccata venialia sint quotidiana, tamen negamus, iustum peccare semper in quolibet opere bono, etiam bene merendo», Carlostadio tacciava quest'ultima tesi come superba, empia ereticale, allegando l'Eccli. VII, 21. L'Eckio sosteneva all'incontro essere fallacia ab universalitate suppositorum ad universalitatem temporum; peccare quidem omnem iustum, sed non omni tempore. Cf. Pallavic. I. c. I, 16, 10, 11.

(37) Lutero allo Spalatino (Loscher I. c. III, 233 ss.): Interim tamen ille (Eckio) placet, triumphat et regnat, sed donec ediderimus nos nostra. Nam quia male disputatum est, edam resolutiones denuo. Lipsienses sane nos neque salutarunt neque visitorunt ac veluti hostes invisissimos habuerunt; illum comitabantur, adhaerebant, convivabantur, invitabant, denique tunica donaverunt et schamlotum addiderunt, cum ipso spatiatum equitaverunt, breviter quidquid potuerunt, in nostram iniuriam tentaverunt.

(38) Censura Univ. Colon. et Lovan. Du Plessis d'Arg., Coll. iudic. de novis error. 1, 2, 368-361.

(39) Wiedemann, Eck, p. 139 ss. Libelli contro l'Eckio 1. Eccius dedolatus di Willibaldo Pirkheimer, a quel tempo ancora partigiano di Lutero; 2. «Canonicorum indoctorum (dei fratelli Adelman) Responsio ad Eccium» di Ecolampadio.

(40) Girolamo Emser, Lic. iur. can., assai versato nella teologia classica e orientale scriveva: De disputatione Lipsiensi, quantum ad Bohemos obiter deflexa est (agosto 1519); Lutero lo assalì con la Responsio ad Aegocerotem Emserianm; a cui quegli rispose con lo scritto: A venatione Lutherana Aegocerotis assertio (novembre 1519). Enders, Luther und Emser. Ihre Streitschriften aus dem Jahre 1521. 2 voll. Halle 1889-1891. Kawerau, Hier. Emser. Ein Lebensbild aus der Reformationsgesch. Halle 1898. Mosen, Hier. Emser, der Vorkämpfer Roms gegen die Reformation. (Diss.) Leipzig 1891. L'Emser scrisse inoltre una biografia di S. Bennone di Misnia, le opere «De canone Missae» e «Assertio Missae», un'opera sulla proibizione della versione della Bibbia di Lutero (Lipsia 1523) e una traduzione tedesca del Nuovo Testamento (Dresda 1527).

(41) Th. Melancthonis Opp.. ed. Basil. 1541 sq. 5 t. fol. Viteb. 1562 sq. 4 t. fol. Corpus Reformatorum, ed. Bretschneider et Bindseil. 28. t. 4° Hal. et Brunsv. 1834 ad 1860. Bindseil, Ph. Melanch. epistolae. Hal. 1874. Krause, Melancthoniana. Zerbst 1885. Hartfelder, Anal. Melancthon. paedagog. Lips. 1892. Camerarius, De Ph. Melancthon. ortu, totius vitae curriculo, et morte narratio. Lips. 1566; ed. Augusti, Vratisl. 1817. - Il Camerarius ha evidentemente falsificato le lettere del Melancthon; e queste sono passate senza mutazione dalla edizione di lui nel Corp. Ref. del Bretschneider (ed. dal Drussel e W. Mayer in Sitzungsberichte der Munch. Akad. der Wiss. Histor. Klasse 1877, quad. 4°, p. 491 ss; quad. 5°, p. 596 ss.). - Matthes. Philipp. Melancthon, seinen Leben und Wirken. 2a ediz. Altenb. 1846. Galle, Charakteristik Melancthon. als Theol. und s. Lehrbegriffs. Halle 1846. Heppe, Melancthon., 2a ediz. Marburg 1860. Maurer, Melancthon. Leipzig 1860. C. Schmidt, Melancthon. Leben und ausgew. Schriften. Elberfeld 1861. Hartfelder, Ph. Melancthon. als praeceptor Germaniae. Berlin 1889. Ellinger, Ph. Melancthon. Ein Lebensbild. Berlin 1902. Sell, Melancthon. u. die deutsche Reformation bis 1531. Halle 1897. Kawerau, Die Versuche Melancthon. zur kathol. Kirche zuruckfuehren. Halle 1902. Secondo il narrare dell'Ausifaber, Lutero avrebbe dovuto aver scritto sulla tavola: «Res et verba Philippus, verba sine re Erasmus, res sine verbis Lutherus, nec res nec verba Carlostadius».

(42) Il primo degli scritti maggiori di Melantone favorevoli alla Riforma fu la pseudonima (Didymi Paventini) Oratio pro M. Luthero Theolog. del febbraio 1521. (Opp. Melanct. I, 286 s., ed. Bretschneider).

(43) Fronius, Luthers Beziehungen zu Bohmen (Jahrb. der Ges. fur Gesch. des Protest. in Oesterr. 1895. quad. 1°).

(44) Erasmo, il quale per il tono e la sostanza dei suoi scritti, segnatamente per la mordace sua satira e per lo scetticismo da lui fomentato, aprì la via a Lutero, parlò con compiacenza (fino dal 1518) delle prime sue mosse; nel 1519 rispose amichevolmente alla lettera adulatoria di lui, solo esortandolo a moderazione: egli n'encomiò il commentario sui Salmi già pieno di dottrine eterodosse. Per l'occasione della sua dedica di Svetonio, confortava l'elettore a non prendere provvedimenti di violenza contro Lutero e si esprimeva in termini assai fievolmente a costui (Loscher l. c. III, 114). Egli stimò per qualche tempo che tutto il delitto dell'agostiniano fosse di aver toccato il Papa nella tiara e i monaci nella pancia. Solo più tardi mutò opinione. Erasmi opera, ed. Beatus Rhenanus. 3 vol. (1540); ed. I. Clericus. 10 vol. Leyd. 1703-1706. Nel vol. I la Vita Erasmi di Beat. Rhen. Nicoli, The epistles of Erasmus from his earliest letter to his fifty first year. New York 1904 (finora 2 voll.). Briefe an Desid. Erasmus von Rotterdam, herausgeg. von J. Forstemann und O. Gunther. Leipzig 1904. L. de Burigny, Vie d'Erasme. Paris 1757; Muller, Leben des Erasmns. Hamburg 1828. R. R. Drummond, Erasmus, his life and character 2 voll. London 1873. Durand de Laur, Erasme précurseur de l'esprit moderne. 2 voll. Paris 1872. Stahelin, Erasmus' Stellung zur Reformation, Basel 1873. Woker, De Erasmi Rot. stadiis irenicis. Paderb. 1872. Lezius. Zur Charakteristik des religiosen Standpunktes des Erasmus. Gutersloh 1895. Fronde, Life and letters of Erasmus. London 1894. Emerton, Des. Erasm. of Rotterdam. London 1899. Kalkoff, Die Vermittlungspolitik des Erasmus und sein Anteil an den Flugschriften der Reformationszeit (Aus Archiv fur Reform.=Gesch. I, quad. 1). Berlin 1903. Richter, Die Stellung des Erasmus zu Luther und zur Reformation in den Jahren 1516-1524. Leipzig 1900. Hartfelder, Des. Erasmus von Rotterdam und die Papste seiner Zeit (Histor. Taschenb. 1892, p. 121 ss.). F. van der Haeghen, Bibliotheca Erasiana. Bibliographie des oeuvres d'Erasme. Gand 1901.

(45) I 14 errori raccolti dai francescani, presso il Loscher l. c. III, 114 ss. Lettera di Lutero al Papa: Ediz. di Weim. VII, 1 ss. 42 ss. L'opera stessa, ivi 12 ss. 39. Lutero anticipò la data, avanti la pubblicazione della bolla di scomunica.

(46) Gli scritti si trovano nell'ediz. di Weimar, VI, 381 ss. (alla nobiltà cristiana) e VI, 484 ss. (De captiv. babylonica). Cf. Lemme, Die drei grossen Reformationschriften Luthers. 2a ediz. Gotha 1884.

(47) Const. «Exurge Domine» presso il Raynald. a. 1520, n. 51 s. e ristampata sovente.

(48) Mohler, Symbolik 1830; vol. I, 2a ediz. 1843. Hilgers, Symbolische Theol. Bonn 1841. Staudenmaier, Philos. des Christentums I, 684 ss. Stockl, Gesch. der Philos. des Mittelalters III, 477 ss. - Vorreiter, Luthers Ringen mit den antichristlichen Prinzipien der Revol. Halle 1861. Luthardt, Die Ethik Luthers in ihren Grundzugen. Leipzig 1867.

(49) Kostlin, Luthers Theologie in ihrer geschichtlichen Entwicklung und ihrem inneren Zusammenhang dargestellt. 2a ediz. 2 voll. Stuttgart 1901. Dieckhoff, Luthers Lehre in ihrer ersten Gestalt. Rostock 1887. Th. Harnack, Luthers Theologie, mit besond. Beziehung auf seine Versohnungs und Erlösungslehre. 2 voll. Erlangen 1862-1886. Taube, Luthers Lehre über Freiheit und Ausrüstung des natürlichén Menschen bis zum Jahre 1525. (Diss.). Gottingen 1901. a. V. Kugelen, Luthers Auffassung der Gottheit Christi. Leipzig 1901. Rietschel, Luthers Anschauung von der Unsichtbarkeit und Sichtbarkeit der Kirche (Theol. Stud. u. Krit. 1900, p. 404 ss.). Galley, Die Busslehre Luthers und ihre Darstellung in neuester Zeit. Gutersloh 1900. Preuss, Die Entwicklung das Schriftprinzips bei Luther bis zuu, Leipziger Disputation. Leipzig 1901. Kapp, Religion und Moral im Christentum Luthers. Tübingen 1902. Otto, Die Anschauung vom Heiligen Geiste bei Luther. Gottingen 1898.

(50) Prop. a Leone X damn. 2-4, 32, 36. Luth., De servo arbitrio.

(51) La proposizione: «Opera nihil sunt coram Deo aut omnia sunt aequalia, quantum ad meritum attinet» fu dichiarata dalla Sorbona «Prop. falsa, sacris eloquiis adversa atque errori Iovinianistarum conformis»; la proposizione: «Liberum arbitrium, dum facit quod in se est, peccat mortaliter» dannata come «Prop. scandalosa, impia, in fide et moribus erronea. (Du Plessis, l. c. I, 2, 368, 373).

(52) Lutero nel 1521 trascorse fino a dire con quel suo stile retorico: Esto peccator et peccata fortiter, sed fortius fide et gaude in Christo (Epist. Luth. a Ioh. Aurifabro collectae I [Ien. 1556], 345).

(53) Prop. 1 a Leone X damn. Quanto alla proposizione (De captiv. babylon.) che i sette sacramenti sono invenzione recente, i teologi di Parigi osservano: Prop. innuens recenter ab hominibus esse sacramenta inventa et non a Christo instituta, est temeruria, impia et manifeste haeretica; e su quella che tutta l'efficacia dei sacramenti sta nella fede: Prop. efficacia e sacramentorum N. L. impie derogatoria et haeretica; similmente la proposizione che la confermazione e l'estrema unzione non siano da Cristo istituite, la dannano come ereticale, ritratta dagli albigesi, wicleffiti, eracleoniti (Du Plessis d'Argentré l. c. I, 2, 366 s.). Intorno al matrimonio, v. ivi, p. 368, n. 13-15.

(54) Il battesimo dei fanciulli non fu da lui impugnato, giacché ai pargoli è imputata la fede dei loro padrini. Anzi, affermava egli, i bambini neonati sarebbero in un momento illuminati dall'alto, fatti intelligenti, per uscire in un atto di fede durante il loro battesimo. Solo nelle controversie successive si riaccostò egli al concetto della Chiesa. Per l'Eucaristia, secondo lui, era sola disposizione necessaria la fede, non la confessione, né la preghiera preparatoria (Prop. 15 damn. Of. Du Plessis D'Arg. l. c. p. 371). Più volte egli si dichiarò per la comunione *sub utraque* (Prop. 16), tuttoché non necessitatosi dal suo sistema, giacché la fede può essere così bene eccitata da una come da due specie, anzi pure assenti *amendue*. Perciò diceva egli, anche di poi, nel suo ordinamento della messa del 1523: «Se un concilio permettesse ovvero prescrivesse le due specie, noi riceveremmo, a dispetto del concilio, una sola specie, ovvero né l'una né l'altra, e male diremmo quelli che in forza di questo decreto le ricevessero *amendue*». (Ediz. tedesca di Wittemberg VII, fol. 367 b;). Né parimente era necessario che nel rigettare la transustanziazione egli ammettesse ancora un modo di presenza reale di Cristo nell'Eucaristia (impanazione ovvero consustanziazione); ma è certo che l'ammise, particolarmente impugnando gli zuingliani. Il sacrificio della Messa egli rigettò quasi traffico diabolico, e avrebbe voluto che Iddio a tutti i devoti cristiani desse un cuore siffatto che all'udire il nome di Messa inorridissero e si segnassero come dinanzi a uno spettro diabolico. E così, diceva, avrebbe egli amato meglio essere stato un ruffiano, che avere così bestemmiato Cristo con dir Messa per 15 anni. La Scrittura, egli affermava, non permette di riconoscere nella Messa un sacrificio, né di offrirla per i peccatori, i defunti e via via; i sacerdoti che dicono Messa sono idolatri (cf. Du Plessis l. c. p. 367 s.). Intorno alla Penitenza Prop. damn. 5-14. La Sorbona condannò dall'opera *De captiv. babyl.* le proposizioni n. 18: *Periculosum, imo falsum est opinari poenitentiam esse secundum tabulam post naufragium* (Prop. temeraria, erronea ac fatue asserta ac B. Hieronymo illam ponenti iniuriosa); n. 19: *Qui sponte confessus seu correptus veniam petierit et emendaverit coram quovis privatim fratre, non dubito a peccatis suis illum esse absolutum* (Prop. innuens laicos tam viros quam mulieres potestatem clavium habere est falsa, sacramentis ordinis et poenitentiae contumeliosa et haeretica, cum errore conveniens Waldensium et Quintellianorum). Lutero dice: «La remissione della colpa non è in facoltà né in potere di Papa, di vescovo, di prete o di qualsiasi uomo sulla terra, ma solo nella parola di Cristo e nella tua propria fede. Le chiavi non sono date a Pietro, ma a te e a me. Se io predico la remissione dei peccati, predico lo schietto Evangelio; giacché la somma dell'Evangelio è questa: Chiunque crede in Cristo, gli sono rimessi i peccati. Sicché ogni prete cristiano sempre che può aprire la bocca, deve pronunziare un'assoluzione. Così anche faceva Cristo nel Vangelo, quando diceva: *Pax vobis*. Le chiavi sono della comunità intera, di tutti i cristiani e di ciascuno, né ciò solamente secondo l'autorità, ma anche secondo l'uso e secondo ogni modo che si possa». L'assoluzione papistica era per lui opera del diavolo. Né tuttavia voleva egli soppressa la confessione privata. *De captiv. babyl.* 2, 292: *Occulta autem*

confessio, quae modo celebratur, etsi probari ex Scriptura non possit; miro tamen modo placet et utilis, imo necessaria est, imo gaudeo, eam esse in Ecclesia Christi. Of. Art. Schmalcald., pars 3, c. 8. Il mantenimento della confessione, quale opera esteriore, che non portava niun mutamento nello stato del peccatore, era contrario alla libertà cristiana, sommamente gravoso, e una inconseguenza tale che anche tra i luterani non poté durare. Nel trattato della confessione (ediz. Altenb. I, 804 s.), vuole il riformatore, che si debba fare la confessione al prete solamente, non come a tale, bensì come ad un fratello e cristiano comune. Il rigettare le tre antiche parti della Penitenza era per lui cosa ovvia: il dolore gli sembrava fare l'uomo sempre più ipocrita, anzi peccatore (Prop. 6 damn., di che la Sorbona: Prop. falsa, viae ad poenitentiam impeditiva, S. Scripturis et doctrinae Sanctorum difformis), la confessione innanzi al sacerdote non necessaria, la soddisfazione un menomare il merito di Cristo.

(55) La proposizione: «Sacramentum Ordinis Ecclesia Christi ignorat», fu qualificata dalla Sorbona siccome «prop. haeretica, error Pauperum de Lugduno, Albigensium et Wiclefistarum». Delle proposizioni: «Omnes Christiani habent eandem potestatem in Verbo et Sacramento quocumque. Claves Ecclesiae sunt omnibus communes. Omnes christiani sunt sacerdotes», essa dichiarò: «Quaelibet harum trium propositionum est ordinis hierarchici destructiva et haeretica» (p. 367). Insulti triviali contro il sacramento dell'Ordine si hanno in Lnter, De instituendis ministris Ecclesiae. Intorno ai concilii, Prop. 29, 30 damn. Du Plessis d'Arg. l. c. p. 372 s. Il nome di concilio, scriveva Lutero nel 1524 (Ep. ad Aurif. II, 243), è del pari sospetto e odioso, quanto quello di «libero arbitrio». In particolare egli biasimava tutti i concilii, anzi tacciava di pazzia vituperosa e dannata «lo stimare che i concilii abbiano lo Spirito Santo» (Walch l. c., parte 11a. p. 1891; 19a, p. 1034). Nel quarto concilio di Laterano egli riprovava la proposizione: Divinam essentiam nec generari nec generare; nel concilio di Vienna quest'altra: Animam esse formam substantialem corporis humani. Al contrario i teologi di Parigi, presso il Du Plessis, l. c. p. 368 s. Sopra la scomunica, Prop. 23, 24 damn.

(56) Intorno ai voti, Prop. 41 damn.; sopra le indulgenze, Prop. 17-22 damn. Punizione degli eretici, Prop. 33. Guerra contro i Turchi, Prop. 34.

(57) Purgatorio, Prop. 37-40 damn. Negli articoli di Schmalkald pars II, c. 9, § 9, si diceva già una invenzione del diavolo.

(58) Cf. Mohler, Symbolik (2a ediz.) § 52, p. 430 ss.

(59) Erasmo aveva dichiarato all'Elettore di Sassonia, il 5 novembre 1520, come la dottrina di Lutero fosse combattuta per ignobili motivi, con ischiamazzo e malignità, non già con ragioni; la bolla essere imprudente, inopportuna, scandalosa per tutti gli onesti; essere il meglio far comporre tutto il negozio da persone prudenti e non sospette (v. d. Hardt, Hist. lit. ref. I, 104 s.). Pregatone dallo Spalatino, egli si spiegò ancora in uno scritto speciale: gli uomini migliori e più pii non essere rimasti indegnati per le dottrine di Lutero, ma per la bolla aspra e sconvenevole; due università averlo condannato, non confutato; al Papa stare più a cuore il suo proprio che l'onore di Cristo; non potersi con violenza procedere contro il dotto uomo (Burscheri Spic. 15, p. 23). Questo scritto fu richiesto indietro da Erasmo per timore che potesse venir pubblicato; ma dentro due settimane esso era già stampato, a grandissimo suo rammarico (Dollinger, Reform. I, 5). Senonchè l'umanista senza carattere voleva pure stare bene col Papa e scriveva a Roma: «Lutherum non novi nec libros illius unquam legi nisi forte 10 aut 12 pagellas». Leone X in una lettera direttagli il 10 gennaio 1521 (Laemmer, Mon. Vat., n. 1, p. 3 s.) si rallegrò dei sentimenti da lui espressi, ma gli significò anche il desiderio che altri non s'ingannassero su ciò e che egli facesse uso dei suoi talenti contro le empie dottrine. Kallcoff, Romische Urteile über Luther und Erasmus im Jahre 1521 nach Jakob Ziegler (Archiv für Reformationsgesch. 1905, p. 64 ss.).

(60) Federico di Sassonia ai nunzii Caracciolo e Aleandro, 7 novembre 1520 (Le Plat. I. c. II, 75, 76).

(61) Ulrico di Hutten (+1523) contro la bolla: Opp. Rutten, ed. Munch, Pars 6, p. 7 s. Berol. 1821. Cf. Meiners, Lebensbeschreibung berühmter Manner. 3 voll. Zurich 1796 s. Panzer,

Ulrich v. Hutten in liter. Beziehung. Nurnberg 1798. Wagenseil, Ulrich v. Hutten. Ivi 1823. Reindell, Luther, Crotus und Hutten. Marburg 1880. Dr. M. Luthers Freundschaft mit Ulrich Von Hutten (Katholik 1890, II, 325 ss.).

(62) Friedensburg, Die Verbrennung der Bannbulle durch Luther 1520. Ein zeitgen. Bericht (Quellen u. Forsch. aus ital. Archiv. 1898, p. 320 ss.).

(63) Lutero contro la bolla, quasi opera dell'Eckio: Opp. II, 469, ed. Jen. Appellazione del 17 novembre: Le Plat I. c. II, 77-79. Lutero contro la bolla dell'anticristo: Walch I. c. p. 1723 ss.; intorno all'abbruciamento, ivi p. 1925. Lutero nella lettera circolare alla comunità cristiana della città di Esslingen, nel 1523 (Ediz. di Altemb. II, 362) dice: La dottrina di Cristo e la dottrina del Papa sono fra loro contrarie, come il giorno e la notte, come la morte e la vita.

(64) Intorno a Carlo V, v. sopra, p. 10 s. Inoltre: Robertson, Gesch. Kaiser Karls V, 3 voll. Kemp. u. Braunsch. 1792 ss. Raumer, Gesch. Europas seit dem Ende des 15. Jahrh. I, 580 ss. Autobiografia di Carlo nella traduzione portoghese ritrovata dal Kervin di Lettenhove in Bruxelles, in tedesco del Warnkonig, Bruxelles 1862. Maurenbecher, Karl V und die deutschen Protestanten. Dusseldorf 1865 (Charakteristik Histor.=polit. Bl. Vol. LX. Bonner theol. Lit.=Bl. 1865. V. 817-824).

(65) Dieta di Wormazia: Diete dell'impero germanico (sopra, p. 10). Vol. II. Balan, Monum. Reform. Luther (sopra, p. 10). Virclc, Die Depeschen des Nuntius Aleander vom Wormser Reichstag 1521 ubersetzt und erlautert. 2a ediz. Halle 1897; Briefe, Depeschen und Berichte uber Luther vom Wormser Reichstage. Halle 1898. Brieger, Quellen u. Forsch. zur Gesch. der Reform. I. Aleander und Luther 1521. Gotha 1884. Knaacke, Bemerkungen zu einer Depesche vom papstl. Nuntius Hier. Aleander 1521. (Theol. Stud. u. Krit. 1896, p. 165 ss.). Burckhardt, Luthers Wormser Rede in Spalatin's Wiedergabe (ivi 1894, p. 151 ss.). Georgii, Imperatorum nato Germ. gravamina ad Sedem Rom. Francof. et Lips. 1725. Gebhardt, Die Gravamina der deutschen Nation. Breslau 1884. Altri documenti nel Pallavicini, Hist. Conc. Trid. Lib. I. Le Plat, Monum. ad conc. Trid. Lovan. 1782. Vol. II. Elter, Luther und der Wormser Reichstag (Diss.). Bonn 1886. Hausrath, Aleander und Luther auf dem Reichstage zu Worms. Berlin 1897. Ruffet, Luther et la diète de Worms. Toulouse 1903. Omont, in Notices et extraits des mscr. t. XXXV. Paris 1896 (diario dell'Aleandro). Paquier, L'humanisme et la reforme. Jérôme Aléandre. Paris 1900.

(66) Il cardinale Campegio all'Aleandro il 15 gennaio 1521, presso il Laemmer, Mon. Vat. n. 2. p. 4. Friedrich, Der Reichstag zu Worms nach Briefen von Aleander (Abhandl. der k. Akad. der Wissensch. Histor. Kl. Vol. XI (1870], parte 3). Paquier, Erasme et Aléandre (Mélanges d'archéol. et d'histoire 1896, p. 351 ss.); l'humanisme et la reforme (sopra, p. 38 not. 3a). Friedesbrg. Aleander, Miltitz und Emser 1521 (Neues Archiv fur sachs. Gesch. 1902, p. 320 ss.).

(67). Bolla *Decet Romanum, Pontificem*, nel Bullar. Rom., ed. Taur. V, 761 s.

(68) Discorso dell'Aleandro, nel Pallav. I. c. c. 25, n. 7 s. Le Plat I. c. II, 84 s. Tubing. Quartalschr. 1841, p. 648 ss.

(69) Satire e pasquinate del tempo della Riforma, edite da Oscar Schade. 3 voll. Hannover 1856-1858. Godeke, Grundriss der Geschichte der deutschen Dichtnng. Vol. I. Kuezynski, Thesanr. libello histor. ref. illustr. Lips. 1870. Baur, Deutschland in den Jahren 1517-1525. Ulm 1872.

(70) Contro i luterani scrisse il Dr. Tommaso Murner O. S. F.. Gedicht vom grossen luther. Narran, herausgeg. von H. Kurz. Zurich 1848.

(71) Lutero intorno alla protezione dei cavalieri, v. lettere edite dal De Wette I, 448. Che Lutero nel viaggio di Wormazia si fidasse anzitutto nella protezione dei cavalieri, ai quali egli

aveva promesso monasteri e canonicati, glielo rinfacciò nel 1524 Tommaso Munzer (Strobel, *Leben Th. Munzers*, p. 166. Menzel, *Neuere Gesch. derr Deutschen I*, 94 s.).

(72) *Acta Lutheri in Comitiiis Wormat.*, ed. Policarius, Viteb. 1546. *Forschungen zur deutschen Gesch.* VIII, 21-44. Otto, *Das Colloquium des Cochlaus mit Luther zu Worms.* (Osterr. Vierteljahrsschr. fur Theol. 1886, Vol. I). Hennes, *Lutbers Aufenthalt in Worms.* Mainz 1868. Boye, *Luther zu Worms.* Halle 1824. Tuttschmann, *Luther zu Worms.* Darmstadt 1860. Altre opere V. sopra, p. 38, nota 3a.

(73) Pallav. l. c. I, 26,7. Lettera di Carlo ai principi, presso il Goldast, l. c. II, 142. Cochlaeus, *De act. et script. Luth.* p. 32 s. Sopra la citazione di Lutero degli Atti degli Apostoli V, 38 s. vedi il Pallav. l. c. I, 27, n. 5-8.

(74) Sopra la supposta conclusione del discorso di Lutero: «Qui sto io, nè posso altrimenti», vedi Burckhardt in *Stud. u. Krit.* 1869, quad. 3. Gruner in *Forsch. zur deutsch. Gesch.* 1886, p. 141 ss. Solamente delle parole: «Dio mi aiuti. Amen» si hanno testimonianze.

(75) Wrede, *Der erste Entwurf des Wormser Ediktes* (*Zeitschr. fur Kirchengesch.* XX [1900], 546 ss.). Tesdorpf, *Die Zurlickdatierung des Wormser Ediktes vom 8 Mai 1521* (ivi IX, [887], 121 ss.).

(76) Laemmer, *Mon. Vatic.* 11. 4, 5, p. 5 ss.

(77) A. Witzschel, *Luthers Aufenthalt auf der Wartburg.* Wien 1875. Forster, *Luthers Wartburgjahr.* Halle 1895. Bossert, *Die Entstehung von Luther Wartburgpostille* (*Theol. Stud. u. Krit.* 1897, p. 271 ss.). Lutero nel 1522 scriveva ad Harmuth di Kronenberg (Aurifaber, *Epist. II.* p. 271 ss.), che Iddio doveva piuttosto lasciar tutti immergersi nella bruttura e nel lezzo dei peccati, che lasciarli vivere nell'accecamento innanzi alla vera dottrina, nel papismo. Nella sua «Apologia e risposta alle grida dei papisti» (1523) così parla: Oh è molto più necessario al presente predicare contro la sottile, santa, astuta seduzione del mondo operata dal popolo chericulto (clero), che predicare contro; peccatori manifesti, pagani e turchi, assassini e omicidi, ladri e adulteri.

(78) Vedi gli scritti di questo tempo di Lutero nella edizione di Weimar, vol. VIII. Enders, *Luthers Briefwechsel.* Vol. III.

(79) Bernhardi, *Apologia pro uxore ducta*, nelle opere di Lutero (Walch l. c. XVIII, p. 2354. Kalrstadt, *Axiomata - intorno al matrimonio dei preti*, con prefazione di Lutero del 1528 (ivi, XIV, p. 203). J. G. Wolter, *prima gloria clerogamiae Luthero vindicata.* Neost. ad O. 1767. Il duca Giorgio di Sassonia, fece chiudere in prigione, dove morì, il parroco Seidler, che si era del pari ammogliato.

(80) G. Th. Strobel, *Leben. Schriften und Lehren Th. Munzers.* Nurnberg u. Altdorf 1795. L. v. Baczko. *Thomas Munzer, dessen Charakter und Schicksale.* Halle u. Leipzig 1812. Seidemann, *Thom. Munzer.* Dresden 1842. L. Kohler, *Thom. Munzer und seine Genossen.* Leipzig 1846. (*Histor.=polit. Bl.* VII [1841], 236-256, 310-320). Meyer, *Der Wiedertauffer Nikolaus Storch und seine Anhangen in Hof* (*Zeitschr. fur Kirchengesch.* 1890, p. 117 ss.). In Zwickau a Niccolò Storch ed ai suoi compagni si oppose in particolare Niccolò Hausmann, nato il 1479 a Freiberg, nel 1519 parroco a Schneeberg, dal maggio 1521 a Zwickau, nel 1532 ad Anhalt, morto nel 1538 a Freiberg, vivamente compianto da Lutero (*Quod nos docemus vivit ille*). Intorno agli anabattisti scriveva Melantone al principe Elettore: *Quibus ego quomodo commovear non facile dixerim... De quibus iudicare praeter Martinum nemo facile posset.*

(81) Gottschick in *Zeitschr. fur Theol. u. Kirche I*, p. 155 s.

(82) *Die evangelischen deutschen Messen bis zu Luthers deutscher Messe.* Gottingen 1896.

(83) A Jena si disputò sulla Eucaristia nella maniera più villana tra Lutero e Carlostadio: quegli nel congedarsi augurava: «Possa io vederti sulla ruota!» e questi rispondeva: «Possa tu romperti il collo prima di giungere a casa». Opere di Lutero (Walch I. c. parte 15a p. 2423). Carlostadio si recò nel 1524 a Strasburgo e tirò seco nella contesa il Bucero e il Capitone. Lutero, e ai 15 dicembre del 1524, mise in guardia contro di lui quei di Strasburgo; il Bucero e il Capitone cercarono di farsi mediatori. Carlostadio pubblicò poi da Basilea il suo scritto sull'uso anticristiano del pane e del calice del Signore (Walch I. c. parte 20a, p. 138) e altri trattati contro Lutero, prese quindi parte alla guerra dei contadini, nel 1525 si umiliò innanzi a Lutero, divenne merciaiuolo nelle vicinanze di Wittemberg, nel 1528 dovette nuovamente uscire dall'elettorato di Sassonia, ritornò nella Svizzera e vi morì professore e predicante a Basilea, nel 1541, di peste. Gobel, Andr. Bodensteins Abendmahlslehre (Stud. u. Krit. 1842, quad. 2).

(84) Giovanni di Staupitz dal 1519 si venne sempre più alienando da Lutero, recossi a Salisburgo e per mediazione del cardinale arcivescovo Matteo Lang entrò con dispensa pontificia dall'ordine agostiniano in quello dei benedettini e nel 1522 divenne abate di S. Pietro. Allora egli scriveva: La dottrina di Lutero è celebrata da quelli che usano assiduamente alle case infami, e grandi scandali sono sorti dai suoi scritti più recenti (Lutheri epp. ed. Aurifaber I. c. II, f. 76). La sua morte cadde ai 28 dicembre 1524. Grimm in Illgens Zeitschr. fur histor. Theol. VII, 74-79. Sopra, p. 14a, nota 2a. Inoltre: Zeller, Staupitz. Seine religios.=dogm. Anschauungen u. dogmengesch. Stellung (Theol. Stud, u. Krit. 1879, p. 1 ss.).

(85) Phil. Melancthonis Hypotyposes theologicae seu loci communes rerum theologicarum. Viteb. 1521. Plitt, Die Loci communes Phil. Melancthonis. 3a ediz, del Kolde. Leipzig 1905. Di essi, Luther. De servo arbitrio; al contrario Eck, Enchiridion locorum communium. Intorno alle mutazioni. Strobel, Liter.=Gesch. von Ph. Melancthon. Loci theol. Altdorf u. Nurnberg 1776. La proposizione dannata nel Conc. Trid. Sess. VI, de iustif. can. 6: come la vocazione di Paolo, così l'adulterio di Davide e il tradimento di Giuda essere opera di Dio, fu profferita da Melantone in quest'opera e nel commentario dell'epistola ai Romani: ma il passo disparve dalle edizioni posteriori.

(86) Contro il vanto di Lutero lo Zwinglio citò Lorenzo Valla, il Reuchlin, il Pellicano, Erasmo e altri. Intorno all'uso della Bibbia prima di Lutero cf. in particolare il Walch, Die Bibel am Ausgange des Mittelalters, ihre Kenntnis und ihre Verbreitung (Vereinschr. dec Gorresgesellschaft). Koln 1905.

(87) La sua traduzione del Nuovo Testamento (giusta la seconda edizione del testo greco di Erasmo) mostra inserzioni capricciose che svisano il testo, ad esempio, quella delle particelle *allein* e *nur* (solo). Così Rom. III, 20: «Dalla legge viene *solamente* la cognizione del peccato»; ivi IV. 15: «La legge produce *solamente* l'ira»; III, 28: «Che l'uomo è giustificato senza le opere della legge, solo per la fede». Quest'ultima aggiunta, affatto arbitraria cercò egli di difendere a parole così declamando in una lettera al Link, del 1530: «Se il vostro nuovo papista vuole fare il saputo per la parola solo, ditegli senz'altro così: Il dottore Martin Lutero vuole che così stia: papista e asino sono una cosa sola: *sic volo, sic iubeo; stat pro ratione voluntas*. Perché non vogliamo noi essere né scolari, né seguaci dei papisti, ma loro maestri e loro giudici; vogliamo ancora vantarci e insultare queste teste di asino, e come Paolo si gloria contro i suoi stolti pagani, così io voglio ancora gloriarmi contro i miei asini». Indi prosegue: «E mi pento di non avere anche aggiunto tutte (*alle*) e di tutta (*aller*) così: escludendo, tutte le opere di tutta la legge (ohne *alle* Werke *aller* Gesetze), perché l'espressione sarebbe stata piena e rotonda. Perciò nel mio Nuovo Testamento quella parola deve restare, e tutti gli asini papisti possono infuriare e impazzire, che nulla mi smoveranno» (Walch I. c. part. 21. p. 314 ss., 327). Lutero trascorse fino a evidenti falsificazioni (Rom. III, 20 s.), sopprimendo nella versione tedesca tutto ciò che si opponeva alle sue dottrine. Così egli traduce: «Il quale (Cristo) ha Iddio preordinato a propiziatore (greco **, lat. propitiationem) per mezzo della fede nel suo sangue, a fine di mostrare la giustizia, che vale innanzi a lui (greco ***, ad ostensionem iustitiae suae), mentre egli rimette i peccati, *che fin qua erano rimasti* sotto la tolleranza divina (***)».

(88) Tra le glosse marginali è notevole quella sul passo della lettera ai Rom. VIII, I: «Non v'è adunque adesso condanna alcuna per coloro che sono in Cristo Gesù», dov'egli osserva: «*Sebbene il peccato infurii ancora nella carne*, esso tuttavia non è di condanna» (per rispetto alla giustizia imputata). Capricciosa è l'interpretazione di Lutero allorché egli dice: *Osservare i comandamenti si dice credere*.

(89) Versioni cattoliche della Bibbia: a) di Girol. Emser (Dresda 1527), il quale nella sua critica della versione di Lutero gli rinfaccia più di 1400 errori, ma da Lutero fu accusato di avere preso molto da lui; b) di Giov. Diätenberger, il quale pubblicò in Magonza nel 1534 tutta la Bibbia, ma attinse pure da Lutero; c) di J. Eck (1537), migliore teologo che scrittore, il quale tradusse indipendentemente da altri l'Antico Testamento, ma nel Nuovo ritrasse dall'Emser; d) di K. Ulenberg (Colonia 1650).

(90) Gen. XXX, 24, egli traduce «in modo sommamente infelice come osservano il Genesius e il De Wette, Iemim con «mulo» scambio di fontane, pozzi (aquae calidae). V. Dollinger, Reform. III, 139 ss. 156 ss.

(91) Lettere di Arrigo VIII contro Lutero, presso il Walch I. c. parte 19a p. 153 ss. Kapp, Nachlese II, 458. Cyprian, Nutzliche Urkunden II, 458. Assertio septem sacramentorum adv. M. Lutherum. Lond. 1521, 4., ristamp. Antw. 1522, 4°, senza luogo di stampa 1523, trad. in tedesco dall' Emser 1522. Plank, Gesch. des protest. Lehrbegriffs II, 98.

(92) Il titolo di Defensor fidei non fu dato per la prima volta da Clemente VII, ma da Leone X, come dimostra il Pallav. I. c. II, 1, 8 (cf. la bolla degli 11 ottobre 1521 presso il Rymer, Foed. VIII, 756, Conc. M. Brit. III, 693. Gerdes, Mon. IV, 178. Bolla di confermazione di Clemente VII, del 5 marzo 1523 presso il Rymer I. c. XIV, 13. Conc. M. Brit. III, 702).

(93) Luth. contra regem Angl. 1522. L'«Ecclesiaste di Wittemberga per grazia di Dio, nomina il suo avversario un asino coronato, furfante, infame, insensato, rifiuto di tutti i porci e asini, bestemmia, stolido Arrigo, impudente ceffo di re, «il quale imbratta di sua merda la corona di Cristo mio re, la cui dottrina io ho».

(94) Lettera di Arrigo ai principi sassoni, del 22 gennaio 1523 (Cyprian., Epist. clar. vir. ex biblioth. Goth. autogr. p. 9, presso il Gerdes I. c. p. 119). Risposta dell'elettore presso il Cyprian, Nutzliche Urkunden II, 276.

(95) Arrigo contro Lutero presso il De Wette I. c. n, 23 ss. Walch I. c. parte 19, p. 468 ss. 512 ss.

(96) Erasm. de libero arbitrio diatribe (1524). Esch, Ueber Erasrou in Raumers histor. Taschenbuch (1843). Kerker, Erasmus und sein theol. Standpunkt (Tub. Theol. Quartalschr. 1859, p. 529 ss.).

(97) Luth. de servo arbitrio ad Erasm. (1524) Opp. lat. t. II, ed. Viteb. 1546.

(98) Erasmi Hyperaspistes diatrib. adv. serv. arbitrium libri II. Opp. X, 1249 s., ed. Clerici. Erasmi epist. XXI, 28 ed. Clerici. Sopra Erasmo v. la bibliografia qui addietro, a p. 31, nota 2a.

(99) Laemmer, Mon. Vat. p. 7 ss., n. 6 s.

(100) Il cardinale Medici all'Aleandro, presso il Pallav. I. c. II, 1, 6.

(101) La facoltà teologica di Parigi, alla quale il sindaco Natale Beda aveva presentato la lettera dell'Elettore di Sassonia intorno all'affare di Lutero, diede contro di questo, ai 15 di aprile del 1521, una Determinatio (Du Plessis I. c. I, 2, 365-374; II, 1, I-IV). Nella introduzione essa ricorda come Lutero segna le antiche eresie: nel suo soggettivismo Montano e Manete, rispetto alla libertà dell'arbitrio i Manichei, rispetto alla penitenza e a ciò che la segue, gli Ussiti, rispetto alla confessione i Wicleffiti, rispetto ai comandamenti i Beguardi, rispetto alla

punizione degli eretici i Catari, rispetto alla immunità ecclesiastica e ai consigli evangelici i Valdesi e i Boemi, nella dottrina del giuramento gli Apostolici, nel punto dell'osservanza della legge (legalia) gli Ebioniti. Indi mostra come Lutero intorno ai sacramenti, ai peccati, alle pene del purgatorio, ai concilii ecumenici diffonda errori insopportabili, come bestemmii la filosofia, l'autorità della Chiesa, le indulgenze, come il libro *De captiv. babyl.* sia da paragonarsi al Corano. Di questo libro vengono poi qualificate più specificatamente, sotto cinque titoli, 24 proposizioni (de sacramentis 19; de constitutionibus ecclesiae 1; de operum aequalitate 1; de votis 2; de divina essentia et corporis forma humani 1); indi molte altre ancora da altri libri, sotto 19 titoli (de conceptione B. V. M. 1; de contritione et iis quae eam praecedunt 10; de confessione 7; de absolutioe 4; de satisfactione 7; de accedentibus ad Eucharistiam 2; de certitudine charitatis habitae 2; de peccatis 7; de praeceptis 6; de consiliis evangelici, 4; de purgatorio 9; de Conciliis generalibus 4; de spe 1; de poena haereticorum 1; de observatione et cessatione legalium 1; de bello contra Turcas 1; de immunitatibus 1; de libero arbitrio 5; de philosophia et theologia 7 proposizioni), e inoltre dopo una proposizione contro Dion. De coel. hierarch. 81 proposizioni. La tesi 3 in tit. 19: *Theologia scholastica est falsa Scripturae et sacramentorum intelligenti a et exulem nobis facit veram et sinceram theologiam*, è designata come prop. falsa, temeraria et superbe asserta ac sacrae doctrinae inimica. - Iudicium Academiae Oxon. adv. Luth. 1521. Du Plessis l. c. I, 3, 380, 381.

(102) Arrigo VIII d'Inghilterra; Giov. Fisher, vescovo di Rochester (*Assertionis Lutheranae confutatio* [1523]). Cf. Laemmer, *Vortrid. kathol. Theol.* p. 14 ss. La *Responsio Rossei ad convicia M. Lutheri congesta in Henric. reg. Angl.* fn da alcuni attribuita a Tommaso Moro. Iac. Hogstraten, *Colloquiorum libri VI.* Colon. 1522. *Epitome de fide et oper.* Colon. 1524. Cochlaeus, *Consideratio super articulis Lutheri.* Ingolst. 1546 e altrove. Hier, Emser, *Missae christianorum contra Luth. missandi formulam ap. Dresd.* 1524. Risposta all'orrore di Lutero contro la santa Messa privata, 1525 ecc.

(103) Erasm., *Epist. L. XVIII.* 593; *L. XIX,* 602, 604, 683, 696; *L. XXI,* 771. *Opp. III,* ed. Lugd. I, 766, 818 s. 824, 826. Crotus Rubeanus, *Apologia privatim ad quemdam amicam conscripta.* Lips. 1531. Ullmann, Franz V. Sickingen. Leipzig 1872. Postina, *Die Stellung des Meissener Bischofs Johann VII von Schleinitz zur religiosen Neuerung* (Rom. *Quartalschr.* 1899, p. 337 ss.).

(104) Adriano Fiorentino, nato a Utrecht il 1459, professore a Lovanio e scrittore di teologia (*Comment. ad I. IV Sent.*; *Quaest. quodlibeticae*; *Computus hominis agonizantis*; *De saeculo pertuso sive de superbia*); cf. Burmannus (sopra, p. 51). Egli era altresì fornito di cultura umanistica.

(105) Breve all'elettore di Sassonia del 5 ottobre 1522, presso il *Le Plat l. c. II,* 117 s. Istruzioni per i legati, presso il Raynald., *Annal.* 1522 n. 65; Pallavic. l. c. n. 7, n. 4-6; *Le Plat l. c. II,* 144 ss. Quanto alle Istruzioni osserva il Pallavic. l. c. n. 9-14: 1. Che Adriano non conosceva per l'addietro la curia romana; dalla Spagna, ov'egli aveva ricevuto l'annunzio della propria elezione il 9 gennaio 1522, non era venuto a Roma, se non l'8 luglio. 2. Egli credeva troppo ai falsi rumori e alle satire, come anche agli adulatori, i quali per lodare lui, deprimevano il precedente pontificato. 3. Leone X fu più felice di Adriano nella scelta di uomini valenti, né la corruzione della curia così grande come si dipingeva: alla mancanza di santità personale suppliva una grande prudenza, spesso ancora più necessaria al bene universale. 4) La prudenza appunto si ebbe a desiderare nei brevi e nelle istruzioni di Adriano. Poiché era da presupporre che i nemici della Sede romana vi avrebbero trovato una piena confessione di tutte le loro accuse, spesso molto insussistenti, assai meglio sarebbe stato contentarsi di confutarle col fatto, nella propria vita, e i Papi precedenti non difendere né condannare. Anche, fu imprudente l'interrogare tutti sui mezzi per la pacificazione delle controversie religiose, e ricevere egli stesso le proposte; non tutti avevano la vera fede, né eguale circospezione e rettitudine; ciascuno riteneva per migliore rimedio quello che più serviva ai suoi privati vantaggi; le propensioni e gli interessi erano troppo diversi. La comunicazione delle istruzioni non cagionò altro che pretensioni esorbitanti, che era impossibile tutte insieme soddisfare. Del resto Adriano, ancora cardinale, aveva scritto di Lutero: *Qui sane tam rudes et palpabiles*

haereses mihi prae se ferre videtur, ut ne discipulus quidem theologiae ac prima eius limina ingressus ita labi potuisset (Burmannus. *Analecta hist. de Hadr.* VI, p. 447).

(106) Lettera di Carlo e degli stati dell'impero sui gravamina imperii, presso il Goldast I. c. I, 447. Le Plat I. c. II, 128-130. Lettere e istruzioni di Adriano dal novembre 1512, presso il Le Plat I. c. n, 140-153. Bullar. Rom. t. I, 626 s. Roscovàny, Mon, cath. III, 59-66.

(107) Pallavic. I. c. n, 8, 1-15. Responsa principum - Replicatio legati - Duplicatio principum. Gravamina c. 77, presso il Le Plat I. c. II, 153, 164 s.

(108) Decreto degli stati dell'impero, del 6 marzo 1526, presso il Goldast I. c. n, 150. Le Plat I. c. II, 207-211. Pallavic. I. c. n. 16.

(109) Il breve minaccioso Satis et plus quam satis (Le Plat I. c. II, 131-140) appare un abbozzo del Cocleo (Katholik 1873, p. 237 ss.). Intorno ad Adriano dice il Pallavic. I. c. II, 9, 1: «Fu ecclesiastico ottimo, pontefice mediocre, stimato dai cardinali più del merito allorchè l'alzarono al trono; odiato dalla corte più del demerito, mentre vi sedè governando». Sopra la porta del suo medico si scrissero le parole: *Liberatori patriae S. P. Q. R.* I suoi amici posero alla sua tomba in S. Maria dell'anima l'iscrizione: «Qui giace Adriano VI, il quale ebbe per la maggiore delle sventure il regnare». Schmidlin, *Geschichte der deutschen Nationalkirche in Rom, S. Maria dell'anima.* Freiburg. i. Br. 1906.

(110) La relazione dell'ambasciatore di Venezia: «Uom prudente e savio, ma lungo a risolversi e di qua vien le sue operazioni varie. Discorre bene, vede tutto, ma è molto timido, uomo giusto e uom di Dio». Prima (1517), Marco Zerzi non lo stimava troppo, e Marco Minio lo chiamava (1520) uom di maneggio che ha gran poter col Papa (Leone X). Cf. *Pastor., Gesch. der Papste IV*, 1.a parte, Introduzione.

(111) Clemente al principe elettore di Sassonia, il 7 dicembre 1523, presso il Pallavic. I. c. II, 10. Le Plat I. c. II, 211; all'imperatore per l'esecuzione dell'editto di Wormazia 17 gennaio 1524, presso il Raynald., *Annal. a. 1524*, n. 2. Le Plat I. c. II, 212, 213. Pallav. I. c. II, 10, 9 s. Raynald. I. c. n. 8 s.

(112) Recesso della dieta del 18 aprile, presso il Lunig, *Reichsarchiv. P. gen. Cont.* 1. 445. Koch, *Reichstagsabschiede* p. 258. Goldast I. c. II, 152. Le Plat I. c. II, 217-221.

(113) Clemente VII a Carlo V il 17 maggio, presso il Raynald I. c. n. 15 s. Le Plat I. c. II, 223-225; ad Arrigo VIII d'Inghilterra e a Francesco I di Francia, presso il Le Plat I. c. II, 222-226. Rimostranze del Campegio, presso il Pallav. I. c. c. 10, n. 19-21.

(114) Pallavic. I. c. II, 10, n. 23-30. Raynald. I. c. n. 21 S. Le Plat I. c. II, 237-239.

(115) Pallav. I. c. II, 11, 1 s. Chilian Leib, *Chron.*, presso il Dollingm., *Beitrage* II, 447 s. Editto presso il Goldast, *Const. impero III*, 487; Le Plat I. c. n, 226-237. Lettere del legato, dei 28 agosto, 23 settembre, 15 ottobre, 17 novembre 7 e 29 dicembre 1524, presso il Laemmer, *Mon. Vat.* p. 11 ss., n. 11.

(116) Erasm., *Epist. ad Petrum Barbirium* 1523 (*Opp. ed. Lugd.* III, I, 766) e altrove (cf. Dollinger, *Reform.* I, 8 ss.) sopra i frutti del nuovo Evangelio. Dell'odio contro gli ecclesiastici narra Kilian Leib a. 1525 (Dollinger, *Beitrage* n. 467): *Fiebat, ut sacerdotes non lutherani et monachi popularibus plus quam Iudaei inuisi et abominabiles fierent.*

(117) Il Leib (Dollinger, *Beitrage* n, 446 ss.) narra dei torbidi sorti il 1524 nella contea di Stuhlingen a cagione di gravose imposte; nell'abbazia di Reichenau per la cacciata di un predicante; presso Forchheim in quel di Bamberg per diritti di caccia e di decime, poi in quel di Eichstatt, presso Dollenstein; appresso (ivi, p. 469) intorno alla sollevazione dei contadini e cittadini contro l'abate di Kempten, il quale fu chiuso nella fortezza di Liebenthau e forzato di rendersi, mentre il monastero fu posto a sacco; al Lago di Costanza e in Algau (principio del

1525). Il Mag. Lorenzo Fries (Die Geschichte des Bauernkriegs in Ostfranken, pubblico in Auftrage des histor. Vereins von Unterfranken von Schaffler und Henner. [Wurzburg 1876 ss.], 1 puntata, p. 9 ss.), narra la sommossa insorta nel paese di Wurzburg dal marzo 1525). Il Munzer aveva risposto alla lettera ammonitoria di Lutero alla comunità di Muhlhausen 1524: «Ragionatissimo libello e risposta alla carne senza spirito e gaudente di Wittemberga».

(118) Alfred Stern, Die 12 Artikel der Bauern und einige andere Aktenstücke aus der Bewegung von 1525. Leipzig 1868. Fr. Ludw. Baumann, Die oberschwabischen Bauern im März 1585 und die 12 Artikel. Kempten 1871; Die 12 Artikel der oberschwabischen Bauern 1525. Kempten 1896. Lehnert, Studien zur Gesch. der 12 Artikel vom Jahre 1525. (Diss.). Halle 1894. Gotze, Die 12 Artikel der Bauern von 1525 (Histor. Vierteljahrschr. [Leipzig 1901] p. 1 ss., 1902, p. 1 ss.; 1904, p. 53 ss.). Stolze, Die 12 Artikel von 1525 und ihr Verfasser (Histor. Zeitschr. 1903, p. 1 ss.).

(119) I «30 articoli, che Junker Helserich, il cavalier Heinz e il Karsthanns col loro seguito giurarono di mantenere fieramente e fermamente» in Opp. Huttenii, ed. Munch V, 451 s. Falkenstein, Vollständige Geschichte des Herzogtums Bayern, III (München 1763), 521 ss: L'Hutten compose col titolo di «Karsthanns» un dialogo fra un contadino e Francesco Sickengen, il quale aizzava in modo tutto speciale i contadini.

(120) Leib, Chron. a. 1525 presso il Dollinger, Beitrage II, 462 ss. Lorenzo Fries (sopra, p. 63. nota 2a). Lettere del nunzio Rorario e del cardinale Campegio al Sadoletto, del 7 e del 14 febbraio, del 5 agosto 1525, presso il Laemmer, Mon. Vat. p. 20-33, n. 17 s.

(121) Anche Erasmo (Hyperasp, I, 1032) rinfaccia a Lutero la sua colpa nella guerra dei contadini. Teobaldo Billicano (Apologia de commento revocationis in religione, t. VII. Wormat. 1539) dice: *Agricolae libertatis falsae specula illectabat, classicum canentibus iis, qui numinis coelestis adulterato verbo simplicitati hominum imponebant* (Dollinger, Reform. I, 149; cf. l'Eckio, presso il Wiedemann, J. Eck, p, 41). Kiliano Leib, il quale chiama Lutero «superbus Ieroboam, homo a daemone missus (ed. cit. p. 449, 462 s.) così parla dei contadini: *misere a noxiae libertatis consultore, pessimo Lutherò, delusi sunt crudeliter* (p. 447), e più avanti (p. 490): *Edidit... L. libellum, quo testabatur iniquissimus nebulo tumultuantes rusticos iuste trucidatos, qui eos nefandis dogmatibus noxiam libertatem desiderare ac per id inobedientiam dominorum ac maioritatis odium, sacrilegia, sacrorum contemptum et in summa malum omne docuerat, hoc ipso hospitis sui Satanae, magistri sui, daemoneis artes et ingenium referens egregie, qui primo omnes adhibet vires... ut miseros mortales peccatis oneret...*, et voti compos effectus agit, ut illaqueatos in desperationis praecipitium cogat et damnationis suae faciat habeatque participes». Secondo l'osservazione di Sebastiano Frank, morto nel 1545 (Dollinger, Reform. I, 187 ss.), l'opinione che Lutero avesse da prima sedotto i contadini e poi aizzato a schiacciarli, era tanto sparsa che in parecchi luoghi, dov'era stata predicata la sua dottrina, sonandosi a predica, si usava dire: «Suona ora la campana dell'omicidio». Del resto, Lutero stesso diceva: «Io, Martin Lutero, ho nella sommossa battuto tutti i contadini; io comandato di ucciderli. Tutto il loro sangue è sul mio capo; ma io lo riverso nel nostro Signore Iddio, il quale mi ha ordinato di così parlare» Tischreden, ed. Eisleb. f. 276 b.; ed. Frankf, f. 196 a). Cardauns, Die Lehre vom Viriderstandsrecht des Volkes gegen die rechtmässige Obrigkeit im Luthertum und Calvinismus des 16. Jahrh. (Diss.) Bonn 1903.

(122) Leib. l. c. p. 498.

(123) Histor.=polit. 131. vol. XI, p. 410-436. Melanchthon, Ep. ad Camerar. (Lips. 1569), p. 33. P. A. Kirsch, Melanchthons Brief an Camerarius über Luthers Heirat vom 16. Juni 1525 (Katholik 1900, I. 385 ss.; cf. Muller in Zeitschr. für Kirchengesch. 1901, p. 595 ss.). Simon Lemnius, Les noces de Luther ou la Monachopornomachie. Trad. du latin avec le textc en regard. Paris 1893. Engelhard, Lucifer Witebergensis oder der Morgenstern, d. i. vollständiger Lebens-lauf der Katharina von Bora. 2 voll. Landshut 1749. Walch, Katharina von Bora. 2 voll. Halle 1751. Beste, Katharina von Bora. Halle 1843. Meurer, Katharina Luther. Dresden 1854. Thoma, Katharina von Bora. Berlin 1900.

(124) Scostumatezza di Zuinglio, in Zwingli. ep. 18, p. 54, ed. Tur.

(125) Schmidlin, Bernhardin Sanson, der Ablasspredigerin der Schweiz 1518 bis 1519. Solothurn 1898. Paulus, Der Ablassprediger B. Sanson (Katholik 1899, II, 434 ss.).

(126) Pallav. 1. c. I, 19, 2; II. 12, 4, 5. Zwinglii Supplicatio, e Apologeticus, Archeteles appellatus, Opp, I. 3.

(127) Opere di Zuinglio I, 169 ss. Intorno alla prima conferenza di religione tenuta a Zurigo: 1. Erh. Hegerwald, Handlung der Versammlung der loblichen Stadt Zurich den 29. Jenner 1523. Zurich 1523. 2. Joh. Faber, Eine wahrlich Unterrichtung, wie es zu Zurich. den 29 Jenner 1523 ergangen sei. 3. Das «Gyrenruphen» von mehreren jungeren Burgern der Stadt. La storia della seconda disputa secondo Corrado Hofmann, canonico di Baumgarten, che difende i cattolici, fu pubblicata da Ludwig Hetzer. Cf. Mayer, Die Disputation von Zurich am 29 Januar 1523. Luzern 1896.

(128) Tichler, De indole sacrorum emendationis a Zwingli. instit. rite diudicanda. Traiecti 1827.

(129) Kappeler, Die schweizer. Bibelubersetzung neu beleuchtet. Zurich 1898. La Bibbia fu edita dal Froschauer in Zurigo. Nel 1534 venne anche in luce un catechismo di Leone di Giuda.

(130) Zwinglii, Commentar. de vera et falsa religione (opera dedicata al re Francesco I). Tiguri 1625. Expositio fidei ad regem Gall. (Luglio 1531). Le Plat I. c. II, 723-749. Append. ib. p. 760. 761. Fidei ratio ad Carol. Imper. Tig. 1630. Christ. fidei brevis et alara expositio ad reg. christ. Franc. I, ed. Bullinger. Tig. 1536. Zwingli. Opp. IV, 42-78; de providentia. Opp. I (passi principali de provid. c. 3, 6), de peccato orig. declar. Opp. II, 117. «Uslegen und grund der Schlussreden oder Artikel» quasi farrago omnium opinionum quae hodie controvertuntur. Opp. t. VIII. Augusti, Corp. libr. symbol., qui in Eccl. Reformat. publicam auctoritatem obtinuerunt. Eberf. 1827. Niemeyer, Collectio confessionum in Eccl. reform. publ. Lips. 1840. Hagenbach, Gesch. der ersten Basler Konfession. Hasel 1827.

(131) Cf. Oechsli, Das eidgenossische Glaubenskonkordat von 1626 (Jahrbuch fur Schweizer Gesch. 1889. p. 263 ss).

(132) Egli, Die Zurichher Wiedertauffer zur Ref.=Zeit. (Secondo le fonti dell'archivio di Zurigo). Zurich 1878; Die St. Galler Taufer. Zurich 1887. Loserth, Georg. Blaurock und die Anfange des Anabaptismus in Graubunden und Tirol. Berlin 1899. Muller, Gesch. der Bernischen Taufer. Frauenfeld 1895. Burckhardt, Die Basler Taufer. Basel 1898. Nitsche, Gesch. der Wiedertauffer in der Schweiz zur Reformationszeit. Einsiedeln 1885. Intorno a L. Hetzer cf. Museum helvet. VI, 111-115.

(133) V. Croniche di Basilea, edite dalla società storica di Basilea. Lipsia 1872 ss. Hagenbach, Kirch1. Denkwurdigkeiten Zur Gesch. Basels seit der Reform. Basel 1827. Vischer, Aktenstucke zur Gesch. der Reform. in Basel (Basler Beitrage 1854). Burckhardt-Biedermann, Basels erstes Retormationsmandat (Anzeiger fur schweizer. Gesch. 1895, n. 5 s.). Hess, Lebensbeschreibung des Dr. J. Oekolamp. Zurich 1793; Ursprung. Gang und Folgen der durch Zwingli bewirkten Reform. Ivi, 1820. J. Herzog, Leben Joh. Oekolamp. 2 parti. Basel 1843. Burckhardt, Die Reform. in Basel. Basel 1818. Hagenbach, Joh. Oekolamp. und Myconius. Elberf. 1859. Histor.=polit. Bl. XIII (1844), 705-746, 810-836; XIV, 129-147, 273-291, 377-392. Linder, Die Beziehungnngen Luthers zu Basel (Theol. Stud. u. Krit. 1886, p. 735 ss.). Intorno a Capitone (+1542) cf. Baum, Capit. und Bucer. Elberf. 1860. Ancillon, Vie de Farel. Amst. 1691. Kirchhofer, Leben Wilh. Farel. Zurich 1831. Ch. Schmidt, Études sur Farel. Strassb. 1834. Ch. Cheneviere, Farel. Froment, Viret. réf. Genève 1835.

(134) Baumann, Rechtsgesch. der reform. Kirche von Appenzell a. Rh. (Diss.). Basel 1898. Heer, Glarnerische Reformationsgesch. (Kirchengesch. des Kanton Glarus [cap. B]). Glarus, 1900.

(135) La cronaca di Berna di Valerio Anshelm, edita dalla società storica del cantone Bernese. Vol. I-VI. Bern. 1885-1901. Sturler, Urkunden der Berner Kirchenreformation. 2 voll. Bern 1855-1877. C. L. v. Haller, Gesch. der kirchl. Revolution oder protest. Reform. des Kantons Bern. Luzern 1836. Stierlein, Reform. in Kanton Bern. Luzern 1827. Kirchofer, B. Haller oder die Reformation in Bern. Zurich 1828. Pestalozzi, B. Haller. Elberfeld 1861. Gruneisen, Nik. Manuel. Stuttgart 1837. Bachtolcl, Nik. Manuel. Frauenfeld 1878. Blosch, Eine neue Quelle zur Gesch. der Berner Disputation (Theol. Zeitschr. a. d. Schweiz 1891, p. 157 ss.). Schweizer, Der Berner Katechismus im 16. Jahrh. (ivi 1891, p. 87 ss.). Fluri, Das Berner Taufbuchlein von 1528. Bern 1904. Th. de Quervain, Kirchl. und soziale Zustände in Bern unmittelbar nach der Einführung der Reformation (1528-1536). Bern 1906.

(136) J. Kesslers Sabbata. Cronaca dall'anno 1523 al 1539, edita dal Gotzinger, 2 parti, S. Gallo 1866-1868; edita dal Wartmann. S. Gallo 1902. Raccolta di lettere del Vadiano, dalla biblioteca della città di S. Gallo, edita dall'Arbens e dal Wartmann, Voll. I ss. S. Gallo 1891 ss. Pressel, J. Vadian. Elberfeld 1861. Gotzinger, I. V. Watt als Geschichtschreiber. St. Gallen 1873. Arbenz, Joachim Vadian beim Uebergang vom Humanismus zum Kirchenstreite. St. Gallen 1895. Joachim Vadian im Kirchenstreite (1523-1531), herausgeg. von Histor. Verein von St. Gallen. St. Gallen 1905. Ulrici Campelli, Historia Raetica, t. I (Fonti per la storia svizzera vol. VIII). Basel 1887. Schiess, Philipp Gallicius (1504-1566). Chur 1904. Schmidlin, Solothurns Glaubenskampf und Reformation im 16. Jahrh. Solothurn 1904. Waldburger, Rheinau und die Reformation (Jahrb. für Schweizer. Gesch. 1900, p. 81 ss.). Fah, Die Glaubensbewegung in der Landvogtei Sargans (ivi 1894. p. 43 ss.; 1895, p. 37 ss.). Ein Stück schweizer. Reform.=Gesch. (Histor.=polit. Bl. CXIII [1894], 571 ss. 1).

(137) Corrispondenza del Papa e di Carlo V, 1525-1527, in Fascicul. rer. expet. II (Lond. 1690), 693. Raynald., Annal. a. 1526, n. 1 s. 22 s. 67 s.; a. 1527 s. Goldast, Polit. imp. P. XXII, 990 s. Le Plat I. c. II, 240-290. Richiesta del concilio (6 ottobre 1526), presso il Raynald, h. a. n. 45. Le Plat I. c. II, 290-294. Documenti romani del 12 dicembre, ivi p. 294, 295. Il cardinale Volsey al cardinale Rodolfo intorno alla cattività del Papa, 12 luglio 1527, presso il Laemmer, Mon. Vat. n. 20, p. 23. Trattato fra Inghilterra e Francia de non admittendo Concilio a Papa captivo indicendo (18 agosto 1527) presso il Le Plat I. c. II, 296-301. Il Campegio al Sanga (18 settembre 1528), presso il Laemmer, Mon. Vat. n. 21, p.24. Risposta di Carlo, il giorno dell'incoronazione in Bologna, agli articoli del Papa, presso il Le Plat, I. c. II, 322 S. Tolomei, La nunziatura di Venezia nel pontificato di Clemente VI (Rivista storica ital. 1892, p. 577 ss.).

(138) Istruzione dei visitatori ai parrochi (in latino 1527) con prefazione di Lutero, Wittemb. 1528, in latino e in tedesco, ed. dello Strobel. Altdorf 1777, con introduzione storica e note del Weber. Schluchtern 1844. Berbig, Einige anf die Kursachs. Visitation vom Jahre 1528 bezugliche Schreiben (Deutsche Zeitschr. für Kirchenrecht 1954, p. 159 ss.).

(139) Nobbe, Das Superintendentenamt, seine Stellung und Aufgabe nach den evangel. Kirchenordnungen des 16. Jahrh. (Zeitschr. für Kirchengesch. 1893, p. 405 ss.; 556 ss.; 1894, p. 44 ss.).

(140) Joachim, Des Hochmeisters Alhrecht; von Brandenburg erster Versuch einer Annäherung an Luther (Zeitschr. für Kirchengesch. XII [1891], 116 ss.).

(141) Brieger, Die angebliche Magdeburger Kirchenordnung von 1527. Gotha 1881. v. Rommel, Kurze Gesch. des Hessen=Kasselschen K. Verbess. Kassel und Marburg 1817. Hassenkamp, Bess. K.=G. seit der Reform. Marburg 1853; Franz Lambert. Elberfeld 1860 Baum, Franz Lambert. Strassburg 1840. Ruffel, Lambert d'Avignon, le reformateur de la Hesse, Paris 1873. Clemen, Zwei Gutachten Lamberts von Avignon (Zeitschr. für Kirchengesch. 1901, p. 129 ss.). Hartmann, Erhard Schnepf, Reformator in Schwaben, Nassau, Hessen und Thüringen. Tübingen 1870. Kirchofer, zur Ref.=Gesch. von Ulm (Nieders Zeitschr. für histor. Theol. III (1849), 445 s.). Vedi sotto, cap. 7.

(142) Predicanti: Capito 1533 Centuria epist. ad Schwebelium (Biponti 1597), p. 170. Luther Epp., ed. Aurif. l. c. II, 101. Dollinger l. c. III, 229 ss.; II, 295 ss. Wizer, Giov. Eberlin, Enrico Satrapitan, presso il Dollinger, l. c. I, 105 s. 208 ss. 210 ss. 299 ss. Melantone, Drakonites. Giorgio Major, Musculus, e molti altri, ivi I 463 ss. Bucero (Butzer) ivi n. 21 s. Povertà e miseria loro: Lutero a Giovanni principe elettore, il 22 novembre 1526 e il 3 febbraio 1527, presso il De Wette l. c, III, 135-160.

(143) Virck, Die Stadte und das Bundnis der evangel. Fursten 1526 s. (Progr.) Weimar 1887. V. la bibliografia intorno alla dieta di Spira, sopra, a pag. 77 s.

(144) Sorite di Lutero: il duca Giorgio è un nemico delle mie dottrine; dunque egli osteggia la parola di Dio; dunque io devo credere che egli osteggia Dio medesimo e il suo Cristo. Che se egli osteggia Iddio medesimo, io devo credere intimamente che egli è posseduto dal demonio; e se è posseduto dal demonio, io devo anche credere che egli abbia in mente le peggiori cose, e via via. - Seidemann, Theol. Briefwechsel zwischen Landgraf Philipp von Hessen und Herzog Georg von Sachsen 1535 ff. (Niedners Zeitschr. fur Theol. II [1849], 175 ss.). Ehses, Gesch. der Packschen Handel. Freiburg. i. Br. 1881; Landgraf Philipp von Hessen und Otto v. Pack. Ivi 1886; Hatten die Anhangen Luthers bis zum Jahre 1528 Veranlassung, bei den kathol. Fursten Deutschlands aggressive Absichten gegen sie zu befurchten? (Histor.=polit. Bl. XCVI [188-5], 621 ss.). Schwarz, Landgraf Philipp von Hessen und die Packschen Handel. Leipzig 1884. Niemoller, Ein Wort uber die sogen. Packschen Handel und ihre Behandlung in der Gesch. (Histor.=Polit. Bl. CIV [1881], 1 ss. e parecchie continuaz.). Mentz, zur Gesch. der Packschen Handel (Archiv fur Ref.=Gesch. 1004, I, quad. 2).

(145) Goldast, Coll. III, 494. Le Plat, l. c. n, 301-1321 (Decisione del 13 aprile 1529). Kilian Leib, Chron. a. 1529, p. 525 ss.

(146) J. A. H. Tittmann, Die Protestation der evangel. Stande im Jahre 1529. Leipzig 1829. J. L. G. Johannsen, Die Entwicklung des protest. Geistes bis 1529. Kopenhagen 1830. Sleidanus, Histor. l. 8. Risposta di Carlo agli inviati dei protestanti, presso lo Bzovio l. c. a. 1529, n. 48. Pallav. l. c. II, 18, 7. Prescrizione della dieta di Augusta, il 21 gennaio 1530, presso il Goldast l. c. III, 507. Le Plat l. c. II, 321.

(147) Staub, Die Verhaltnis der menschlichen Willensfreiheit zur Gotteslehre bei M. Luther und R. Zwingli. (Diss.) Zurich 1894. Gottschick, Hus', Luthers und Zwinglis Lehre von der Kirche (Zeitschr. fur Kirchengesch. VIII [1886], 345 ss. 543 ss.). Grunberg, Die reform. Ansichten und Bestrebungen Luthers und Zwinglis in Bezug auf den Gottesdienst (Theol. Stud. u. Krit. 1888, p. 409 ss.).

(148) Mohler, Symbolik § 9. Zwingli. Opp. III, 591 s.

(149) Espressioni anteriori di Lutero intorno ai Padri, presso il Dollinger, Reform. 1. 488 ss. Weislinger, Friss Vogel oder stirb (Strassburg 1726), p. 300, 314 o altrove.

(150) Schmidt e Pfister, Denkwurdigkeiten der wurtemb. und schwab. Reform.=Gesch. II (Tubingen 1817), 102 ss.

(151) Kiliano Leib (Chron. 1528, p. 517) dice: Apud quos (Augustanos), cum Luthericolae essent, tot fere haereses quot plateae erant.

(152) Hartmann e Jager, Joh. Brenz. Cammerer, Joh. Brenz. Stuttgart 1840. Vaihinger, .T. Brenz. Ivi 1841.

(153) Syngramma suevicum super verbis Coenae (contro Ecolampadio, De genuina Verborum Domini: Hoc est corpus meum, expositione liber, 1525).

(154) Oecolampadii Antisyngamma, 1526.

(155) Teobaldo Billicano, predicante a Nordlingen: De verbis Coenae Domini et opinionum varietate ad Urbanum Rhegium epist.

(156) Villibaldo Pirkheimer: De vera Christi carne et vero Christi sanguine ad Ioh. Oecolamp. responsio. Opp. ed. Goldast. Francof. 1610. Cf. Hagen, Deutschl. liter. und religiose Verhältnisse im Reform.=Zeitalter mit besonderer Rücksicht auf W. Pirkheimer. I. Erlangen 1841. Dollinger, Reform. I, 533, sua lettera a Kiliano Leib sopra il suo ritorno alla Chiesa cattolica. Kalkoff, Pirkheimers und Speuglers Losung von Banne 1531. (Progr.). Breslau 1896. Roth, Wil. Pirkheimers, ein Lebensbild. Halle 1887. Drews, Pirkheimers Stellung zur Reformation. Leipzig 1887. La sorella del Pirkheimer, per nome Carità, abadessa di S. Chiara, restò sempre cattolica. Cf. Histor. polit. Bl. XIII, 513-539. Hofler, Charitas Pirkheimer. Bamberg 1852, W. Loose, Aus dem Leben der Charitas Pirkheimer. Dresden 1870. Heuzey, Une abbesse clarisse et un docteur protestant (Quinzaine LXIII [1905], 376 ss.). Un couvent persécuté au temps de Luther. Paris 1905.

(157) Lutero si dichiarò contro agli zuingliani nella prefazione alla traduzione tedesca del Singramma fatta da Agricola, nella lettera ai cristiani di Reutligen «contro i finti profeti» nel Sermone del Sacramento del corpo e del sangue di Cristo contro i fanatici; indi; nel 1527. «Che le parole di Cristo: Questo è il mio corpo, stanno ancora contro i fanatici», come pure nella «Grande cognizione della cena di Cristo». Cf. Bellarm., De Christo III, 1. Rettberg, Occam und Luther (Studien U. Krit. I [1839]. 69 ss.). Al contrario, Franz Lambert, De symbolo foederis numquam rumpendi, quam communionem vocant, confessio (s. l.), 1530.

(158) Zwingli, Klare Unterrichtung vom Nachtmahl Christi (Op. II, 426 ss.); Amica exegesis; i. e. expositio Euchar. negot. ad M. Luther. III, 469. Oecolamp., lustum responsum in Luther. exposit. de sacramento 1526.

(159) Brieger, Die Torgauer Artikel. Ein Beitrag zur Entswhungsgesch. der Augsburger Konfession. Leip. 1890. Kolde, Der Tag von Schleiz (Festschrift für Kostlin [Gotha 1896], p. 94 ss).

(160) Conferenza di religione a Marburgo, presso il De Wette, Luthers Briefe, Vol. III e IV. Enders, Luthers Briefwechsel, vol. VII. Zwingli, Opp., ed. Schuler, Vol. VII e VIII. Corpus Reform. T. I (di Melantone e di Giona). Riederer, Nachrichten zur Kirchengesch. Vol. II. Altdorf 1765. Blutzer, Epist. nuncup. ad Academiam Marpurgen., nella sua opera «Commento evang.» Argentorati 1530. Pallav. l. c. II, 1, 2. Schmitt, Das Religionsgespräch zu Marburg. Marburg 1846. I quindici articoli di fede o di unione furono pubblicati, giusta l'originale manoscritto, ritrovato nell'archivio di Kassel, da H. Heppe, in Niedners Zeitschr. für histor. Theol. I (1848), 3-7. Kolde, Die Augsburger Konfession (Gotha 1896), p. 119 ss.

(161) Istruzioni del Campegio, presso il Ranke, Papste III, 266 s. Maurenbrecher, Karl V, append. p. 3-21. Nella indignazione contro il «furioso documento» (Ranke l. c. I, 111 ss.) furono al tutto poste in dimenticanza le violenze fino allora esercitate dai protestanti, la legislazione ancora vigente e la dolcezza usata già lungo tempo invano, prima di risolversi a consigliare ed applicare rigore. Il Campegio istruì parecchi principi conformemente al memoriale e trovò molta corrispondenza a Monaco.

(162) I teologi dell'elettore dichiararono *functio civilis* la cerimonia del portare la spada, e si appoggiavano a Eliseo, il quale permise a Naaman siro di piegare il ginocchio innanzi all'idolo del suo re, mentre sosteneva il re col suo braccio (IV Reg. V, 18).

(163) Proposizione imperiale del 20 giugno e risoluzione sulle parole del legato, presso il Goldast l. c. L, 504, 508. Le Plat l. c. II, 323-331.

(164) La Confessione di Augusta fu già durante la dieta stessa, senza saputa di Melantone, stampata con modificazioni; onde questi ne pubblicò fino dal 1530 un'edizione latina e tedesca; appresso ne mutò egli stesso il testo a favore dei calvinisti, particolarmente l'art. 10 della Cena, onde la distinzione tra *Confessio Augustana variata* e *invariata*.

(165) Nella prima deputazione formata dall'imperatore erano di parte cattolica il duca Enrico di Brunswig, e dopo la costui partenza Giorgio di Sassonia e Cristoforo di Stadion, principe vescovo di Augusta, i cancellieri Bernardo Hagen di Colonia, e Girolamo Vehus ai servigi del margravio di Baden; di parte protestantica Giov. Federico, figlio dell'elettore di Sassonia, margravio di Anspach, il dottor Giorgio Bruck, cancelliere dell'elettore, e il dottor Sebastiano Haller, del margravio.

(166) Intorno all'articolo II; *Docent quod post lapsum Adae omnes homines secundum naturam propagati nascuntur cum peccato, h. e. sine metu Dei, sine fiducia erga Deum et cum concupiscentia*; sul quale ultimo punto, che era il solo positivo, i teologi cattolici dicevano: «*Declaratio articuli est omnino reiicienda, cum sit cuilibet christiano manifestum, esse sine metu Dei, sine fiducia erga Deum esse potius culpam actualem, quam noxam infantis recens nati, qui usu rationis adhuc non pollet*». L'apologia Conf. II, § 2 dichiarava pertanto: «*Hic locus testatur, nos non solum actus, sed et potentiam seu dona efficiendi timorea: et fiduciam adimere propagatis secundum carnalem naturam*». L'Eckio negò questo, che la concupiscenza fosse peccato in sè, e ottenne che anche Melantone lo confessasse.

(167) Sull'art. IV: «*Docent quod homines non possint iustificari propriis viribus, meritis aut operibus, sed gratis iustificentur propter Christum per fidem, cum credunt se in gratiam recipi et peccata remitti propter Christum, qui sua morte pro nostris peccatis satisfecit*», l'Eckio dimostrò, che l'uomo è giustificato per la fede e la grazia formaliter, per la parola e i sacramenti instrumentaliter. Melantone vi si acconciò; ma nell'Apol. a. IV, § 26 egli afferma: *Sola fide in Christum, non per dilectionem, non propter dilectionem aut opera consequimnr remissionem peccatorum, etsi dilectio sequitur fidem*.

(168) L'art. X dice: *De Coena Domini docent, quod corpus et sanguis Christi vere adsint et distribuuntur vescentibus in coena, et improbant secus docentes. La Variata ha: quod cum pane et vino vere exhibeantur corpus et sanguis Christi vescentibus in coena Domini*.

(169) Spieker, Melancthon anf dem Reichstage zu Augsburg (Zeitschr. fur histor. Theol. I [1846], 98 ss.). Wiedemann, Eck p. 277 ss. Intorno alla udienda di Melantone presso il Campegio, v. il ragguaglio di quest'ultimo, del 29 luglio, nel Laemmer, Mon. Vat. p. 48. Kilian Leib, l. c. p. 546. Melantone al Campegio, del 6 luglio, presso il Raynaldi a. 1530, n. 83. Il Mathes (Melancthon [Altenburg], p. 131), crede che Melantone abbia fatto un giuoco indegno al cardinale.

(170) Melantone scriveva a Lutero intorno a quei di Norimberga, il 28 agosto (Walch l. c. parte 16: p. 1765) e il 1° settembre (ivi p. 1793): Voi non potete credere come io sono esoso a quei di Norimberga, e io non so a quanti altri per causa della giurisdizione concessa ai vescovi. Così i malcontenti combattono solo per la propria autorità, non per il Vangelo. Il Brenz raramente sincero scriveva, agli 11 di settembre, all'Isenmann: «*Non est timendum, ut adversarii nostra media acceptent. Si enim quis diligenter rem consideret, ita proposuimus, ut videamur aliquid concessisse, cum re ipsa nihil plane concesserimus, idque ipsi probe intelligant* (Corp. Ref. II, 362). Lettera di Lutero presso il De Wette, l. c. IV, 70, 145 ss., 156 ss.

(171) Dichiarazione imperiale del 7 settembre, presso il Pallavic. l. c. III, 4, 7. Le Plat, l. c. II, 467 s.

(172) Discorso di Gioachino I di Brandenburgo, presso Kiliano Leib l. c. p. 548, 553 ss. Encomio di lui fatto dal Campegio il 24 settembre 1530 e dall'Alcandro il 28 gennaio 1532, presso il Laemmer l. c. p. 58, 98, n. 38, 73.

(173) L'apologia della confessione augustana, presso l'Hase, Libr. symbol. Lips. 1837. Prima edizione, aprile 1531, in tedesco di Giusto Jonas e Melantone, sulla fine del medesimo anno. Intorno ai suoi sofismi cf. Dollinger, Reform. III. 277-283. La Conf. A. art. XIII aveva designato i sacramenti come istituiti «*non modo ut sint notae professionis inter homines, sed magis ut sint signa et testimonia voluntatis Dei erga nos ad excitandam et confirmandam*

fidem in his qui utuntur, proposita» e quindi aggiunto: «Itaque utendum est sacramentis ita, ut fides accedat, quae credat promissionibus, quae per sacramenta exhibentur et ostenduntur». Assai più concede l'Apologia, definendo i sacramenti come «ritus, qui habent mandatum Dei et quibus addita est promissio gratiae» e parla di una «annexa ceremoniae gratia». Molti luterani accettarono di poi, senza dirlo, tutto il concetto dell'opus operatum, sebbene rigettandone il nome. Mohler, Symbolik § 28, p. 232 s.

(174) Decreto del 23 e 24 settembre, presso il Le Plat I. c. II, 472 s. Recesso della dieta, presso il Pallavic. I. c. n. 8; Le Plat I. c. II, 479-501.

(175) Ad Carol. Imp. fidei H. Zwinglii ratio Opp. IV, P. II. Le Plat I. c. II, 691-709; Ep. ad German. principes, del 7 agosto, presso il Le Plat, I. c. II, 709-723.

(176) Eckii Repulsio articulorum Zwinglii-Sub D. Jesu et Mariae protectione articulos 404 partim ad disputationes Lipsiens. Bad. et Bern. attinentes, partim vero ex scriptis pacem Ecclesiae perturbantium extractos coram D. Caesare Carolo V. R. I. S. A. ac proceribus imperii L. Eckius... offert se disputaturum. Ingolstadt. 1530 (18 fol.).

(177) Cf. Encomium Eccii autore Pontano Severio. Traiecti 1530. Propositiones de vino, venere et balneo, e ancora Eccii dedolati ad Caes. Mai. magistralis oratio, 8 fol.

(178) Decisione di Roma intorno ai postulati dei protestanti, presso il Pallavic. I. c. III, 4,1 s.

(179) Baum, Magistrat und Reformation in Strassburg bis 1529. Strassburg 1887. Paulus, Die Strassburger Reformatoren und die Gewissensfreiheit (Strassb. theol. Studien II, 2). Freiburg i. Br. 1895.

(180) K. A. Tr. Vogt, Joh. Bugenhagen Pomeranus. Elberfeld 1867, Hering, Dr. Pom, Joh. Bugenhagen. Halle 1888. Grapp, Joh. Bugenhagen. Gutersloh 1896. Vogt, Dr. Joh. Bugenhagens Briefwechsel. Stettin 1888.

(181) G. L. Schmidt, Justus Menius. 2 voll. Gotha 1867.

(182) Stinzing, Ulrich Zasius. Basel 1857.

(183) Thommen, Gesch. der Universität Basel 1532-1632. Basel 1889. Paulsen, Geschichte des gelehrten Unterrichts. 2a ediz. 2 voll. Leipzig 1896.

(184) Kalkoff, Jakob Wimpfeling und die Erhaltung der kathol. Kirche in Schlettstadt. (Zeitschr. für die Gesch. des Oberrheins 1897, p. 577 ss.; 1898, p. 84, 264 ss.). Knepper, Jak. Wimpfeling (1450-1528), sein Leben und seine Werke. Freiburg i. Br. 1902. Horowitz, Beatus Rhenanus. Wien 1872; Des Beatus Rhenanus Tätigkeit. Wien 1873. Teichmann, Die kirchliche Haltung des Beatus Rhenanus (Zeitschr. für Kirchengesch. 1905, p. 363 ss.).

(185) Intorno a Kiliano Leib vedi Wurzb. kathol. Wochenschr. 1885, n. 50, p. 785 ss. Intorno a Marquardo Behr vedi Lisch, in Jahrbucher für Mecklenb. Geschichte (Schwerin 1860), Jahrg. 25, p. 383.

(186) Di Urbano Regio «Summe christl. Lehre». Angsburg 1527. Libri e scritti tedeschi, ed. Norimberga 1562. Uhlhorn, Urban Regius. Elberfeld 1861. Kawerau, C. Gutel. Halle 1882, Intorno a Michele Styfel vedi E. J. Cosak, in Neue Preuss. Prov..Bl. Königsberg 1861. Vol. VII e VIII. Intorno a Erasmo Sarcerio v. Engelhardt in Niedners Zeitschr. für histor. Theol. I (1850), 70 ss.

(187) Jul. Wagner, Spalatin und die Reform. zu Altenburg. Altenburg 1830. Chr. Schlegel, Hist. vitae Georgii Spalatini. Jenae 1693.

(188) Intorno a Erasmo Alber vedi Creccellius, in Archiv fur Liter. Gesch. VI, quad. 1 (diverso da lui è Matteo Alber, riformatore a Rentlingen, di cui vedi J. Hartmann, Matth. Alber. Tubing. 1863). Intorno a Giov. Eberlin v. Strobels Liter. Museum I. 365 ss. Histor.=polit. Bl. VIII, 347-351. O. Riggerbach, Johann Eberlin. Tübingen 1874. Werner, Joh. Eberlin von Gunzburg. 2a ediz. Heidelberg 1905.

(189) Bibliografia generale, v. sotto, parte 2a cap. 7. Kallcoff, Das erste Plakat Karls V. gegen die Evangelischen in den Niederlanden (Archiv fur Ref.=Gesch. 1904, vol. I, quad. 3°); Das Wormser Edikt in den Niederlanden (Histor. Vierteljahrsschr. 1905, p. 69 ss.); Der Inquisitions-prozess des Antwerpener Humanisten Nikol. von Herzogenbusch 1522 (Zeitschr. fur Kirchen-gesch. 1903, p. 416 ss.). Fredericq, Corpus documentorum Inquisitionis haereticae pravitatis Neerland. VoI. IV (1514-1525), vol. V (1525-1528). Gent 1900 ss. De Hoop=Scheffer, Gesch. d. Reform. in den Niederlanden. Leipzig 1886.

(190) Th. Wiedemann, Dr. J. v. Eck auf der Disputation in Baden (Oesterr. Vierteljahrsschr. fur Theol. 1862, I, 630-113) e Joh. Eck, p.215 ss. e quivi anche una copiosa bibliografia. Baur, Zur Vorgesch. der Disputation von Baden 1526 (Zeitschr. fur Kirchengesch. XXI [1901], 91 ss..).

(191) Salat, Chronik (Archiv fur schweiz. Reform.=Gesch. I, 203 ss.). Kilian Leib, a. 153:, p. 560-564. Descrizione della battaglia di Kappel, di Gild Tschudi, edita da Th. v. Liebenau. (Archiv fur schweiz. Reform.=Gesch. VoI. I e II). Luzern 1903 S. Hyrvoix, François I et la première guerre de religion en Suisse (1529-1531) d'après la correspondance diplomatique (Revue des questo histor. LXXI [1902], 465 ss.). Che i papi non abbiano in modo alcuno aizzato i cantoni cattolici alla guerra religiosa del 1531, è dimostrato con certezza dal citato Archivio per la Storia della Riforma svizzera, vol. I e II, dalla Cronaca del Salat e dai documenti. Cf. Histor.=polit. Bl. LXX (1872), 394 ss. Sopra gli sforzi dei papi a pro della Svizzera vedi il Pallavic. I. c. II, 1, 7; 12, 45. - La nuova della morte dei due riformatori della Svizzera fu intesa da Lutero con piacere: egli deplorava solo che i cattolici non avessero profittato della vittoria per opprimel'e lo zuinglianesimo: se ciò fosse stato, la loro vittoria sarebbe riuscita «quasi lieta e degna di gran fama». Egli riteneva doversi disperare della salute eterna di Zuinglio. Rissel I. c. p. 676 ss. - Hess, Lebengesch. M. H. Bullingers, 2 voll. Zurich 1828 ss. (incompiuto). G. v. Schulthess=Rechberg, Bullinger, der Nachfolger Zwinglis. Halle 1904. Schiess, Bullingers Korrespondenz mit den Graubundnern. 1.a e 2a parte (Quellen zur Schweiz. Gesch. Vol. XXIII e XXXIV). Basel 1904 S. Diario di Enrico Bullinger, edito dall'Egli, in Quellen zur Schweiz. Ref. Gesch. Vol. II. Basel 1904. Paulus, Heinr. Bullinger und sei ne Toleranz-ideen (Histor. Jahrb. 1905, p. 576 ss.). M. Kirchofer, Oswald Myconius, Antistes der Basler Kirche. Zurich 1813.

(192) La *Confessio helvetica* I, così chiamata per la sua autorità, fu composta in 28 articoli nel 1536 dal Bullinger, dal Miconio, dal Grineo e da altri: da alcuni è detta Basileensis posterior (Basil. II), per il luogo dove fu composta. La Confessione basileese prima, detta anche di Muhlhauser, perchè questa città la pubblicò col suo sigillo nel 1537e 1550, fu compilata dal Miconio in 12 articoli, secondo il progetto di Erolampadio, tra il 1532 e il 1534 (ed. Basil. 1534), indi riveduta nel 1561. (Hagenbach, Krit. Gesch. der ersten Basler Konfession [Basel 1827, p. 213-217]. Il Corpo et syntagma confesso fido I (Genev. 1612), 72 s., è per alcuni la Confessio helvetica III. La Confessio helvetica II fu opera del Bullinger nel 1564; voltata in francese dal Beza e accettata in quasi tutti i paesi riformati. Cf. Niemeyer, Coll. confesso in Eccl. reform. publicatarum. Lips. 1840.

(193) Ficker, Aktenstucke zu den Religionsverhandlungen des Reichstags zu Regensburg 1532 (Zeitschr. fur Kirchengesch. XII [1891]; 583 ss.).

(194) Ehses I. c. p. LXXI 88.; Klemens VII. und Karl V. zu Bologna 1523. (Rom. Quartalschr. 1891, p. 299 ss.).

(195) Wille, Zum Religiousartikel des Friedens von Kadanr 1534 (Zeitschr. fur Kirchengesch. VII [1885], 50 ss.). Bibliografia vedi sopra, a pag. 100 s.

(196) Pastor I. c. p, 137 ss.

(197) Hering, Der Treptower Abschied 1534 (Theol. Studien und Kritiken 1889; p. 793 ss.).

(198) Seckendorf, Com. hist. et apol. de Luther. III, 132. La dottrina dell'Eucaristia fu, secondo Ireneo, così espressa: Eucharistiam constare duabus rebus, terrena et coelesti, cum pane et vino vere et substantialiter adesse, exhibere et sumi corpus et sanguinem Christi, sacramentali unione (invece di transustanziazione) panem esse corpus Christi, h. e. porrecto pane simul adesse et vere exhiberi corpus Christi. Corp. Reform. III, 75 ss. Lettera di Lutero agli Svizzeri del 1 dicembre 1537, così detta lettera di pace, V. De Wette I. c. V, 83 ss.

(199) Bibliografia V. sopra, a pag. 100 s. Meine, Die vermittelnde Stellung Joachims II, von Brandenburg zu den politischen und religiösen Parteien seiner Zeit (Diss.). Luneburg 1899. Landwehr, Joachims II, Stellung zur Konzilsfrage. Vol. I. (Forsch. zur brand. u. preuss. Gesch. 1893. p. 187 ss.). Sonneck, Die Beibehaltung kathol. Formen in der Reformation Joachims II (Diss.). Rostock 1902.

(200) Laemmer, Mon. Vat. p. 146 ss. Ehses 1. c. p. CXI ss.

(201) Bolla di convocazione di Paolo III, presso l'Ehses I. c. p. 2 ss. Ivi anche gli altri atti concernenti il concilio.

(202) Virck, Zu den Beratungen der Protestanten über die Konzilsbulle von 4. Juni 1536 (Zeitschr. für Kirchengesch. 1893, p. 487 ss.).

(203) Art. Schmalcaldici, ed. Marheineke. Berol. 1817. Fac-simile, pubblicato dallo Zangemeister. Heidelberg 1883. Bertram-Riederer, Gesch. des symb. Anhangs der Schmalkald. Artikel. Altdorf 1770. Kolde, Zur Gesch. der Schmalkald. Artikel (Theol. Stud. u. Krit. 1894, p. 157 ss.). Tschackert, Pasquilli de concilio Mantuano iudicium, eine bisher unbekannte Schrift des Anton Corvinus (Neue kirchl. Zeitschr. 1901, p. 213 ss.). Plitt, De auctoritate artic. Schmalcald. symbolica. Erlang. 1862. Sander, Geschichtl. Einleitung zu den Schmalkald. Artikelp. (Jahrb. für deutsche Theol. 1875, vol. III). Melanchthon, De potestate et primatu Papae tract. Corp. reform. III, 271 s. (appendice degli articoli, qui dicuntur Schmalcaldici). Pfender, Les articles de Smalcalde 1537a Thèse. Paris 1899.

(204) Baumgarten, Karl V, und der kathol. Bund vom Jahre 1538 (Deutsche Zeitschr. für Gesch. 1891, p. 273 ss.).

(205) Hoffmann, Ausfuhr Reform.=Historie der Stadt und Universität Leipzig. Leip. 1739. Leo, Gesch. der Reform. in Leipzig und Dresden. Leipzig 1834. v. Langenau, Moritz, Herzog und Kurfürst zu Sachsen. 2 voll. Leipzig 1841. Hasse, Abr. der meissn.=albertin.=sachs. K.=Gesch. Leipzig 1847. H. v. Muhler, Gesch. der evangel. K.=Verf. in der Mark Brandenburg. Weimar 1846. Vedi sopra, p. 100 s. Intorno alle benemerenze del duca Giorgio di Sassonia, v. Histor.=polit. Bl. XLVI (1860), quad. 4-6. Giorgio prese impegno alla visita delle chiese, che Adolfo vescovo di Merseburgo (dal 1514) e Giovanni IX di Schleiniz, vescovo di Misnia, compierono nei suoi paesi verso il 1522; chiamò alla sua corte dotti uomini cattolici, quali l'Emser, il Cocleo, il Wizel convertito, Pietro Silvio, Agostino Alveld O. S. F., l'Amnicola, abate cisterciense. Le prediche di Alessio Chrosner di Colditz (Colditius), che questi poscia stampò a Wittemberg, non furono recitate in quel modo alla corte del duca, ma rimaneggiate di poi nel senso luterano, secondo che il Seidemann stesso concede nei suoi commenti. Intorno al predicatore di corte del duca Enrico, Giacomo Schenck, riformatore di Freiberg, v. Dollinger, Reform. II, 130 ss.

(206) Friedensburg, Zur Gesch. des Wormser Konvents 1541 (Zeitschr. für Kirchengesch. XX [1901], 112 ss.).

(207) Cf. Vega, De iustificat. p. 109, ed. Colon. Ruard. Topper, Explicat. articul. Fac. Lovan. II, 42. Stapleton, De iustif. p. 237. Alberto Pigghe (Pighius, morto il 1543 a Utrecht),

Controversiarum praecipuarum in comitiis Ratisbon. tractatarum explicatio. Colon. 1542. Controv. II de fide et iustif. Cf. Linsemann, A. Pighius und sein theol. Standpunkt (Tubinger theol. Quartalschr. 1886, quad. 41). Giovanni Gropper, suo discepolo, nato il 1502, n'espose la dottrina nel suo «Enchiridion» messo in appendice, come manuale popolare di religione, ai canoni del sinodo provinciale di Colonia; e più chiaramente nell'«Antididagma» del 1544. Dell'Enchiridion così parla il Possevino (Apparat. sac. f. 890): Certe in modo loquendi doctrinam Melanchthonis et Buceri valde redolet; nell'Indice del Sotomajor tutta l'appendice della giustificazione è notata come riprovevole; i teologi di Lovanio similmente impugnarono l'edizione quivi apparsa del suo «Antididagma». Jansen, De Julio Pflug. Berol. 1858. Schwarz, Rom. Beitrage zn Joh. Groppers Lebens und Wirken (Histor. Jahrb. 1886, p.392 ss., 594 ss.). Van Gulik, Joh. Gropper (Erlauter. und Erganz. zu Janssen V, 1-2). Preiburg. i. Br. 1906.

(208) Il trattato De iustificatione del Contarini (+1542) fn approvato ancora nel 1571 dalla Sorbona, ma nel 1589, per ordine dell'inquisitore Marco Medici di Venezia, cassato: l'autore stesso ebbe a scagionarsi dell'accusa mossagli di dottrine ereticali, e riuscì bene a giustificare la sua persona. Epist. Poli III, 213; Raynald. I. c. a. 1541, n. 38. Intorno al cardinal Polo, Poli epist., ed. Quirini III, 25, 28; IV, 152. Contro il tentativo del Quirini di rappresentare come cattoliche le dottrine del Contarini, scrisse il Kiesling, Epist. de Contareno ad Quirinum. Ien. 1749. Il cardinal Morone fece stampare ripetutamente nella sua diocesi di Modena il libro «Del beneficio di Cristo», e sotto Paolo IV fa accusato per le espressioni da lui usate circa la dottrina della giustificazione. Schelhornii, Amoenitates liter. XII, 568. G. F. Selopis, Le card. Jean Morone. Par. 1869. Pastor I. c., p.167 s. Il Seripando in Trento, V. Pallavic. I. c. VIII, 11,4-7. Contro di lui scrisse il Carafa. Bromato, Vita di Paolo IV, t. II, 131.

(209) Lettere della Sorbona al Seripando del 2 maggio e agosto 1544, presso il Du Plessis, Append. I, XIII. Già nel 1523, l'agostiniano Arnolfo de Bornosto (Bornossio) aveva messo fuori proposizioni luterane intorno alla soddisfazione e al purgatorio, che per ordine della Sorbona aveva dovuto ritrattare (ibid. I, P. 2, 403 s.; III, P. 1, XX); così altre nel 1526, Giovanni Bernard, sui precetti della Chiesa, digiuni e simili (ibid. III, P. 1, 46). Questi nel 1543 e un suo correligioso, Ludegarò Grimault nel 1545 furono accusati di predicazioni ereticali (ibid. II, P. 1, 136; I, XXXVII); nel 1537 l'Hardicias e il Morletus (ibid. I, X), nel 1540 Giovanni Barenton, nel 1541 il Morelet (ibid. II, P. 1, 131-133).

(210) Parere del Bucero al langravio Filippo del 28 marzo 1539 in Neudeckers Urkunden (Kassel 1836) p. 353. Roeder, De colloquio Wormatiensi a. 1540 inter Protest. et Pontificios theologos coepto, sed non consummato disquis. ex Ms. Ebneriano facta. Norimb. 1744. Negoziazioni in Corpo Reform. III 32, 42, 1229. Melanchthon, Opp., ed. Bretschn, IV, 1 s. Raynald. I. c. a. 1540, n. 15-24, 54 s. Dollinger, Beitrage I, 29 ss., 32 ss.; n. 8, 9. Commissione di Pilippo al Bucero, presso il Buchholz, Gesch. Ferdinando I, IV, 360. Van Gulik, Gropper (sopra, p. 120, nota 1.a).

(211) Istruzione per il Contarini, del 28 gennaio 1541, presso l'Ehse 1. c. p. 192 s. Discorso dell'Eckio, il 4 aprile sopra l'Eucarestia ex ed. Antwerp. 1541, presso il Le Plat 1. c. III, 1-8. Proposizione imperiale insieme coi 23 articoli, presso il Goldast I. c. II, 182 s. Le dichiarazioni degli stati protestanti, ivi, II, p. 200 s. Cf. Neudecker, Merkw. Aktenstucke. p. 249 ss. 276 ss. Acta in conventu Ratisb., ed. Melanchth. Viteb. 1541. Melanchth. Opp., ed. Bretschn. IV, 119 s. Corpus Reform. IV, 303 s. Zeitschr. fur histor Theol. 1863, quad. 2. Hergang des Relig.=Gesprachs zu Regensburg. Berlin 1558. H. Schaefer, De libri Ratisbon. origine atque hist. Comm. hist. (Diss.) Bonn 1870. Th. Brieger, De formulae Concordiae Ratisb. origine atque indole. Hall. 1870. Vetter, Die Religionsverhandlungen auf dem Reichstage zu Regensburg 1541. Jena 1889. Tschalcert, Ant. Corvinus' ungedruckter Bericht von Kolloquium zu Regensburg 1541 (Archiv fur Reform.=Gesch. 1903, vol. I, quad. 1°).

(212) Dichiarazione del recesso, presso il Walch I. c. parte 17: p. 999 s. Dollinger, Beitrage I, 36-38, n. 10. Wiedemann, J. Eck. p. 292 ss. Bieck, Das dreifache Interim. Leipzig 1721. Lo spirito popolare scherzava sui nomi dei collocutori nelle parole: «Sie pflugen (Pflug), eggen (Eck), graben (Gropper), malen (Melanchthon?), putzen (Butzer), backen (Pistorius) und

richten nicht aus» (Essi arano, erpicano, scavano, dipingono. puliscono, friggono e non riescono a nulla).

(213) Melantone nella lettera a Vito Drietrich, del 4 novembre 1541 (Corp. Reform. IV, 695) si sfoga con molta rabbia contro gli architecti labyrinthi Ratisbonensis; al langravio Filippo attribuisce egli (ibid. p. 116, lettera del 9 marzo) quamdam ingenii pravitatem Alcibiadeam. Anche più fieramente era indegnato per jj Bucero (ibid. p. 409 s. 435; III, 973. De Wette I. c. V, 14). Nella Hist. Convent. Ratisb. (Corp. Reform. IV, 330, 332) si dice: «Farrago illa neutri parti satisfaciebat, et quia novas quasdam sententias continebat, et quod pleraque erant obscura, impropria et flexiloqua». Lutero diceva che il demonio aveva condotto l'affare, che dagli inizi del Vangelo non si era compilato uno scritto più dannoso contro il suo partito; chiamava il Bucero un ipocrita che Iddio aveva allora svergognato; protestava che la frase della giustificazione mediante la fede viva ed operosa, era «una pezza misera, rattoppata». (Corp. Reform. IV, 257. De Wette I. c. V, 353, 383, 388). L'elettore di Sassonia insorse contro molto risolutamente; la lotta non fece che riaccendersi più violenta; l'Eckio rigettò quella compilazione e la confutò; il Gropper e il Pflug s'ingegnarono di giustificarsi con un'apologia. Pallavic. I. c. IV, 15,3-13. Le Plat I. c. III. 109 S. Il cardinale di Magonza, secondo il racconto del Morone del 14 aprile 1541 diceva: (Laemmer Mon. Vat. p. 369 s., n. 217): «L'imperatore credevasi di avere il langravio nelle mani, e non ha altro che un'anguilla: i luterani non vogliono unir sè a noi; vogliono tirare noi a sè».

(214) Giudizio della facoltà di Colonia, del 1532, sopra le dottrine di Bern. Rottmann, presso il Du Piessis I. c. III, 2, 82-86. Cf. Histor.=polit. Bl. IX, 99-108; 119-102; 203-214; 337-360, 626 ss.

(215) Otto Brunfelsius, Verbum Dei mlto magis expedit audire quam Missam (s. l.). La Sorbona condannò, nel 1530, il suo «Liber Pandectarum V. et N. T. , e ne ritrasse 14 proposizioni. Du Plessis I. c. II, 1, 85 s. - Francisci Lamberti, Aven. Comment. in Cantica Cant. s. l. f. 44. Commento de prophetia et linguis (condannato in Parigi, dal 1542 al 1543, ibid. II, 1, 135). Baum, Lambert von Avignon. Strassburg 1840. Hassencamp, Franziskus Lambert von Avignon. Elberfeld 1860. Stieve, De Franc. Lambert. Avinionensi (Diss.). Vratislav. 1867. Ruffet, Lambert d'Avignon. Paris 1873.

(216) A Giov. Denk fu attribuita: 1° la dottrina dell'apocatastasi e della fine delle pene infernali; 2° le dottrine degli anabattisti; 3° la difesa del libero arbitrio; 4° la negazione della dottrina dell'imputazione dell'obbedienza attiva di Cristo. Keller, Ein Apostel der Wiedertauffer. Leipzig 1882. Kolde, Zum Prozess des Joh. Denk und der «drei gottlosen Maler von Nurnberg» (Kirchengeschichtl. Stud. [2a ediz. Leipzig. 1890], p. 231 ss.). Haake, Hans Denk, ein Vorlanfer der neueren Theologie. Norden 1897. Thorn. Blaarer, Wie L. Hetzer zu Costentz mit dem Schwert gericht uss disem zyt abgescheyden ist. Strassburg 1529. Trechsel, Die protest. Antitrinitarier. 1° libro p. 26-34. V. Guhrauer, Die Heptaplomeres des Bodin. Berlin 1841; edizione del Naack. Schwerin 1857.

(217) Dei sabbatisti tratta Paolo Eber (1555): Wider die vertluchte Lehre der Karlstadter, p. 6 ss. Sebastiano Franck visse fino al 1530 in Norimberga, fino al 1539 in Ulm, appresso andò errando in diversi luoghi; da prima luterano ardente, poi eclettico, spesso accusato di errori anabattistici; morì nel 1543. Hase, Sebast. Franck von Word. Leipzig 1869. Hegler, Geist und Schrift bei Seb. Franck. Freiburg i. Br. 1892. Tausch, Seb. Franck und seine Lehrer. Halle 1893. Hegler, Seb. Francks latein. Paraphrase der deutschen Theologie und seine hollandisch erhaltenen Traktate. (Progr.). Tubingen 1901.

(218) Agrippa von Nettesheim (+1535), De occulta philosophia. - De vanitate scientiarum. Opp. 2 t. Lugd. 1600. Studioso della cabbala e della magia. Filippo Teofrasto Bombasto Paracelso di Hohenheim, soprannominato nelle sue opere Aureolus Theophrastus Paracelsns, Opp. ed. Basil. 1589 s. 5 voll. Nuova ediz. di F. Strunz. Vol. I: Paragranum; vol. II. Paramirum. Lips. 1903 s. Sudhoff, Versuch einer Kritik der Echtheit der Paracelsischen Schriften. 2 parti. Berlin 1894-1899. Strunz, Theophr. Paracelsus, sein Leben und seine Personlichkeit. Leipzig 1903. Hartmann, Theophrastus von Hohenheim. Stuttgart 1904. Preuss,

Die Theol. des Paracelsus. Berlin 1839. Hartmann, Grundris der Lehren des Theophrastus von Hohenheim. Leipzig 1898. Wyncken, Von Paracelsus zu Bohme. Ein Jahrhundert. christl. Religionsphilosophie (Monatshefte der Comeniusges. IX [1900], 78 ss.).

(219) Nel commento del V libro di Mosè Lutero afferma che i suoi evangelici erano allora sette volte più depravati che non fossero prima sotto il papato. Egli rimprovera i tedeschi d'ingratitude verso di sè, loro più grande benefattore, e verso l'Evangelio; chiama paese il più riprovato la Sassonia da sè riformata. Nel 1531 egli voleva consolarsi, pensando che questa scostumatezza fosse cosa passeggera, casuale; ma nel 1538 confessava che non avrebbe incominciato l'opera sua, se ne avesse antivedute le conseguenze. Egli attribuiva la maggior parte della colpa ai predicanti. Il suo disgusto crebbe ancora notabilmente negli ultimi anni. Vedi i documenti nel Dollinger, Reform. Vol. I (passim). II, 426-452.

(220) Seckendorf, De Luther. L. III, 277 ss. La tomba di Margarita di Sahl (+1566) v. Histor.=polit Bl. XVIII, 224 s.; XX, 93 ss. La «consultazione di coscienza» la lettera di Lutero a Filippo, il voto e l'allocuzione di Melantone, come il discorso del Melandro alla «moglie aggiunta» furono pubblicati per intero, sopra gli originali dell'archivio di Kassel, dal Heppe (Urkundl. Beitrage); e quivi si riconosce (p. 253) come i teologi cortigiani rimuovevano in quel modo tutti gli elementi morali del matrimonio. In parte ne avevano già dato i documenti il Bossuet, Hist. des var. I, 362 s. tradotto dal Mayer I, 286-310. Ulenberg, Gesch. der luther. Reform. II, 468-484. L'apostata certosino, Giovanni Lening, parroco in Melsungen - il quale malmenava sua moglie e dopo la morte di lei sposava ancora, benchè settantenne, una serva di Margherita e moriva nel 1561; (Dollinger l. c. II, 211 s.) - aveva, in qualità di padre spirituale della «moglie aggiunta» cercato di quietarne i rimorsi di coscienza con un'opera scrittale anche prima delle nozze. Giudizio di Melantone V. Corp. Reform. II, 520 s. Il preteso doppio matrimonio del conte di Gleichen, che dicevasi fatto con beneplacito del Papa, fu già da gran tempo dimostrato una favola. Placido Muth. O S. B., Disquis. hist. crit. in bigamiam. Com. de Gleichen. Erfordi 1788. L. J. Hesse, Archiv fur sachs. Gesch. von Wachsmuth und Weber. VoI. I-III. Leipzig 1863 ss. Wegele in Sybels histor. Zeitschr. XI (1864), 534.

(221) Lepsius, Wahl und Einfuhrung des Nikol. von Amsdorf. Nordhausen 1835. A. Jansen. Julius Pflung, in Opels Neuen Mitteilungen des kursachs. Vereins. VoI. X, 1.a e 2.a ediz. Nordhausen 1864.

(222) Brandenburg, Die Gefangennahme des Herzogs Heinrich von Braunschweig durch den Schmalkald. Bund 1545. (Diss.). Leipzig 1894.

(223) Fino dal 25 novembre 1531 il legato pontificio trovava tendenze ereticali in Ermanno di Wied (Laemmer, Mon. Vat. p. 88 s.; cf. ibid. Morone, 21 maggio 1540, p. 268). Il Morone scriveva ai 23 febbraio 1542, intorno alla chiamata del Bucero, e il 28 febbraio all'arcivescovo (ibid. p. 417 ss.). Contro lo scritto del Bucero: «Ciò che viene ora insegnato a Bonn, in nome del santo Evangelio del S. N. G. C.» venne in luce l'«Antididagma» (Die christl. und kathol. Uegenberichtung = contraria esposizione cristiana e cattolica) del Groppero (v. sopra, p. 120). Il libro del Bucero De reformatione instituenda fu inviato dai teologi di Colonia anche alla facoltà di Parigi nel 1545; Du Plessis l. c. I, Append. p. XV.

(224) Come il Morone scriveva al cardinal Farnese il 10 dicembre 1542 (Laemmer, l. c. p. 405 s., n. 233), il vescovo di Merseburgo si vide gravemente minacciato da Filippo d'Assia nei suoi diritti e nella sua vita. Di poi, nel 1044, Giorgio di Anhalt, nel 1524 proposto della cattedrale in Magdeburgo, nel 1530 luterano, fu eletto dal capitolo infetto di luteranesimo, a vescovo di Merseburgo, e ordinato da Lutero; ma nel 1550 dovette cedere al vescovo cattolico Helling (+1561), e nel 1557 morì nel paese della sua stirpe. Ma il capitolo passò infine all'elettorato di Sassonia.

(225) Cf. la bibliografia qui sopra a p. 100 s. Beda Weber, Tirol. und die Reform. Innsbruck 1841. Utraquisti in Boemia: il Morone intorno ai negoziati di re Ferdinando con essi, presso il Laemmer, Mon. Vat. p. 180 ss.; 193; n. 136, 137, 144. Loserlth, Die Salzburger

Provinzialsynode von 1549. Zur Gesch. der protest. Bewegung in den osterr. Erblandern. Wien 1898.

(226) Ehses, Conc. Trid. IV. 214 ss.

(227) Ibid. p. 358 ss. Drussel, Karl V. und die romische Kurie in den Jahren 1544-1546 (Abhandl. der bayr. Akad. 1881, vol. XIII; 1883, vol. XVI; 1887, vol. XIX). A. de Boor, Beitrage zur Gesch. des Speierer Reichstages 1544. Strassburg 1878. Staffetti, Carlo V a Spira nel 1544 (Archivio stor. ital. [1892], 35 ss.).

(228) Indizione del concilio di Trento, presso l'Ehses 1. c. p. 385 ss.

(229) Tra i principi protestanti, Gioachino II di Brandenburgo aveva continuato sempre a trattare esternamente coi legati pontificii (Ehses l. c. passim), anzi nel 1544 aveva rappresentato al cardinal Farnese, che il Papa potrebbe togliere al re di Francia il titolo di rex christianissimus (Dollinger, Beitrage I, 38 s.). Federico del Palatinato, che succedette nel 1544 a Ludovico suo fratello, si diede bentosto come seguace aperto delle nuove dottrine. Blaul, Das Reform.= Wesen in der Pfalz. Speier. 1846. Kannengiesser, Der Reichstag zu Worms 1545. Strassburg 1891. Maurenbrecher, Karl V und die deutschen Protestanten 1545-1505. Dusseldorf 1865.

(230) Melanchthon, Causae, quare et amplexi sint et retinendam ducant doctrinam... (Conf. Aug.) et quare iniquis iudicibus collectis in synodo Trid., ut vocant, non sit assentiendum. Viteb. 1546. Opp. IV, 772.

(231) L'opera fu fatta ristampare con note dall'abate Prechtl, Seitenstück zur Weisheit Dr. Martin Luthers zur Jubelfeier der luther. Reform. Sulzbach 1817; 3a ediz. 1818.

(232) Abbozzo di riforma del Bucero in Corp. Reform. V, 694 s.; di Melantone, ibid. V, 607 s.

(233) Acta colloquii Ratisbon. ultimi verissima ratio. Ingolst. 1546 (stampato per ordine imperiale). Relazione di Giorgio Major (Wittenberg 1546) e del Bucero, presso l'Hortleder l. c. parte 1.a cap. 40, 41. Pastor, Reunionsbestrebungen p. 305 ss. Postina, Eberh. Billick. Freiburg i. Br. 1901. Paulus, Joh. Hoffmeister. Freiburg i. Br. 1891. Brandenburg, Der Regensburger Vertrag zwischen den Habsburgern und Moritz von Sachsen (Histor. Zeitschr 1897, p. I ss.). Cammerer, Das Regensburger Religionsgesprach im Jahre 1546. Berlin 1901. Spahn, Cochlaus. Berlin 1898

(234) Kohler, Luther und die Juristen. Gotha 1873.

(235) Le lettere all'elettore di Sassonia, Giovanni Federico, del 18 gennaio 1545, a Melantone del 6 febbraio, presso il De Wette l. c. V, 422, 715, 721, 785; Corp. Reform. V, 310, 414. Discorsi da tavola (Tischreden), ediz. di Eisleb. fo1. 557, 559, 561 s. 206, 577. Assai vivamente si espresse Lutero nel 1537 contro i mitigamenti portati da Melantone alle sue dottrine: questi si doleva di quella servitudinem paene deformem (Corp. Reform. VI, 889) e chiamava l'altro un Ercole e un Filottete rabbioso (ibid. V, 310). Quando il Major nel 1545 recossi per il colloquio a Ratisbona, trovò nello studio di Lutero scritte di sua mano le parole: «Nostris professores examinandi sunt de coena Domini», il che alludeva a Melantone ed ai suoi amici. Cf. la lettera del Crucigero a Vito Dietrich in Corp. Reform. III, 398. P. M., Luthers dreimalige Flucht aus Wittenberg in seinem letzten Lebensjahre (Histor.=polit. Bl. CX [1892], 173 ss.). Kawerau, J. Agricola, Berlin 1881.

(236) Sopra la scostnmatezza di Wittemberga nelle opere di Lutero, ediz. di Altenb. VIII, 343. Walch l. c. parte 11.a, p. 3096; p. 12.a, p. 789, 895, 1227, De Wette l. c. II. 271; V, 615, 722, 753 (lettera a Caterina del 1545), p. 43 (lettera al Jonas, del 18 giugno 1543). Intorno ai vizi dominanti v. Walch l. c. parte 14.a p. 19, 2193. Dubbio di Lutero v. Mathesius, 12 Predigt p. 131 a.

(237) *Articuli Lovanienses haeresim Lutheri damnantes*. presso il Raynald., *Annal.* a. 1544, n. 135. *Le Plat* l. c. III. 250 s. La loro *Confirmatio Caesarea* del 14 marzo 1545, *ibid.* p. 262 s. Lutero contro i teologi di Lovanio 1545. Ediz. di Erlang. LXV, 169 ss.

(238) Esortazione a scrivere un'opera sulla disciplina ecclesiastica, v. De Wette l. c. V, 701.

(239) "Das Papsttum vom Teufel gestiftet" (Il papato fondato dal diavolo) ediz. di Erlang, vol. XXVI. Intorno al papa e alla caricatura di Luca Kranach, v. De Wette l. c. V, 742 s. 745. 7613. Wendeler, *Luthers Bilderpolemik gegen das Papsttum von 1545* (*Archiv für Literaturgesch.* 1886, p. 17 ss.).

(240) Noto è l'effato di Lutero: *Nos hic persuasi sumus ad Papatum decipiendum omnia licere* (a Giov. Lange nel 1520, presso il De Wette l. c. I, 478), e similmente la sentenza che si trova in una lettera scritta dopo il ritorno da Smalcalda (ivi, V,57), ripetuta poco avanti alla sua morte e di poi incisa in medaglie commemorative: *Pestis eram vivens, moriens tua mors ero, Papa*. Cf. la lettera del 10 gennaio 1527 (ivi, III, 154).

(241) Denifle, *Luther und Luthertum* (1.a ediz.), p. 794 ss., riprodotte parecchie caricature. Nella biblioteca luterana di Wormazia si trova sotto chiave l'esemplare qui riportato dal Denifle.

(242) Polemica contro i giudei, presso il Walch l. c. parte 20a, p. 2529. De Wette l. c. V, 610. Ivi, p. 784 a Caterina, del 1 febbraio 1546: se le cose principali si fossero scritte, avrebbe dovuto egli spingere a cacciare i giudei.

(243) I. Faber, *De antilogiis Lutheri* (cf. Raynald, *Annal.* a. 1531, n. 57). Geory. Wizel, *Retectio Lutheranismi*, ed. 1538. Cf. anche Dollinger, *Reform.* I, 112. I. Coclaeus, *Lutherus septiceps ubique sibi et suis scriptis contrarius*. Lips. 1529. Par. 1564. Di Gaspare Querhammer, 1535, cf. Dollinger l. c. I, 531, n. 214. Frint, *Theol. Zeitschr.* 1812 s. *Histor.=polit. Bl.* VI, -366; XI, 433. Ai 12 di maggio del 1531 Lutero, dopo consigliatosi con Melantone, dichiarava: *Definimus, baptismum conditionalem simpliciter tollendum esse de Ecclesia*; ma il giorno appresso: *Conditionalem baptismum non possum damnare* (De Wette l. c. IV, 254, 246).

(244) Grisar, *Ein Grundproblem aus Luthers Seelenleben. Gottliche Sendung, dämönische Anfeindung* (*Jahresbericht der Gorresges. für 1905 [Köln 1906]*, p. 30 ss.). Dollinger, *Reform.* III, 205-215. Grisar, *Luther gegenüber dem Gesetze der Wahrhaftigkeit* (*Zeitschr. für kathol. Theologie* 1905, p. 417 ss.).

(245) Walch l. c. parte 3a p. 1075: 9a p. 1009, 1295; 11a p. 1907: 6a p. 125: 8a p. 579; 20a p. 2619. *Miracoli e profezie della nuova dottrina*, ivi, parte 6a p. 295: 19a p. 2097, 2119 s. *Colloq. Rebenst.* I, 107. Intorno alla quistione v. anche Hieron. Welleri (+1572) *Opera* I (ed. Lips. 1702), 830: III, 178. Job. Fincelius, *Wunderzeichen vom Jahre 1517-1556*. Nürnberg 1556. Dollinger, *Reform.* II, 192, 421. *Pretese profezie di Rus*, presso il Walch l. c. parte 16a p. 2061. Intorno ai tedeschi scriveva Lutero (ivi, 20a p. 957): *Noi tedeschi siamo uomini così fatti che quanto è nuovo afferriamo e vi ci attacchiamo come pazzi, e chi c'impedisce, ci fa ancora più furiosi: se nessuno poi ci mette impedimento, ne diveniamo presto sazi e stanchi da noi medesimi, e dopo, agognamo a qualche altra novità».*

(246) Grisar l. c. p. 40 ss.

(247) *Colloquia*, ediz. Forstemann III, 102 s., 116, 121, 136: IV, 62. Walch l. c. parte 22a p. 1237.

(248) Intorno al mangiare e al bere v. Grisar, *Der «gute Trun» in den Lutheranklagen* (*Histor. Jahrb.* 1905, p. 479-507). Walch l. c. l'art. 3a p. 64: 6a p. 2750: 18a p. 2148; 19: p. 904: 22a p. 1700. *Lettere alle monache*, del 6 agosto 1524, presso il De Wette l. c. n, 535. Jarcke, *Ueber Luthers Eherecht*, in *Histor.=polit. Bl.* XI, 410-435. *Studien und Skizzen zur Gesch. der Reform.* (Schaffhausen 1846) p. 83 ss.

(249) Lutero sopra la lettera di S. Giacomo, presso il Walch 1. c. 14; p. 104 «epistola straminea». Dollinger, Reform. III. 356-358. Suo procedere arbitrario con la Bibbia v. Opp. lat. I (ed. Viteb.), 387 e qui sopra, p. 49. Sostituzione della propria autorità a quella della Chiesa, presso il De Wette l. c. II, 107, 139, 178.

(250) Testamento di Lutero presso il Seckendorf 1. c. III, 651. Kohler, Luthers Testament und der Kanzler Bruck (Zeitsch. fur Kirchengesch. XXI [1901], 527 ss.

(251) Intorno al culto di Lutero v. J. Mathesins, Luthers Leben in 17 Predigten dargestellt. Nuova ediz. Berlin 1855. R. E. Forstemann, Denkmale, dem Dr. Luther vom seinen Zeitgenossen errichtet. Nordlingen 1846. Questo culto é comprovato: 1° dal continuo appoggiarsi dei susseguenti teologi all'autorità di Lutero nelle controversie; 2° dagli epiteti a lui attribuiti di «fedele uomo di Dio» di Divus Dr. Martinns Lutherus, di Theander Lutherus (come lo chiama Ciriaco Spangenberg, nato il 1528, nel 1553 sopra intendente in Mansfeld, nel 1575 rifuggito a Strasburgo, morto nel 1600; Dollinger, Reform. II, 270 ss.); 3° dalla somma stima e venerazione degli oggetti da lui lasciati o che a lui si riferivano, particolarmente nelle camerette di Lutero a Wartburg presso Eisenach e a Coburgo, sicché facevansi anche pellegrinaggi a cotali reliquie; 4.° dalle medaglie coniate in suo onore. Cf. l'opera: Das guldene und silberne Ehrengedachtnis des Teuern Gotteslehrers D. M. Lutheri, in welchen dessen Leben, Tod, Familie und Reliquien - umstandlich beschrieben und - aus mehr als 200 Medaillen oder Schaumunzen und Bildnissen von rarer kuriositat mit auserleseneu Anmerkungen erklart durch christian Junker, Dresdenser, Hochfurstl. sachs. Henneberg. gesamen historiographum. Frankfurt und Leipzig 1706 (= memoria aurea ed argentea in onore del fedele Dottore divino, M. Lutero, in cui vita, morte, famiglia e reliquie di lui sono pienamente descritte, e con più di 200 medaglie e immagini di rara curiosità, con scelte osservazioni illustrata da Cristiano Junker di Dresda, storiografo ecc.): il libro é veramente pieno di curiosità. La «Luteriade» venne in luce ad Aurich il 1760 s. presso Giov. Gottleb. Luschky, in due parti (183 e 192 p.) e dodici canti. La profezia del riformatore: «Adorabunt stercore nostra et pro balsamo habebunt» fu avverata. - La narrazione del suicidio di Lutero, riferita per primo dal Hondorf (Promptuarium exemplorum. Lips. 1568, fol. 138-V) é storicamente insussistente.

(252) Erasm., Epist. 601 s.

(253) Issleib, Die Gefangennahme des Landgrafen Philipp (Neues Archiv fur sachs. Gesch. 1890, p. 171 ss.). Turba, Verhaftung und Gefangennahme des Landgrafen Philipp (Archiv fur osterr. Gesch. 1896, p. 199 ss.). W. Wenck, Die Wittenberger Kapitulation von 1547 (sybels histor. Zeitschr. XX [1868]. 53 ss.).

(254) Maurenbecher, Karl V, p. 113 ss.; 138 ss. Appendice V, p. 86 ss. Hergenrother, Kathol. Kirche p. 218-221; trad. ital. (Parma, 1878), vol. II, p. 266-270.

(255) Melantone sopra l'Interim in Corp. Reform. VI. 325: 53;.625. Similmente Bucer, Calvin. epist. p. 45, 232.

(256) Expositio eorum quae Theologi Witeberg. de rebus ad religionem pertinentibus monuerint. Viteb. 1546. Friedberg, Agenda, Wie os in des Kurfursten zu Sachsen Landen in den Kirchen gehalten wird. Ein Beitrag zur Gesch. des Interim. Halle 1866. (L'Agenda venne accordata nel maggio 1549, sul fondamento dell'Interim di Lipsia, ma non pubblicata). Chalybaus. Die Durchfuhrung des Leipziger Interims. (Diss.) Leipzig. 1005.

(257) Sopra il concilio di Trento V. bibliografia qui avanti al cap. 21. Melanchthon, Confessio doctrinae Saxoniarum ecclesiarum scripta 1551, ut Synodo Trid. exhiberetur. Opp. I, 121 s. Syntagma eorum quae nom. ducis Virtemb. in Syn. Trid. per legatos eius acta sunt. Basil. 1552.

(258) Trattato di Maurizio con Francia, presso il Luning, Reichsarchiv Part. spec. und Recueil des traitès de paix II, 258. Lettera di Carlo da Villach al re Filippo, del 9 giugno 1002, presso il Dollinger, Beitrage I. 200 ss.

- (259) Neumann, Die Politik der Vermittlungspartei im Jahre 1552 bis zum Beginn der Verhandlungen in Passau (Diss.). Greifswald 1896. Corp. iur. publ. academ. germ. ed. Struve. (Ien. 1734), p. 144-168.
- (260) Heppe, Der Konvent der evangel. Reichsstände zu Naumburg. Marburg 1877.
- (261) Hergenrother, Kathol. Kirche, p. 718.721, trad. ital.; vol. III, p. 291-296. B. v. Bonin, Die praktische Bedeutung des ius reformandi. Eine rechtsgeschichtl. Studie (Kirchenrechtl. Ahhandl. herausgeg. von Stutz). Stuttgart 190-2.
- (262) Intorno alle pretensioni dei protestanti v. Lehmann, Acta publica I, 37. Su ciò il trattato De autonomia, cioè del ristabilimento della vera religione e fede. 3 parti. Munchen 1580.
- (263) Gachard, Lettres sur la retraite et la mort de Charles-Quint au monastère de Yuste. 2 voll. Bruxelles 1854 s. Cf. Analectes belgiques I, 70 s. La vie monastique da Charles V (secondo notizie che il canonico Gonzales trovò nell'archivio di Ferdinando VII), edita dall'inglese Stirling. Klosterleben Karls V. Dall'inglese del Lindau, Dresden 1853; del Kaiser, Leipzig 1853. Prescott, Klosterleben Karls V. Dall'inglese. Leipzig 1857. Per l'indole di Carlo V, vedi Onno Klopp in Histor. polit. Bl. LX (1867).
- (264) Petri Bembi epist. Leonis X. nomine scriptae I. 1, ep. 22; I. 2, ep. 22. Campeggio epp. a. 1524. Laemmer, Mon. Vat. p. 11 ss. D. H. Arnoldt, Kurzgefasste Kirchengesch. p. 249 ss.
- (265) Mandato del vescovo di Varmia (Ermland) contro il luteranesimo, del 20 genn. 1524. Le Plat, Mon. Vat. II, 214-217. Paolo III al re di Polonia, presso il Raynald., Annal. a. 1548, n. 82. Le Plat I. c. IV. 101 s.
- (266) Antiche versioni polacche della Bibbia fino dal secolo XIV, presso il Le Long, Biblia sacra in binos syllabos distincta. Par. 1723 f. Sect. III. Bibl. Polon. p. 439 s. Giovanni Seclusiano compose la sua versione della Bibbia nel senso di Lutero tra il 1551 e il 1552. Da parte cattolica fu stampato prima il Nuovo Testamento in polacco il 1556 in Cracovia, e quindi pure nel 1561 l'intera traduzione della Bibbia. La classica versione di Giacomo Wujek S. I. con l'esposizione dei passi più difficili comparve dal 1593 al 1599. La letteratura polacca è registrata nella bibliografia del Ciampi, professore di Varsavia, e nella storia letteraria del Wiszniewski. Cf. Saggio della letteratura polacca, nella Civiltà Cattolica del 19 aprile 1856, quad. 146. Tra i dotti rifulsero, dopo Copernico, i due Bielski, lo storico Gornicki, Stanislaw Osio, il Sarnucki, il vescovo Martino Kromer (Eichhorn, Der erml. Bischof M. Kromer, Braunsberg 1868); come poeti latini il Janicki e il Sarbiewski S. I. (Sarbivius), come poeti polacchi il celebre Llonowicz (Ovidius Sarmat.), lo Zomorowicz, Giov. Kochanowski, il Sumonowicz e altri.
- (267) Postulati dei protestanti nel 1555 presso il Raynald., Annal. a. 1555, n. 58 s. Le Plat., I. c. IV, 567 s; Paolo IV all'episcopato e al re, presso il Raynald., Annal. a. 1558, n. 16-19; a. 1559, n. 27-29. Pio IV, ibid. d. 1560, n. 5-8; a. 1563, n. 185-187.
- (268) Intorno al Farel e al Viret v. Erasm., Ep. ad offic. A. Ep. Besunt. Ep. 1. 18, p. 30. Karl Schmidt. W. Farel und P. Viret. Elberfeld 1860. Kurchhofer, Farel's Leben. Zurich 1831. Bevan, William Farel. 4 ediz. London 1893. J. Cart, Pierre Viret, le réformateur Vaudois. Genève 1863. Le rôle de Berne et de Fribourg dans l'introduction du Protest. à Genève. (Archivio per la storia della riforma svizzera I, 811 ss.). Hist. de M. Vuarin et du rétablissement du cathol. à Genève par M. l'abbé Martin et M. l'abbé Fleury. Par. 1862. Godet, P. Viret. Lausanne 1892. Massias, Essai histor. sur Pierre Viret. (Thèse) Cahors 1900. Schnetzler et Barnaud, Notice bibliographique sur Pierre Viret. Lausanne 1905.
- (269) Calvini Institutio (di poi Institutiones) religionis christianae. Basil. 1536; ed. Baum, Cunitz et Reuss. Brunsw. 1869. L'opera aveva da prima sei parti, di poi, nell'ultima edizione rimaneggiata da Calvino stesso e da lui curata nel 1559, 18 capitoli in quattro libri: I.

Cognizione di Dio creatore; II. Cognizione di Dio redentore; III. La grazia di Cristo; IV. I mezzi esterni della salute. Paolo Turio fece su quest'opera il distico: Praeter apostolicas post Christi tempora chartas Huic peperere libro saecula nulla parem. Calvinò stesso fece in essa molte mutazioni. Strobel, *Literaturgesch. der Institution Calvin.* Nurnberg 1776. Lanson, *L'institution chrét. de Calvin.* (Revue histor. LIV [1894], 60 ss.).

(270) Contro Alberto Pighio, il quale aveva impugnato la dottrina di Calvinò intorno alla predestinazione, scrisse questi «De aeterna Dei praedestinatione» e «De libero arbitrio»: egli chiama il suo avversario, già defunto, cane rabbioso. Altrove svillaneggia i suoi contraddittori con titoli di serpenti, di bestie furiose, avanzi da forca, cani immondi, calunniatori, ciarlioni, deliranti e via via.

(271) Stricker, *Calvin als erster Pfarrer der reformierten Gemeinde zu Strassburg.* Strassburg 1890. Fontana, *Documenti dell'archivio Vaticano e dell'Estense circa il soggiorno di Calvinò a Ferrara* (Archivio d. Soc. rom. di stor. patria 1885, p. 101 s.). Sandonnini, *Della venuta di Calvinò in Italia* (Riv. stor. ital. 1887, p. 531 ss.). Cornelius, *Der Besuch Calvins bei del'Herzogin Renata von Ferrara* (Deutsche Zeitschr. fur Gesch. 1893, p. 203 ss.).

(272) Contro la lettera del Sadoletto (Opp. ed. Mog. 1607, p. 484 s.) scrisse Calvinò una Resp. ad Sadol. Ep. (Opp. ed. Baum V, 385 s.). Mentre era lodato da Margarita di Francia per i servigi resi a questo paese, egli cercava, sotto la maschera di un patriota tedesco, di aizzare con uno scritto pseudonimo il sentimento nazionale dei tedeschi contro la Sede romana. *Concilium adinodum paternum Pauli III Pont. Rom. datum Imperatori... et Eusebii Pamphili eiusdem consilii pia et salutaris explicatio.* Opp. V, 461 s.

(273) *Ordonnances ecclés. de l'église de Genève*, presso il Richter, *Die evangel. Kirchenordnungen des 16. Jahrh. I*, 342 ss. Bonner Monatschrift fur die evangel. Kirche Jahrb. 1846. Formula di scomunica usata dal Calvinò, presso il Kober, *Der Kirchenbann* p. 16. Galli, *Die luther. und calvin. Kirchenstrafen in Reformationszeitalter.* Breslau 1878. Erichson, *Die calvin. und altstrassburgische Gottesdienstordnung.* Strassburg 1894.

(274) Libertins (libertini), anche egrénés (triviali, rovinati, dissipati). *Calv. au ministres de l'eglise de Neufchatel contro la secte fanatique et furieuse des Libertins* (Gen. 1544), p. 8. Mahly, Sebast. Castellio. Basel 1862. Buisson, S. Castellion. 2 voll. Paris 1892.

(275) Intorno a Bolsec, Ameaux, Gruet v. Galiffe, *Quelques pages d'histoire exacte Sur les procès intentés à Genève en 1547.* Genève 1862; *Nouvelles pages d'hist. exacte.* Ibid. 1863.

(276) Il calabrese Giov. Val. Gentile, prima triteista, indi ariano, aveva affisso egli stesso alle sue tesi la condizione della pena di morte per quello che nella disputa pubblica fosse trovato eretico. Bened. Aret. hist. de supplicio Val. Gentilis, presso il Guericke, *Kirchengesch. III*, 435, n. 2. Egli fuggì poi da Ginevra in Francia e in Polonia, tornò nella Svizzera dopo la morte di Calvinò: morì decapitato il 9 settembre 1566.

(277) L'opera di M. Servete (*De erroribus Trinitatis libri 7*) del 1531, è menzionata dall'Aleandro nel 1532 (Laemmer, *Mon. Vat.* p. 109, n. 84). Il Bucero nel 1531 dal pulpito di Strasburgo, lo dichiarò degno della morte più ignominiosa. Il Servete insegnava: Gesù uomo è figlio di Dio, perchè Iddio nella concezione prodigiosa di Maria tenne luogo di padre: egli ebbe partecipata la pienezza della divinità, ma senza l'unione ipostatica delle due nature. Il Servete scrisse ancora il *Dial. de Trin. I. 7* e *Christianismi restitutio.* Mosheim, *Neue Nachrichten von Servet.* Helmstadt 1750. G. L. B. Plunjer, *De Mich. Serveti doctrina.* Jenae 1876. Brunemann, *Michael Servetus. Aktenmassige Darstellung des 1553 in Genf gegen ihn gefuhrten Kriminalprozesses.* Berlin 1865. Calvin, *Fidelis expositio errorum. M. Serveti et brevis eorum refutatio, ubi docetur iure gladii coerendos esse haereticos.* 1554; *Calv. Opusc.* p. 686 s. Similmente Th. Beza, *De haereticis a civili magistratu puniendis* 1554. Il Beza voleva pure fossero giustiziati gli antitrinitarii, ancorchè si ritrattassero. Tollin, *Das Lehrsystem M. Servets.* 5 voll. Gutersloh 1876-1878. Spiess, *Mich. Servets Wiederherstellung des Christen ums.* 2 voll. Wiesbaden 1892-1895. Amallo y Mauget, *Hist. critica de Miguel de Servet.* Madrid 1888. Van

der Linden, Michael Servet, een brandoffer de gereform. Inquisitie. Gronigen 1891. Choisy, Le procès et le bucher de M. Servet (Rev. chrét. 3° ser. XVIII [1904], 269 ss.).

(278) Melantone il quale esigeva anche pene corporali contro i cattolici (Corp. Reform. IX; 77), si congratulò con Calvino (Epp. Calv. n. 187). Cf. il suo parere Consilia et iudicia theol. ed. Pezel, II, 204). Paulus, Melanchthon und die Gewissensfreiheit (Katholik 1897, I, 546 ss., II, 534 ss.); Luther und Gewissensfreiheit. Munchen 1905 (Glauben und Wissen): Servets Hinrichtung im lutherischen Urteil (Histor.=polit. Bl. CXXXVI [1905], 161 ss. Kohler, Reformation und Ketzer=prozess. Tubingen 1901.

(279) Calvino al duca di Sommerset, V. Epist., ed. Genev. 1579, p. 40.

(280) T. Gaberel, Hist. de l'église de Genève depuis le commencement de la réform. 3 voll. Genève 1858-1632. Rouquette, L'inquisition protestante. Les victimes de Calvin. Paris 1906.

(281) Bourgeaud, Histoire de l'université de Genève. L'Academie de Calvin. Genève 1901.

(282) Il consenso di Zurigo in 26 articoli, presso il Niemeyer, Coll. confess. in Eccl. reform. publicatarum p. 191-217.

(283) Dell'Eucaristia si dice: Non minus absurdum iudicamus, Christum sub pane locare vel cum pane copulare, quam pane m transsubstantiare in corpus eius. Quindi su ciò polemica con Westfahl, Hesshusio e altri luterani, segnatamente nel 1556.

(284) Dichiarazione fatta a Wormazia 1557, Corp. Reform. IX, 333.

(285) La festa del terzo centenario di Calvino passò molto insipida: non si volle più in lui riconoscere un eroe o un santo dei francesi o degli svizzeri, nè giustificarne la tirannica crudeltà. Cf. Augsburger Allgemeine Zeitung n. 154 del 2 giugno 1864 e Civiltà Cattolica del 16 giugno 1864 (Serie V, vol. XI, pag. 104 ss.). Già dal 1002 l'ultimo discendente di Calvino era passato alla Chiesa cattolica, in Noyon.

(286) Fajus, De vita et obitu Th. Bezae. Genev. 1606. Schlosser, Leben des Th. Beza. und des Petrus Martyr Vermilli. Heidelberg 1809. Baum, Th. Beza nach handschr. Quellen dargestellt. 2 voll. Leipzig 1843 ss. Heppe, Th. Beza. Elberfeld 1861. Baird, Theod. Beza, counsellor of the French reform. London 1900. Choisy, L'etat chrétien calviniste à Genève au temps de Théod. de Bèze. Genève 1902. Picard, Th. de Bèze, ses idées sur le droit d'insurrection et son role pendant la premiere guerre de religion. (Thèse). Cahors 1906. Contro l'Hesshusius, ***, sive Cyclops dial. de vera communicatione corporia et sanguinis D. Tractat. theol. I, 259 s.

(287) Intorno alla dottrina della predestinazione v. Instit. I, 15, 8; 16, 8; 17, 3; III, 23, 4, s.; 21, 5. Beza, Aphorism. 22. Abstertio calumniarum quibus aspersus est I. Calvinus a Til. Heshus. 1561.

(288) Intorno al dogma del peccato originale v. Instit. I, 15, 4. n, 2, 12; 3, 6; III, 2, 12; 29, 2. Fides iustificans, e opera bona. Instit. III. 11, 7; 14, 11; de necessitate reform. Eccl. Opusc. p. 430.

(289) Intorno ai Sacramenti v. Instit. IV, c. 9. 17. Chiesa e Bibbia, IV, 1,2; 1,7,3. Cf. Mohler, Symbolik. 1° libr., § 3 ss. 8, 31, 51. Staudenmaier, Philosophie des Christentums I. 698-700. Hepp, Die Dogmatik der evangel.=reform. Kirche. Elberfeld 1866. Lobstein, Die Ethik Calvins in ihren Grundzugen. Strassburg 1877. Scheibe, Calvins Pradestinationslehre (Diss.). Halle 1897. Groselaude, Exposition et critique de l'ecclésiologie de Calvin. Genève 1896. Langereau, Théorie de Calvin sur la Cène (Tesi). Toulouse 1890. Duran, Le mysticisme de Calvin. Montauban 1900. Lelièvre, La maitrise de l'esprit. Essai crit. sur le principe fondamental de la theologie de Calvin. Cahors 1900. Schulze, Calvins Jenseitschriftentnm in seinem Verhältniss zu den religiosen Schriften des Erasmus. Gortitz 1902.

(290) Renke, *Französische Frauen aus der Reformationszeit* (Sybels histor. Zeitschr. xxv [1871], 118 ss.). Margherita di Valois scrisse novelle indecenti e un libro «Specchio dell'anima cristiana». L. Lalanne, *Mémoires de M. de Valois suivis des anecdotes inéd.* Par. 1828. Con lei e con Erasmo ebbe corrispondenza, il Berquin, il quale volgarizzò parecchie opere di quest'ultimo e dei riformatori tedeschi, come anche quella di Lutero sui voti monastici; egli fu censurato dalla Sorbona (Du Plessis l. c. III, 1, XI-XIII, 40-46; I, 2, 404 s.). Non volendo ritrattarsi, nel 1523 fu messo in carcere; liberatone da Francesco I, ricadde ben presto in nuovi processi; da ultimo fu bruciato quale eretico ai 22 aprile 1529. Rolland, *Le dernier procès de Louis de Berquin* (Mélanges d'arch. et d'hist. 1892, p. 314 ss.). Bourilly et Weiss, *Jean du Bellay les protestants et la Sorbonne* (Bull. prot. franç. LIII [1904], 97 ss.).

(291) Giacomo Faber di Etaples (v. vol. V, p. 3(0) aggiunte nella sua opera, *Comm. in epp. Pauli* (Par. 1512). insieme con la Volgata, una versione corretta sul testo greco primitivo, e nei suoi *Comm. in IV Evangelia* (Meaux 1522) corresse l'antica versione latina. La Sorbona censurò nel 1523 la sua *Exposition* (Du Plessis l. c. III, 1, X, XI), nel 1525 lo escluse dal suo seno, e nel 1544 mise parecchi de' suoi libri all'Indice (ibid. II, 1, 13), La sua continuata prigionia presso il vescovo Gerardo di S. Paolo è ricordata dall'Alcandro il 30 dicembre 1531 (Laemmer, *Mon. Vat.* p. 95, n. 69). Egli dimorò qualche tempo presso la regina di Navarra e morì nel 1536. Graf in *Zeitschr. fur histor. Theol.* 1852, vol. I e II. Laune, *Lefèvre d'Étaples et la traduction franç. de la Bible* (Rev. d'hist. des relig. 1895, p. 56 ss.). Barnaud, *J. Lefèvre d'Étaples, sòn influence sur les origines de la réforme franç.* (These.) Cahors 1900. C. v. Proosdij, *J. le Fèvre d'Étaples, voorganger van Calvijn.* Leiden 1906.

(292) Le epistole e gli evangelii, che sotto Guglielmo Briçonnet, vescovo di Meaux, favorevole da principio alle novità (1516-1534), erano entrati nell'uso di questa diocesi furono censurati dalla Sorbona il 6 novembre 1525 (Du Plessis, l. c. III, I, 35-40). Berger, *Le procès de Briçonnet au parlement de Paris 1525* (Bull. protest. franç., 1895). Lefranc, *Les idées relig. de G. Briçonnet* (Rev. de théol. 1900, p. 318 ss.) Beclcer, *Maguerite duchesse d'Alençon et G. Briçonnet d'après leur corresp.* Paris 1901.

(293) Du Plessis l. c. p. IV; cf. I, 2, 406. 407.

(294) Nell'anno 1521 furono proibite dal parlamento e dal concilio di Sens due opere sul matrimonio dei chierici (Du Plessis l. c. III, 1, V; I, 2, 381. *Recueil des actes concernant les affaires du Clergé de France I* [Paris 1716], 365). Alla Sorbona si disputava sulla questione se potesse il papa permettere il matrimonio a un prete validamente ordinato: la maggioranza stava per la negativa (Du Plessis l. c. I, App. p. IV). Si trovano anche censure date dalla Sorbona, nel 1523, a proposizioni particolari intorno alla SS. Vergine, al culto dei santi, al canone della Messa, all'ufficio dei morti e via via (ibid. I, 2, 374-379; III, I, XV-XX), nel 1524 alle proposizioni predicate in Lione dal domenicano Mesgret (ibid. III, 1, 7-13), ad una predica del digiuno e del celibato fatta in Havre (ibid. p. 15-17), a 31 tesi della Messa, dei riti e della fede (ibid. p. 18-30); nel 1525 simili censure contro Giacomo Pouent, il quale impugnava il purgatorio, il primato e altri punti (ibid. p. 30-34), contro gli scritti di Melantone (ibid. XIII s.; I, 2, 407-416), contra il libello Murman (indirizzato a confutare la *Determinatio contra Lutherum*), di cui furono censurate 35 proposizioni, mentre anche il parlamento nel marzo del 1525 vi fece contro un decreto (ibid. III, I, 7-9); appresso, nel 1526, contro Erasmo (ibid. p. 47-77), nel 1531 contro Stefano Le Gourt, parroco in Condé, diocesi di Seez (ibid. 93-98), nel 1534 contro il canonico Giovanni Morand di Amien. (ibid. II, 1. 102-109). Weiss, *Notes sur les traites de Luther trad. en franc. et imprimés en France entre 1524 et 1534* (Bull. prot. franç. XXXVI [1888], 664 ss.; XXXVII, 155 ss., 432 ss.. 500 ss.).

(295) Parere della facoltà *De extirpatione haeresis Lutheranae* (Du Plessis l. c. III, 1, XX, 3-5). *Apologia Natalis Bedae advers. clandestinos Lutheranos s. resp. adv. sui et operis in Fabri et Erasmi errata criminatores*, 1525, e opere contro di lui, come anche lettere di lui e di Erasmo (ibid III, 2, 2-80).

(296) Buceri, *Defensio adversus axioma catholicum i. e. criminationem R. P. Roberti (Cenalis) Ep. Abrincensis* (di Avranches). Argentor. 1534. *Sententiae Phil. Melanchtonis, M. Buceri, C.*

Hedionis et aliorum in Germania theologorum de pace Ecclesiae ad virum nobilem Guill. Bellaium Langaenm (ed. Par. 1607). Paul. Colomesius, Clarorum virorum epistolae. Lond. 1687. Corrispondenza di Melantone e del re Francesco, presso il Le Plat, Mon. II, 523, 762-770, 801-803. Atti della facoltà teologica di Parigi del 20, 22, 26 luglio 1535, ibid. II, 770-779. Du Plessis l. c. I, 2, 381-401; II, I, 120 s. Corp. Reform. II, 776, 785; X, 139. Lo Zwick in Costanza e altri protestanti presero grande scandalo delle concessioni fatte da Melantone e Bucero ai francesi: Hottinger, H. E. saec. XVI, III, 671, 683.

(297) Contro i valdesi scrisse nel 1517 l'arcivescovo di Torino, Claudio Seysellio (ediz. di Parigi 1520). Il Bucero e l'Ecolampadio, ai quali si volsero questi eretici nel 1530, li lodarono, ma richiesero parecchie mutazioni. Alcuni ecclesiastici dei valdesi impedirono la riunione. Nell'anno 1536 furono essi in corrispondenza col Farel e tennero un sinodo a Ginevra. Quindi si vennero sempre più accostando ai calvinisti. Berard, Le Vaudois, leur histoire, Lyon 1892. Chabrand, Vaudois et protestantes des Alpes. Grenoble 1886. Arnaud, Récit. histor. de la conversion au protestantisme des Vaudois des Alpes (Revue de théol. [Montauban 1895], p. 1 ss.).

(298) Du Plessis, Hist. de l'église de Meaux I (Par. 1731), 326 s. Il Sadoletto, celebre umanista, cadde più volte in sospetto di eterodossia. I teologi di Parigi nel 1534 negarono di approvare il suo commentario dell'epistola ai Romani. Du Plessis l. c. I, App. VIII, c. 2; II. P. 1, 119.

(299) Il nome di ugonotti è derivato per alcuni dalla radice tedesca «eidgenossen» (alleati, svizzeri, Huguenots = Eignots); per altri da un provincialismo francese «Hugo» ovvero «Huguenot» cioè spettro notturno, giusta una leggenda popolare intorno al re Ugo Capeto e per allusione al riunirsi di notte, che di solito usavano i calvinisti: altri ancora lo derivano da una famosa moneta spicciola dei tempi, dello stesso re, chiamata Huguenot; altri invece di recente da «Duganau», che in provenzale significa una specie di civetta (Bull. prot. franç. 1898 p. 659 ss.; cf. ibid. 1900, ser. 4, IX, 556 ss.).

(300) Decret. Sorbon. c. Calvinist., del 10 marzo, pubblicato il 31 luglio 1548. Raynald., Annal. n. 1518, n. 79. Le Plat, l. c. IV. 111 s. Articoli contra Lutheri errores a Facult. theol. Paris. declarati, Du Plessis, l. c. I, 2, 413-415; II, 1, 323, 327; II, 2, 294. Il breve di Giulio III in favore della Sorbona libido I, App. XVIII; II, 1, 206) fu ricouosciuto da Enrico II il 28 agosto 1552 (ibid. II, 1, 206 s.) e dal parlamento di Parigi registrato il 23 dicembre (Bulaeus, Hist. Univ. Paris. VI, 465.

(301) Il libro di Carlo Du Moulin, Commentarius ad edictum Henrici II contra parvas datas et abusus Cur. Rom. fu dal regio procuratore generale deferito alla Sorbona, la quale così ne giudicò il 9 maggio 1552: Hic liber est toti orbi christiano perniciosus, scandalosus, seditiosus, schismaticus, impius, blasphemus in Sanctos, conformis haeresibus Waldens., Wiclef., Hus. et Lutheranorum et maxime conspirans erroribus Marsilii Patavini... citissime comprimendus (Du Plessis, l. c. II, I, 201; s.). Nell'espulsione dei membri si cominciò dal carmelitano Guglielmo Castel, il quale aveva preso parte alla cena luterana (ibid. p. 208).

(302) L'Aleandro al Sanga, il 30 dicembre 1531, presso il Laemmer, Mon. Vat. p. 94, n. 69. Corrispondenza epistolare di Erasmo con la Spagna, presso l'Helfferich, in Niedners Zeitschr. fur histor. Theol. 1859. Actas originales de las Congregaciones celebr. en Valladolid en 1527 para examinar las doctrinas de Erasmo (Revista des Archivos, bibliot. 3. Ser. VI [1902], 60 ss.).

(303) Ochs, Gesch. der Stadt und Landsch. Basel VI, 203. Dolliger, Reform. I, 563. Campanus, nell'edizione delle sue Mémoires. Bruxell. 1862 s. (scritte dopo la fuga dalla prigione il 1545).

(304) Serveto (Servede), nato il 1499 a Villanueva in Aragona, giurista, filosofo, teologo e medico (dal 1536). Vedi qui addietro.

(305) Carranza, autore della Summa conciliorum, Rom. 1546, e di altre opere, fra le quali furono oggetto di accuse i suoi Commentarios sobre el catecismo christiano, che i censori tridentini nel 1563 rilasciarono senza condanna. Raynald., Annal. a. 1559, n. 20; a. 1560, n.

22 s.; 1563, n. 137 s. Pallavic., Hist. Conc. Trid. XXI, 7, 7. Llorente, Hist. critique de l'Inquisition d'Esp. III, 184-315. Laugwitz, Barth. Carranza. Kempten 1870. Geben Roten, Vindicación del arzobispo Carranza. Madrid 1902.

(306) Sopra il libro Del beneficio di Cristo, attribuito ad A. Paleario dallo Schelhorn, dal Gerdesius e da altri, vedi Young, The Life and times of Aonio Paleario or a History of the Ital. Reformes. Lond. 1860. Bonnet, Aonio Paleario, Par. 1863. Benrath, Ueber den Verfasser der Schrift "Von der Wohltat Christi". (Zeitschr. fur Kirchen=Gesch. Vol. I, quad. 4). La traduzione francese (Du benéfice de I. C. crucifié envers les chrétiens, Lyon 1545) fn proibita in Parigi nel 1546. Du Plessis l. c. I, App. XVII, C. I; II, P. I, 141. Edizione tedesca "Von der Wohltat Christi" Leipzig 1855.

(307) Reumont, Vittoria Colonna (in tedesco) Freiburg i. Br. 1881. Carteggio di Vittoria Colonna, marchesa di Pescara, pubbl. da E. Ferrero e G. Muller. Torino 1889. Fontana, Documenti Vaticani intorno a Vittoria Colonna (Archiv. della Soc. rom. di stor. patria 1886, p. 345 ss., 1887, p. 598 ss.). Tacchi-Venturi; S. I., Vittoria Colonna (Studi e docum. 1901, p. 149 ss.

(308) Fontana, Renato di Francia, duchessa di Ferrara. 3 voll. Roma 1889-1900; cf. Archiv. della Soc. rom. di storia patria 1866, p. 163 ss. Rodocanacchi, Renée de France, duchesse de Ferrare. Paris 1896. Amante, Giulia Gonzaga, contessa di Friuli. Bologna 1896. Benrath, Julia Gonzaga. Halle 1900.

(309) Bruni, Cosimo I de' Medici e il processo d'eresia del Carneseccchi. Torino 1891. Agostini, P. Carneseccchi e il movimento valdesiano. Firenze 1899.

(310) Intorno al Vergerio: Laemmer, Mon. Vat. p. 310 ss.: 345, 357 ss. Sixt, Paul Vergerius. Braunschweig 1835. Hubert, Vergerios publizistische Tatjgkeit nebst einer bibliogr. Uebersicht. Gottingen 1893. Ferrai, Il processo di Pier Paolo Vergerio (Arch. stor. ital. XV [1885], 201 ss., XVI [1885], 25 ss., 153 ss. 201 ss.). Capasso, Nuovi documenti Vergeriani. Verona 1894. Horawitz, Joh. Faber und P. Paul Vergerius (Zeitschr. fur Kultur u. s. w. der Renaissance 1887, p. 229 ss.). Intorno a Ochino: Boverio, Annali dei frati minori Capuc. I, 375. Benrath, Bern. Ochino von Siena. Leipzig 1875; 2a ediz. Braunschweig 1892. Intorno al Vermigli: C. Schmidt, Petrus Mart. Vermigli. Elberfeld 1858.

(311) Bridgett, The defender of the faith (Dublin Review XIII [1885], 243 ss.), Vedi sopra, p. 50 s.

(312) The life and death of Thomas Wolsey, written by one of his servants, ed. Simpson. London 1901. Cavendish, The life of card. Wolsey. London 1885. Chreighton, Card. Wolsey. London 1888; with explan. notes by Ketcharn. New-York 1903. Taunton, Thom. Wolsey, legate and reformer. London 1902. Bender, Card. Wolsey, der intellektuelle Urheber des Ehestreites Keinrichs VIII von England (Zeitschr. Dir kathol. Theol. 1883, p. 401 ss.).

(313) La narrazione del Guicciardini e del Sarpi, di una dichiarazione pontificia di nullità, della quale il legato dovesse far uso in certi casi, è pretta invenzione. Anche i racconti del Knigh e di Gregorio Casali (Burnet, l. c. I, App. XVIII) non sono fondati altrimenti che in semplici dicerie di qualche curiale.

(314) Arrigo VIII propose alle università la questione: an divino et naturali iure prohibitum sit ne frater uxorem fratris etiam defuncti ducat in uxorem, an Pontificis dispensatio locum habeat. A Cambridge si rispose in favore dell'opinione del re, ad Oxford sulle prime in contrario. Ma quando parecchie università francesi - quella di Orleans il 5 aprile 1530, di Angers il 7 maggio, i canonisti parigini il 23 maggio, l'università di Bourges il 10 giugno, i teologi di Parigi il 2 luglio, Tolosa il 17 settembre 1530 - si dichiararono in favore del re Arrigo (Du Plessis l. c. II, 98-100), spesso dopo lunghi contrasti e dissenzienti molti membri incorrotti (ibid. II, P. 2, 99-101); allora finalmente anche quelli di Oxford dettero giudizio favorevole, contro il quale tuttavia protestarono gli artisti e molti giuristi (ibid. I, Opp. VI s.). Cf. Hist.

Univ. Oxon. auct. Wood, I, 254 S. Burnet, Angl. III, App. XXV, LI. Conc. M. Brit. III, 726. Sopra altre università cf. Burnet I. c. App. LIII. Rymer, Foedera XIV, 391.

(315) Hamy, Entrevue de François I avec Henri VIII à Boulogne-sur-mer en 1532. Paris 1899.

(316) Una biografia del tutto partigiana del Cranmer fu pubblicata dallo Strype, Memorials of the most Rev. Father in God Th. Cranmer. London 1694 s. Tood, The life of archbish. Cranmer. London 18.31. Mason, Thomas Cranmer. Londun 1898. Innes, Cranmer and the reformation in England. London 1900.

(317) Paul. III. Const. *Eius qui immobilis e Cum Redemptor*, Bullar. Rom. ed. Luxemb. 1745, t. I, 707, 711 s. Hergenrother, Kathol. Kirche und christl. Staat, p. 673-675. Traduz. ital. (Parma, 1878), volume III, 273-277.

(318) All'università di Oxford fu proposta nel 1534 la quistione: An Rom. Pontifex habeat maiorem aliquam iurisdictionem sibi a Deo collatam in S. Scriptura in hoc regno Angliae quam alius quivis externus episcopus. I teologi risposero infine, come piaceva al re, negativamente. Wood, Hist. Univ. Oxon. I, 258, c. 2. Du Plessis I. c. I, Opp. XXXVI. Rynzer, Foed. Hag. Comit. 1141, t. VI, P. 2, 163 s. 194 s. Intorno a Tommaso Cromwell v. Pauli in Sybels histor. Zeitschr. XXI [1869], 52 ss. e Aufsätze zur engl. Gesch. N. F. (1886), p. 293 ss. Galton, The Character and Times of Th. Cromwell. Birmingham 1888. Merrinzanz, Life and Letters of Th. Cromwell. Oxford 1902.

(319) (*Niceron*), La conversion de l'Angleterre au christianisme comparée avec sa prétendue réforme. (Par. 1729), p. 268 s. Spelman, The history and fate of Sacrilege etc. London 1698. Nuova ediz. 1846. Histor.=polit. Bl. XX, 351 ss. Gasquet, Henry VIII and the English monasteries. 2 voll. London 1888 s. Nuova ediz. in tedesco dell'Elsaffer. 2 voll. Mainz 1890. Cf. Baumer in Zeitschr. fur kathol. Theol. 1899; p. 461 ss. Zimmermann, in Stimmen aus Maria=Laach. XXXVI [1889], 397 ss. Nolle, in Stud. U. Mitteil. aus dem Benedikt.=und Cister.=Orden 1895. p. 488 ss. Gasquet, in The Dublin Review 1894, aprile, p. 245 ss. Wilson, Beitrag zur Vorgesch. der Auflosung der Kloster in England u. Wales (Diss.). Breslau 1000.

(320) Thom. Mori, Opp., ed. Lovan. 1566. Rudhart, Thomas Morus. Nurnberg 1829. 2a ediz. 1852. W. J. Walter, Sir Th. Moore London 1840. Thommes, Th. Morus. Angsburg 1847. L. Th. Henke, Das hausliche Leben des Th. Morus (Sybels histor. Zeitschr. XXI [1869], 65 ss.). Bridgett, Life and writings of Sir Thomas More. London 1891. Hutton, Sir Thomas More. London 1896, Vallat, Thomas More, sa vie et ses oeuvres, Paris 18H7. Bremond, Le bienheureux Th. More (e Le Saints », Paris 1904. Trad. in ital. nella stessa collezione «I Santi». - Opitz, Heinrich VIII und Th. Morus. Frankfurt a. M. 1896. - Kerker, John Fischer, Bischof von Rochester. Tubingen 1860. Vie du bienheureux martyr Iean Fisher (Analecta bollandiana 1891, p. 121 ss.; 1893, p. 97 ss.). Bridgett, Life of blessed John Fisher. London 1888. Bellesheim, Hat der selige Kard. Fisher den Suprematseid geleistet? (Katholik 1890, II, 71 ss.). Reginaldi Poli ep., ed. Quirini, Brescia 1744-1757. L. Beccadelli, Vita del card. Polo 1727 e Monum. di varia. Letterat. Bologna 1797. New series, di Lives of the archbishops of Canterbury, vol. III, London 1869, Su cui cf. Reumont, in Bonner theol. Liter.=Bl. 1870, nn. 25 e 26. Lee, Cardinal Pole, archbishop of Canterbury. London 1887, Zimmermann, Kard. Pole, sein Leben und seine Schriften, Regensburg 1893. Van Dyke, Reg. Pole and Thom. Cromwell (American histor. rev. 1904, p. 696 ss.). Istruzione per il Polo, del 1539, presso il Laemmer, Mon. Vat. p. 201 ss. n. 152.

(321) Le Grand, Hist. du divorce de Renri VIII, I, 141. Hume, The Wives of Renri VIII and the parte they played in History. London 1905. - Melanchtl., Ep. ad Vit. Theod. (Corp. Reform. III, 1075).

(322) G. Tyndall voltò in inglese il Pentateuco e il Nuovo Testamento. Essendosene tentata la stampa in Colonia, fu impedita dal Cocleo (del quale V. Commento de act. et script. Luth. a. 1526, p. 132). Il Nuovo Testamento venne in luce ad Anversa nel 1526, fu ristampato più volte, e per via di mercanti tedeschi introdotto in Inghilterra. Secondo il Fox (Comment. rer.

gest. in Europa gest. Basil. 1559, p. 138), Cutberto Tonstal, vescovo di Londra, avrebbe comprato la prima edizione, a fine di sopprimerla; ma con ciò stesso procacciato al Tyndall di che potere pubblicarne una seconda edizione migliorata. Nelle università inglesi apparivano già molti indizi di propensione al protestantesimo. Il collegio fondato dal cardinale Wolsey (detto poi collegio di Cristo) era sede precipua del protestantesimo ad Oxford nel 1626. Giovanni Fryth fu caociato da Oxford con Guglielmo Tyndall, ma da paese straniero egli vi mandava tanto più liberamente scritti in gran numero. Proibizione di essi nel 1526, 1529, 1531, in Conc. M. Brit. III, 707, 719. Gerdes., Monum. IV, 134, 139, Fox, Acts and Monuments of the Church. 2 voll. II (London 1583), 234, Zimmermann, Die englischen Universitäten (sopra, p. 192) Lewis, The reformation settlement, being a summary of the public acts and official documents relating to the law and ritual of te church of England. Cambridge 1885.

(323) Paolo Fagio, nato il 1504 in Rheinzabern nel Palatinato, il 1537 pastore a Isny nella Svevia, nel 1542 successore di Capitone a Strasburgo. Di Ochino e di Pietro Martire v. sopra, pag. 190.

(324) Daniel, Prayer-Book. Its history. language and contents. 20a ediz. London 1902. Gasquet and Bishop, Edward VI and the Book of Common Prayer. London 1891. Bellesheim, Die Entstehung des englischen Common Prayer=Book (Katholik 1891, I, 1 ss.). Pocock, Troubles connected with the Prayer.=Book. London 1884.

(325) Art. "Cranmers" presso il Burnet, l. c. II, 209 s. Salig, Gesch. der Angsburger Konfession II, 456.

(326) Reformatio legum ecclesiast. London 1640.

(327) Calvino aveva già sollecitato il Protettore Sommerset di schiantare con la spada i seguaci dell'anticristo di Roma. Calvini, Ep. ed. Genev. 1576, p. 67, Pocock, The condition of morals an religious beliefs in the reign of Edward VI (Engl. histor. rev. 1895, II, 417 ss.).

(328) Stone, The history of Mary I, queen of England. London 1901 (cf. a proposito Zimmermann in Histor. Jahrb. 1902, p. 832). Zimmermann, Maria, die katholishe (Erganz.=Heft. 48 zu Stimmen aus Maria=Laach.) Freiburg i. Br. 1890.

(329) Graziani, La vie du Card. Commendon trad. par M. Flechier. Ed. IV (Lyon 1702), p. 61 s. Reformatio Angliae ex decretis Reginaldi Poli Sedis Ap. legati, del 10 febbraio 1556, presso il Labbé, Conc. XIV, 1733. Intorno a Reginaldo Polo v. sopra, p. 199 nota 2a. Il miserabile Cranmer è qualificato dal Ranke (Engl. Gesch. I, 204 s.) - come notava pure un critico della Augsb. Allgem. Ztg. (degli 11 dicembre 1860), con una "imperdonabile benignità" - quale "una di quelle nature che debbono avere l'appoggio dell'autorità suprema per dare attuazione ai loro divisamenti; e quanto si mostrano allora inframettenti e animose, altrettanto divengono pieghevoli e accondiscendenti, se mancano di questo favore; essi non risplendono per grandezza morale, ma sono così bene disposte che, afferrata una causa in difficili circostanze, la salvano per un tempo migliore". Con più tenerezza non si può certo qualificare la mancanza di carattere.

(330) Lorimer, J. Hamilton. Edinburgh 1857. Johnston, P. Hamilton. Edinburgh 1882.

(331) Confessio scotica, presso l'Augusti, Corpo. libr. symbol., p. 143 s. Collection of the confessions of faith in the Church of Scotland. 2 voll. Edinb. 1119-1722.

(332) Cf. vol. V, p. 330 ss.

(333) Erasm. Ep. I, 12, 1134: Odium Romani nomini, penitus infixum esse multarum gentium animis opinor.

(334) Martin. Bucer. De regno Christi (Basil. 1557), p. 135: Maxima horum pars visa est ea modo ex Evangelio petiisse, primum ut Antichristi Romaniet Pseudoepiscoporum tyrannidem a

se depellerent, deinde ut iugum qualiscunque, disciplinae, poenitentiae et religionis universae, quae in Papato reliqua fuit, abiicerent, proque carnis suae arbitrio ac libidine instituerent agerentque omnia... Nec pauci eorum qualemcumque Evangelii praedicationem eo tantum receperunt ut in opes invaderent ecclesiasticas. Melanchthon, Epitome renovat. Eccles. doctr. A. A. 5. A. 7: Multos ex plebe videmus Luthero favere tamquam libertatis auctori, pertaesos morum veterum. Professores quosdam ambitio aut spes quaestus invitat ad docendum novae doctrinae genus... Et quidam pseudolutherani profanis ac seditiosis clamoribus dum gratificantur multitudini alioqui cupidae novarum rerum, passim seditiones excitant (Dollinger, Reform, n. 54; III, 301 s. Ivi altre simili testimonianze). Melchior Ambach, Klage Jesu Christi uber die vermeintlichen Evangelischen. Frankfurt a. M. 1551.

(335) Alesius, Expos. ep. ad Tit. Lips. 1552. A. 4, 5. Brentius, Rom. in Luc. V, Opp. p. 937. Com. in Matth. p. 73, in Rom. VII, 606. Dollinger 1. c. II, 324, 359.

(336) G. Wicelius, De moribus haereticorum. Lips. 1537. J. Crotus Rubeanus, Apologia privatim ad quemdam amicum scripta. Lips. 1531. B. 4 a. Dollinger 1. c. I, 121 ss. 141 s. Cronaca di Wormazia, del Wilk, in Histor.=polit. Bl. LXXV, 325-340, (Falk), Bilder aus der kurpfalz. Reform. (Katholik 1876, I, 50-75).

(337) Fino dal 1527 l'Aquila rinfacciava al Melantone di essere tornato papista, quanto alla dottrina della penitenza (Corp. Reform. IV, 959); fino dal 1533 il Cordato, l'Amsdorf, lo Strigel lo impugnavano; e dopo la sua morte il Musculo lo voleva bruciato coi suoi scritti come eretico. Dollinger, Reform. III. 302. 304 ss., II, 398 s.

(338) Kuhn, Die formalen Prinzipien des Kathol. und Protest. (Tub. Quartalschr. 1858). Bossuel, Hist. des Variations (passim).

(339) Intorno alla tradizione cf. Lessing, Axiomata wider den Pastor Gotze. Opp. ed. Lachmann X, 133-251. Bucer, Apol. presso l'Hottinger, R. E. saec. XVI. III. 671, 683.

(340) Discordia di opinioni, Melanchth. in Corp. Reform. II, 917s. 968, 977; III, 65.

(341) H. Eobani Hessi, Epist. tertius libell., ed. Camerar, Lips. 1561, n. 3, Melchior Specker, Von der herrlichen Zukunft Jesu Christi. Strassburg 1550 s.

(342) (Onno Klopp), Studien uber Kathol. und Protest. und Gewissensfreiheit in Deutschland. Schaffhausen 1857. Dalmes. Il protestantesimo comparato al cattolicesimo. Versione ital. del P. Greg. Alvarez Perez. Parma 1846. Perrone, Il protestantesimo e la regola di fede. Voll. 3. Roma 1853. Nicolas, Del protestantesimo e di tutte lo eresie nelle loro attinenze col socialismo. Napoli 1852. Dollinger, Kirche und Kirchen (Munche 1861), p. 93 ss. 190 s., 386 ss. Robelot, De l'influence de la réform. de Luther sur la croyance religieuse. Par. 1823, contro il Villers, Essai sur l'esprit et l'infl. de la réform. de Luther. Par. 1822. (Kerz), Ueber den Geist und die Folgen der Reform. Mainz 1821.

(343) Il Melantone nell'adunanza di Naumburgo nel 1554 dimostrò il potere dei principi sulla Chiesa col Salmo XXIII, 7: Attollite portas, principes, vestras; e con Isaia XLIX, 23 reges nutritii tui, secondo la Volgata (Camerar., Vita Melanchthon, ed. Strobel p. 319). Del governo ecclesiastico dei principi parlano l'Apol. Conf. Aug. art. 9. la prefazione alla formola di concordia, la Conf. Scotica c. 24, la Belg. c. 36; l'Angl. c. 37; la Marchica ecc. Capitone nella Responsio de Missa, matrimonio et inre magistratus in religionem (Argentor. 1540), p. 198 s. (indirizzata a Roberto, conte palatino, in nome dei predicanti di Strasburgo) afferma addirittura: Cristo avere dotato i principi della scienza di governo e postili capi della sua Chiesa sulla terra; i principi avere mandato di guidare e di punire i predicanti, di determinare la forma del culto divino, sopprimere le antiche usanze, introdurre le nuove dottrine.

(344) Per una maggiore libertà della Chiesa, secondo la proposizione di Calvino "Ecclesia est sui iuris" l'anglicano Beveridge nella prefazione al Synodicon s. Pandecte canonum (Oxon. 1672), p. 1 s.

(345) Libri simbol. dei luterani, ed. Hase Lips. 1837, dei riformati. ed. Augusti, Elberf. 1827; Niemeyer, Lips. 1840. Muller, Leipzig 1902.

(346) Berlit, Martin Luther, Thomas Murner und das Kirchenlied des 16. Jahrh. Leipzig 1900. Spitta, Ein feste Burg ist unser Gott. Die Lieder Luthers in ihrer Bedeutung für das evangel. Kirchenlied. Göttingen 1905. Cosack, Paul Speratus. Braunschweig 1861.

(347) A. Osiandro, fino dal 1533, stava per il ristabilimento della confessione, e Paolo Reppun, parroco in Oelsnitz, rappresentava fortemente ai riformatori, essere necessario il rimettere nuovamente la scomunica (Gesprach von der Summa des christi. Glaubens). Cf. Kober, Der Kirchenbann (Tübingen 1857), p.16 ss. Zeller, Das theol. System Zwinglis (Tübingen 1853), p. 16 ss. 30 ss. G. Galli, Die lutherischen und calvinischen Kirchenstrafen «egen Laien in Reform.=Zeitalter. Breslau 1879. Grausamkeit bei den Protestanten. in Histor.=polit. Bl. III, 528-545; VII, 319. - Strombeck, Henning Brabant. Braunschweig 1829.

(348) Testimonianze si trovano a profusione nell'opera del Dollinger sopra la riforma e nel Janssen, Gesch. des deutschen Volkes, particolarmente vol. VIII. - L'epiteto di riformati fu usato nel 1580 nella formola di concordia è ancora dopo a significare tutti quelli che si erano separati dall'antica Chiesa; ma dal 1584 al 1614 per opposizione al luteranesimo, in Nassau, Brema, Auhalt, Assia, Brandeburgo e Palatinato, da prima con l'aggiunta «così detti». Il nome di luterano fu introdotto nel 1585 da Iacopo di Andrea nel Wurtemberg, in contrapposto ai riformati; nel secolo XVII riconosciuto senza contrasto. Hepppe, Ursprung und Geschichte der Bezeichnungen, reformierte» und luterische Kirche». Gotha 1859. Becker, Der wesentliche Anteil Anhalts an der Festlegung der Bezeichnung «reformiert» als Kirchenname in. Deutschland (Theol. Stud. und Kritik 1901, p. 242 ss.

(349) Ordinamento degli studii di Melantone, in Corp. Reform. II, 457. Andrea Althamer, riformatore di Ansbach, aveva dichiarato apocrifia la lettera di S. Giacomo in nn'opera latina, e questa nel 1535 era stata pubblicata in tedesco a Wittemberg, Nella controversia sull'Interim, del 1547 la quistione rivisse a proposito del sacramento dell'estrema unzione, per il quale invocavasi la detta lettera; ma nel 1548 i più dei protestanti la rigettarono; di poi restarono ondeggianti, e ricorsero a diversi artifizi di esegesi. Dollinger, Reform. III, 357-363.

(350) Escher, De Calvino N. T. interprete. Ultraï. 1840. V. la bibliografia qui sopra p. 170.

(351) Herlinger, Die Theologie Melanchthons. Gotha 1879.

(352) Critici sacri s. virorum in biblia annot. 9 t. 9 t. Lond. 1660, nov. ed. Francof. 1678. Ultraï. 1684 S. Chr. Starlce, Synops. bibl. exeg. 6 voll. Lips. 1741 ss. Il Beza accusò M. Flacio di plagio ne' suoi scritti, in Calv., Epp. p. 129. Dollinger, 1. c. II, 259, nota 61. Wolf. Franz, professore in Wittenberga, impugnato da Valentino Schmalz sociniano, scrisse Tract. theol. Viteb. 1619. Glassii, Philologia sacra, stampata primieramente nel 1625, ristampata più volte. Preger, M. Flacius. 2 voll. Erlangen 1859-1861.

(353) Postilla Melancht. (dalle lezioni latine indirizzate agli ungheresi), ed. Chr. Pezel. 4 voll. Heidelh, 1594. Melanchth., De rhetorica libri 3. 1519. Catechismo di Heidelberg: Augusti, Corp. libr. symbol. p. 535-577.

(354) Contro le 18 proposizioni dell'Agricola (Positiones inter fratres sparsae) le Disputationes di Lutero (Walch, Luthers Werke, 20 part., p. 2014 ss.). Melancht., Epp. I, 915. Tuttavia appare una migliore intelligente in Lutero, quand'egli dice dell'Agricola: Si ipse poenitentiam ex amore iustitiae vult praedicare, tunc tantum iustis praedicet (Colloquia, ed. Rebenstock II, 47). In contrario vi è la predica del 1545 presso il Walch, l. c. 19 part. p. 1794 ss. Intorno all'opposizione di legge e di evangelio presso Lutero v. Com. in Gall. 1535 (ed. Francof. 1543), p. 267 s.

(355) Andrea Muscolo (Musculus), dal 1545 professore a Francoforte sull'Oder, ebbe disputa nel 1552 con lo Stancar (Stancarus), affermando, Cristo esser morto secondo le due nature, nel che fu combattuto anche da Melantone.

(356) Secondo Lutero, vi è uno scambio formale di parti fra Cristo e il peccatore, mentre Cristo ha fatto e patito quanto fare e patire doveva il peccatore, a segno tale ch'egli divenne per noi peccatore (per mera imputazione), sostenne i castighi dei dannati (Dollinger, I. c. III, 80 ss.). Questo scambio di parti e questa maniera d'imputazione fu combattuta fortemente dal Karg. Altri luterani su questo punto v. *ivi* p. 555-5613. Controversia del Karg sull'Eucaristia *ivi* p. 56.3 ss., *append.* p. 15 ss.

(357) Hollander, *Der Theologe M. Flacius Illyricus in Strassburg in den Jahren 1567-1573* (*Deutsche Zeitschr. fur Gesch. Nuova Serie II [1897-1898], 203 ss.*).

(358) Dollinger I. c. III, *append.* 3 e 4; 13-15; lettere di Abdia Pretorio a Gioachino II di Brandeburgo e di Alessio a Giusto Menio. Durante la lotta combattuta nella contea di Mansfeld, un sinodo del 1554 sotto il Sarcerio condannò il maiorismo e depose Stefano Agricola. Per il colloquio di Altenberg: *Acta colloquii Altemburg.* Lips. 1776.

(359) O. Schmid, *Des Flacius Erbsundestreit* (*Zeitschr. fur histor. Theol.* 1849, I, 3 ss., II, 218 ss.). Dollinger I. c. II, 272 ss. (Accidentarii e sostanzialisti in quel di Mansfeld). Il sostanzialismo, sostenuto anche da Cristoforo Ireneo di Weimar (*ivi*, n, 290-294), fu impugnato dal Wigand, difeso con gli scritti di Lutero da Ciriaco Spangenberg (*ivi* p. 277 s.), condannato dal sinodo di Eisleben del 1576 (*ivi* p. 286).

(360) Colloquio di Mompelgard (marzo 1686): *Acta Colloquii Montisbelliard.* Tubing. 1587. In senso contrario: Beza, *Responsio ad Acta Coll. Gen.* 1587; in tedesco, Heidelberg 1588 (Beza nega la fedeltà degli Atti). A. Schweizer, *Gesch. der reform. Zentraldogmen I*, 501 s.

(361) È falso che Paolo IV abbia messo all'Indice il *Consilium de emendanda Ecclesia*, composto da lui in qualità di cardinal Caraffa; non fu posta all'Indice se non l'edizione di Strasburgo del 1538 fatta dallo Sturm con le note oltraggiose di lui e di Lutero. Bennettis, *Vindic. privil. B. Petri V*, 2, *Append.* 8, 737-741. Zaccaria, *Antifebronio I*, LXXXI s. Bolla *Licet ab initio* del 21 luglio 1542 concernente l'Inquisizione Bull., ed. Coquelines, IV, 1, 211; ed. Taur. VI, 344. *Index libro prohibet*, presso il Bromato I. c. VII, 9. Erano andati innanzi i teologi di Lovanio, che fin dal 1540 pubblicarono un primo indice e nel 1545 un altro più ampio: *Librorum, quos ad Caes. Mai. iussum Theol. Lovan. diligenter examinatos censuerunt interdicens, index* (nov. ed. 1550) presso il Du Plessis I. c. I, *App.* XXXVII. Il catalogo dei libri censurati dalla Sorbona dal 1542 al 1543 comprendeva 65 numeri (*ibid.* II, 1, 134-136); a questo seguì un indice per ordine alfabetico delle opere censurate dal 1544 al 1551 con una prefazione (*ibid.* p. 164-178). In Italia il primo indice, che comprendeva 70 numeri, fu fatto stampare a Venezia nel 1548 da Giov. de la Casa, amico della famiglia Caraffa; altri più diffusi vennero in luce a Firenze nel 1552, a Milano nel 1554; il primo nella forma di poi vigente uscì in Roma nel 1559. Nell'anno stesso 1559 riuscì migliorato, di poi nel 1664 diviso in parecchie rubriche. Nuovo indice di Benedetto XIV del 23 dicembre 1757, di Gregorio XVI del 1841. Leone XIII pubblicò un nuovo ordinamento per l'Indice. Cf. Hilgers, *Der Index der verbotenen Bucher.* Freiburg i. Br. 1904.

(362) La colpa di non essersi convocato prima il concilio non ricade su Paolo III, ma principalmente su Francesco I di Francia e parzialmente sull'imperatore stesso Carlo V. Vedi sopra, p. 113 ss.

(363) Il regolamento tracciato da A. Massarelli fu edito più volte, per es. dal Friedrich (*Documenta ad illustr. Conc. Vatic. I [Nordl. 1871], 265-276*), di poi sopra un manoscritto dell'archivio vaticano, ed. in latino e in tedesco a Vienna il 1871, dal Cecconi nella *Storia del concilio ecumenico Vaticano I* (Roma 1872), docum. 55, 80-104. Ma è solamente l'*Ordo servatus*, non è l'*Ordo absolute praescriptus*. Al titolo del sinodo si voleva dal vescovo di Fiesole fosse aggiunto, conforme all'esempio di Costanza e di Basilea: «universalem Ecclesiam

repraesentans»; il generale dei serviti e il Pighino osservarono in contrario, che il titolo allora usato fu una novità, e che bastava, *universalis et oecumenica Synodus*: il legato del Monte soggiunse, che quel titolo avrebbe ferito ancora più vivamente i protestanti; che il sinodo di Basilea, finito nello scisma, non poteva servire di esempio, e che in quello di Costanza, per rispetto alle tre obbedienze, la formula suddetta aveva uno speciale significato. I vescovi si dissero contenti; ma di poi il Fiesolano, sostenuto da nuovi venuti, ritentò di far passare la sua proposta e cassare anche le parole *praesidentibus legatis*. La questione del titolo fu spesso volte rinnovata, ma non si poté vincere la proposta. I procuratori dei vescovi non ebbero da principio *votum decisivum*, come neppure i rappresentanti del vescovo di Augusta e dell'arcivescovo di Treviri. Ma Paolo III, il 4 dicembre 1545, concesse ai vescovi di Germania, in riguardo alle pericolose loro condizioni, il privilegio che i loro procuratori avessero diritto di voto. Pio IV nel 1562 lo sopprime, perchè voleva indurre i vescovi a intervenire personalmente: i procuratori non dovevano essere deputati se non ad *excusandos absentes*. Nel 1563 fu rinnovato dagli inviati il postulato, *ut procuratores episcoporum absentium cum suffragio admittantur*, e la cosa fu esaminata dai giuristi.

(364) Il Cervino, il Polo, il Madruzzi, a ribattere le obiezioni degli eretici, vollero permettere un esame dei libri santi, perchè questo giovava a conferma della verità e all'istruzione, come la confutazione degli errori era, secondo s. Tommaso, dovere dei teologi e conforme all'esempio dei Padri. Il Catarino notò tra gli inconvenienti in particolare: 1° la diversità delle versioni, 2° la moltitudine degli errori di stampa, 3° il capriccio delle interpretazioni, 4° le ristampe di esemplari alterati con false esposizioni, 5° gli abusi delle traduzioni nelle lingue volgari. Contro il primo inconveniente parve efficace rimedio il determinare la Volgata come versione autentica; contro il secondo e il quarto il procurare una edizione romana, corretta, da servire di modello; contro il terzo l'insistere sull'interpretazione della Chiesa e vietare di scostarsi a *communi Patrum consensu*, come anche la censura per le opere teologiche in generale. Parecchi, segnatamente spagnuoli, volevano interdire affatto le traduzioni in lingua volgare. L'autorità dell'antica Volgata si mantenne universalmente intatta, come traduzione approvata nella sostanza dalla Chiesa. Fino dal 1530 la facoltà di Parigi aveva proibito perfino d'interpretare senza sua facoltà la Scrittura secondo il greco e l'ebraico, e di usare il testo primitivo come autorità contro la Volgata (Du Plessis l. c. II, 1, 101, 102). Spirito Roterò O. Pr. (Eccard., *Script. Ord. Pr. II*, 188) scrisse un celebre trattato: *De non vertenda Scriptura S. in linguam vulgarem* 1548, dedicato a Enrico II, il quale trattato per ordine del clero di Francia fu ristampato nel 1661. Nelle definizioni concernenti la tradizione il concilio ebbe sempre innanzi agli occhi Ireneo, Tertulliano e Vincenzo di Lerino. Cf. Alzog, *Explicatio cathol. systematis de interpreto lit. sacr. Monast.* 1835. Friedlieb, *Schrift, Tradition und kirchl. Schriftauslegung.* Breslau 1834.

(365) Nelle discussioni intorno al dogma del *peccato originale*, furono distinti cinque capitoli: 1° *De natura peccati originalis*. Qui il Pelargo domenicano espose come il peccato originale consista nella privati o *iustitiae originalis* in qua Adam fuerat a Deo *constitutus*. Così fu posto, in luogo di *creatus*, per non toccare la controversia scolastica. Più innanzi fu dichiarato dai teologi, seguendo S. Tommaso, che la *forma peccati originalis* sta nella privazione della dovuta rettitudine o soggezione delle potenze superiori verso Dio e nella perdita della grazia; la materia nella cessazione dell'ordine o soggezione delle inferiori potenze alle superiori. Il vescovo domenicano, Bald. Eredia, svolse ampiamente la dottrina di S. Tommaso. L'arcivescovo di Sassari, i vescovi di Siracusa, della Canaria ed altri impugnarono il concetto che il peccato originale fosse la concupiscenza. Dalla proposizione: Adamo essere stato danneggiato nel corpo e nell'anima, fu soppressa l'aggiunta «*nulla etiam animae parte illaesa*» affinché non sembrassero compresi anche i sensi. 2° *De modo propagationis in posteris*. Di questo parlarono il vescovo Fonseca, Angelo Paschalis, quest'ultimo in relazione agli errori di Zuinglio. 3° *De allatis ab eo detrimentis*. 4° *De ipsius remedio*. Tutti dichiararono che rimedio è il battesimo, al quale si riferisce la passione e morte di Cristo, come anche la grazia. Alcuni volevano menzionata anche in particolare la fede, ma ciò non piacque alla maggior parte. 5° *De huius remedii efficacitate*. Fu dimostrato dal concetto di *regeneratio* e di vera *remissio* che il battesimo rimetteva ogni cosa. Nelle parole: «*per baptismum non solum reatum originalis peccati remitti, sed etiam tolli totum id quod veram et propriam rationem peccati habet*», parecchi ritenevano per inutile il secondo membro; il Seripando propose: *omnem rationem*

peccati tolli; il vescovo di Cavi: tolli omnia peccata. Ma essi non ebbero ascolto. Maggiore controversia destarono le parole: in renatis nihil Deum odisse. Proposta concernente l'aggiunta: de B. V. S. Synodus nihil definire intendit, *quamvis pie credatur*, ipsam absque peccato originali conceptam fuisse. Molte voci l'approvarono: solo i domenicani vi fecero contrasto, ritenendo che ciò equivallesse a una *tacita definizione* e ad una indiretta riprovazione della loro sentenza, quasi *impia*. Si ammise in generale la proposizione, togliendone il *quamvis* etc. Alcuni volevano imposto silenzio ai domenicani universalmente, altri solo nelle prediche pubbliche, altri chiamata la pia credenza assolutamente *pia*, altri *magis pia*. Nelle deliberazioni si allegò per fondamento la festa ecclesiastica e il consenso delle università e degli ordini religiosi (eccettuati i domenicani). La Sorbona nel 1521 aveva già dichiarato la proposizione di Lutero: «Contradictoria huius propositionis, *B. Virgo est concepta sine peccato originali*, non est reprobata», come prop. falsa, ignoranter et impie contra honorem immaculatae Virgini. asserta, e nel 1543 notata una proposizione predicata da Antonio Marchand O. P. (prop. innuens B. Virginem indiguisset ereptiva redemptione) come prop. haeretica et iniuriosa SS. Virgini (Du Plessis l. c. I, 2, 369; II, 1, 138). Nel decreto sulla *predicazione dei regolari* solo il vescovo di Fiesole faceva la clausula (suo discorso presso il Le Plat l. c. III, 405 s.): *Fiat absque praeiudicio universalis auctoritatis huius S. Synodus*. Il papa con diploma del 7 giugno 1546 aveva soppresso i privilegi opposti a questa legge e approvato i decreti di riforma bisognosi di sanzione.

(366) Nelle discussioni é da notare: 1° Intorno al concetto della giustificazione - di transitus (translatio) a statu inimici ad statum amici Dei et filii - tutti convennero, il 28 luglio (c. 4). 2° Sopra le cause (c. 7) parimente vi fu pieno consenso. Come *causa formalis* fu designata la *charitas S. gratia animae infusa*. Solamente il Mazocchi, servita, seguì l'opinione attribuita al Lombardo e abbandonata dalle Scuole: *gratiam non esse rem nobis intimam, sed extimam S. Spiritus nobis assistentis praesentiam*. Egli altresì, con Gregorio da Siena domenicano, con Perfetto di Padova agostiniano, e un costui confratello, sentirono che il libero arbitrio concorra solo come *causa recipiens*, non *agens*, la quale sentenza fu impugnata come non cattolica. 3° Il senso della proposizione *hominem iustificari per fidem*, fu così dichiarato: la fede essere non integra ac proxima causa iustificationis, ma prima *praeparatio*, primaque radix necessaria ad omnes actiones proxime utiles ad consequendam iustitiam; l'uomo divenire giusto per la fede, ma non per la fede sola, bensì per la fede informata dalla carità e dalla grazia, per la fede accompagnata dalla penitenza e dal battesimo. Solo i quattro nominati sopra, e Giov. di Udine domenicano, stimavano, l'uomo essere giustificato per *fidem*, quatenus ipse fidentissime credit, a se per Iesu Christi merita peccatorum veniam obtineri. 4° Nella discussione sulle relazioni delle opere antecedenti e conseguenti, come pure dei sacramenti, rispetto alla giustificazione, i più insegnavano, che le opere precedenti e disponenti non la meritavano se non *ex congruo*; le opere compiute in grazia dai giustificati erano un *merito de condigno*. Solo i quattro suddetti estenuavano, secondo il senso dei riformatori, l'importanza del merito. Tra gli altri, parlarono egregiamente i vescovi di Agde, Bitonto, Sinigaglia, indi il Catarino, il Jaio, il Salmerone e il Lainez, la dissertazione del quale, accolta con gran plauso, fu anche conservata negli Atti. Il decreto della giustificazione, dopo rigettato l'abbozzo del Seripando, fu più volte riformato, fino ad avere soddisfatto a tutte le obiezioni fondate: esso fu esaminato anche a Roma. La fede speciale dei luterani fu rigettata da tutti. Sopra la certezza della grazia ricevuta per la fede si trattò a lungo; il Catarino non voleva eccettuato nel decreto il caso di una speciale rivelazione, ma solo perchè esso non includeva altro che *fidem peculiarem et privatam*. L'arcivescovo di Armagh nell'esposizione degli atti preparatorii alla giustificazione voleva che la conversione dell'infedele pervenuto all'uso di ragione prendesse origine dalla speranza, e non dal timore; ma l'opinione contraria prevalse. La dilezione non era menzionata nel primo abbozzo; ma l'arcivescovo di Sassari, il vescovo Lipomani, Bonaventura Pio e Claudio Jaio, richiesero che fosse nominata, e ventitrè padri l'approvarono espressamente. Ma il *diligere incipiunt* del c. 6 fu inteso de *actu*, non de *habitu*. Vedi ancora Straub, Deber den Sinn des 22. Kanons der 6. Sitzung des Konzils von Trient. (Zeitschr. fur kathol. Theol. 1897, p. 107 ss. 209 ss.). Pallavic., Storia del Concilio di Trento, I. VIII, cap. 4 ss.

(367) Nelle congregazioni si disputò; 1° sopra il ministro della Confermazione e sulla delegazione dei preti ad amministrarla; 2° sulla questione se si potesse dire con Lutero (1520) , i sacramenti essere stati subito istituiti dopo il peccato di Adamo, il che da alcuni teologi era

creduto in qualche senso ammissibile; 3° sull'opinione del Caietano intorno al rimedio per i bambini dei fedeli, che muoiono nel seno materno, ai quali potevansi dare una benedizione in nome della Trinità, opinione che fu difesa dal Seripando, ma non favorita dai Padri, sebbene si astenessero dal definire.

(368) La lettera del concilio sopra la condotta della corte di Francia, in Franc. de Vargas, Petri de Malvenda et aliorum de Conc. Trid. epistolae et observationes (Brunsvic. 1704), p.106. Roscovàny, Mon. I, 157-163, n. 170.

(369) Delle controversie sull'Eucaristia sono da citare: 1° l'opinione di Melchior Cano e di altri teologi, che il ricevere l'Eucaristia sotto le due specie conferisca grazia maggiore che non riceverla sotto una sola. Il cardinal Madruzzi stimava la concessione del calice essere opportuna in Germania, ma consentì coi cardinali legati che nulla si dovesse definire su tale questione. Tutti erano concordi che sotto ciascuna specie era tutto Cristo intero, e i più rigettavano anche l'opinione del Cano: tuttavia si convenne di lasciare nel decreto la questione intatta. Intorno alla concessione del calice ai laici e alla trattazione del Lainez, vedi Grisar S. I. in Zeitschr. fur kathol. Theol. 1881, p. 672 ss.; 1882, p. 39 ss. 2° Rispetto alla necessità della confessione prima di ricevere la comunione, il Cano e altri pensavano che si poteva condannare l'opinione contraria del Caietano, ma non come ereticale; anche Reginaldo da Genova domenicano e Francesco Villarva, geronimiano spagnuolo, sostenevano che la confessione non era *assolutamente* necessaria. Martino Olave, procuratore del vescovo di Augusta, opinava doversi esigere la confessione, ma non come necessaria; Ambrogio Pelargo propose di dire: praemittendam confessionem, habita confessoris copia; il che dal Madruzzi e da altri fu appoggiato e di poi anche universalmente accettato. 3° Nel can. 3 sub qualibet specie... non contineri totum Christum, un prelado spagnuolo richiese l'aggiunta: facta separatione, giacchè variavano le opinioni, se Cristo sia sub qualibet particula hostiae integrae; l'aggiunta fu ammessa, perchè non volevansi definire le questioni di scuola.

(370) Contro gli argomenti dei protestanti scrisse Alberto Pighe: Apologia indicti a Paulo III Rom, Pont. Concilii adversus Lutheranae confoederationis rationes plerasque. Colon. 1538 di poi anche Gaspare Cardilio (Tratti riportati presso il Raynald., Annal. a. 1561, n. 56 s.; a. 1564, n. 13 s.).

(371) Const. *Quum quorumdam*, del 7 agosto 1555, in Bullar. Rom., ed. Coquelines IV, 1,322. Cf. Hergenrother, Kathol. Kirche, p. 768 ss.; trad. ital. (Parma 1878), vol. II, p. 279 ss.

(372) Const. *Cum ex Apostolatus officio*, del 15 febbraio 1559, presso il Raynald., Annal. a. 1559, n. 14. Hergenrother l. c. p. 763 ss. trad. ital., vol. II, p. 274 ss. Ancel, La secrétairerie pontificare sous Paul IV (Revue des questions hist. 1906, avril, p. 408 ss.).

(373) Goldast, Const. imp. III, 567 s. Flor., Riess, Der sel. Petrus Canisius p. 190 ss., 201-227. Hartmann, Ehrard Schnepf. Tübingen 1870, Knopfler, Die Kelchbewegung in Bayern. München 1891.

(374) Const. *Ad Ecclesiae regimen* e altre presso il Raynald., Annal. a. 1560 n. 68 s.

(375) Rob. Calinich, Der Naumburger Furstentag 1561. Beitrag zur Gesch. des Luthertums und des Melanchtums ans den Quellen des konigl. Hauptstaatsarchivs zu Dresden. Gotha 1870.

(376) Sotto Giulio III, il Torres teologo spagnuolo aveva scritto un libro dedicato al Seripando sostenendo di *ius divinum* il dovere di residenza: tra lui e Ambrogio Catarino, che stava per il *ius humanum*, vi fu scambio di lettere. Ai 7 di aprile del 1562 si disputò sulla questione; 67 volevano una definizione su la residenza; 68 erano contrarii; 33 nel mezzo. Secondo il Massarelli: pro parte negante aut simpliciter aut cum aliquo additamento aut re in SS. D. N. reposita unus supra 70. Anche il re Filippo III non desiderava la definizione, e il Papa non era contento che si volesse rimettere a lui il negozio. Si concluse alfine di differire la cosa fino al trattato *de sacramento ordinis*. I prelati sostenuti dalla Sede apostolica non ebbero il minimo

discapito dalla loro libertà di parlare. Il Beccadelli era per la definizione, e così anche Pietro Soto.

(377) Le proposte di riforma dell'imperatore Ferdinando sussistono in diversi tratti: presso il Sarpi (L. VI, 325), il Raynald (Annal. a. 1562, n. 59; cf. n. 62) e il Goldast; in Bartolomeo de Martyribus più diffusamente, indi nello Schelhorn dalle carte dello Staphylus; nel Le Plat (l. c. V, 232 s. 260 s.) si trovano tutte insieme con la risposta; ma non si accordano troppo bene fra di loro. Esse dimandano: riforma della curia, limitazione del numero di cardinali a 26, soppressione delle esenzioni e del celibato, mitigazione del digiuno, i decreti di riforma del concilio di Costanza e la preparazione delle materie fatta da deputazioni di diverse nazionalità, l'emendazione del breviario, del missale, delle lezioni e delle postille, il canto ecclesiastico in lingua tedesca, la concessione del calice ai laici, catechismi migliori, riforma dei monasteri e via via. Cf. Reimann in *Forschungen zur deutschen Geschichte VIII* (1868), 177 ss. Sickel in *Archiv für osterr. Geschichte XLV* (1871), 1 ss. 134 articoli di riforma proposti dai francesi con la risposta presso il Raynald., Annal. a. 1562, n. 86-88. Le Plat, l. c. V, 631 ss.

(378) Si discusse particolarmente sulla questione: an Christus seipsum obtulerit sacrificium in Coena, an salum in Cruce. Quattro furono i pareri: 1.º Cristo si è offerto per noi in sacrificio nell'ultima Cena: questa fu parte della sua Passione; e come i patimenti preii alla sua crocifissione non derogarono punto al merito della sua morte, così neppure il sacrificio eucaristico a quello della Croce. Più di una ventina di Padri asserivano che Cristo si era sacrificato nell'Eucaristia. Così il Madruzzi, il Lainez, Francesco Zamora O. S. F. Obs. Gen. e molti vescovi. 2.º Cristo ha offerto nell'ultima Cena un sacrificio, ma sacrificio di lode e di ringraziamento, non di espiatione. Così gli arcivescovi di Granata e di Braga e altri. 3.º Si doveva dire: Christum se Patri obtulisse in Coena; ma non dire: Hac vel illa ratione id peractum, perchè in questo la Scrittura non parla chiaro. 4.º Altri poi s'ingegnavano di conciliare le due prime sentenze, ma erano divisi fra loro. Da ultimo convennero quasi tutti, anche quelli stati avversi da principio, nella prima sentenza. Il *Decr. de observandis et evitando in celebr. Miss.* fu impugnato nella sessione da un solo prelado; il *Decr. de ref.* rifiutato da cinque voci.

(379) Relat. sommaria del Card. Morone sopra la legazione sua, nella Bibl. Altieri VII, fol. 3, citata dal Ranke, l. c. I, 334 ss.

(380) Cf. *Civiltà Cattolica VI*, 12, quad. 423 (1867), 273 ss. Bauer, in *Stimmen aus Maria-Laach* 1872, quad. 11, p. 404-417; Hergenrother, *Kathol. Kirche* p. 882-895, 901-908. Grisar, in *Zeitschr. für kathol. Theol.* 1884, p. 453 ss. La dottrina dei francesi sosteneva l'immediata istituzione dei vescovi da Cristo. Nel novembre 1524 la Sorbona condannò la tesi di Luigi Combont domenicano: Petro dempto nec episcopus quisquam immediate est institutus (Du Plessis l. c. III, 1, 5). Ma in Trento fu vigorosamente sostenuta anche la sentenza opposta, per es. da Andrea Camuzio di Milano, ai 26 dicembre 1562: Summus Pontifex habet immediate potestatem a Deo; illi (Episcopi) mediate (Theiner, *Acta II*, 142), dal Lainez (Pallav.) l. c. XVIII, 15) e da altri. Cf. J. B. Andries, *Alphonsi Salmeronis doctrina de iurisdictionis episcopalis origine ac ratione*. Mogunt. 1871. Gaspere Cardilio al Borromeo presso il Raynald., Annal. a. 1564, n. 14: Spiritus S., qui synodum moderatur et Pontificem maximum in his quae sunt fidei, labi aut errare non sinit. La *potestas suprema seu summa*, in *Conc. Trid. Sess. XIV*, c. 7 de caso reserv. Cf. *Sess. VII de ref. Prooem. Sess. XXV de ref. c. 21 decr. ult.*

(381) Al decreto dogmatico del 15 luglio sei vescovi non aderirono; alcuni spagnuoli volevano meglio chiarito il can. 6 e l'8. Vedi nel Pallav. l. c. XXI, 12, 4.

(382) Abbozzo di riforma della corte, presso il Buchholtz, *Gesch. der Regierung Ferdinands I*, IX, 703. Roskovàny, *Mon. I*, 167-171, n. 174.

(383) Ai 10 settembre del 1563, quattro sentenze si dichiararono circa i matrimoni clandestini: a) la Chiesa non ha potere di irritare i matrimoni clandestini; b) la Chiesa ha questo potere e deve ora applicarlo; c) essa l'ha, ma non deve ora adoperarlo; d) non si deve su ciò abrogare nessun decreto che sia. Da ultimo vinse la seconda sentenza. Intorno al riguardo usato verso i

greci rispetto all'adulterium, v. il Raynald., Annal. a. 1563, n. 152. Leinz, Der Ehevorschrift des Ronzils von Trient Ausdehnung und heutige Geltung. Freib. i. Br: 1888.

(384) Nel *decret. de regul. et monial.* volevano alcuni determinare a 18 anni il tempo dell'ingresso e della professione; ma in contrario l'arcivescovo di Praga fece notare l'efficacia dell'educazione ricevuta nei monasteri, e quello di Granaht ricordò che le fanciulle potevano sposarsi a dodici anni. Così fu stabilito per la professione il 16° anno. Il can. 20 e 21 fu disapprovato da due Padri. Cf. Pallav. l. c. XXIV, c. 6, 10; 7, 2.

(385) Il *decr. de recipiendis et observandis decretis Concilii* fu composto dai cardinali Guisa e Madruzzi e dagli spagnuoli Antonio Agostini e Diego Covarruvias, presso il Pallavic. l. c. c. 8, n. 6. Vedi ivi n. 13 intorno alle sottoscrizioni con «subscripsi *definiendo*» che ai procuratori non fu concesso di aggiungere.

(386) Ranke, Rom. Papste I, 345, 377.

(387) Raynald., Annal. a. 1564, n. 3: Et quamvis aliqui essent in Curia, qui magis quae sua sunt quam Christi quaerentes incommoda et detrimenta aliqua ex instaurata Ecclesiae disciplina sibi timerent, Pius tamen divina tantum gloria sibi ob oculos proposita omnem quaestus privatique commodi rationem obtrivit. La Const. *Benedictus Deus* vedi nelle edizioni del Concilio.

(388) Hackenberg, Zu den ersten Verhandlungen der S. Congr. card. Conc. Trid. interpretum (Festschrift des deutschen Campo Santo in Rom 1897, p. 229 ss.). Sagrmuller, Die Gesch. der Congr. Concili i vor dem Motuproprio Alias nos nonnullos vom 2. August 1504 (Archiv fur kathol. Kirchenrecht LXXX [1900] 3 ss.).

(389) La *professio fidei* Trid. presso il Denzinger, Enchir., ed. IV, 292-294, n. 82. Du Plessis l. c. III, 2, 104. V. Clarus, Das trident. Glaubensbekenntniss, 2 voll. Schaffhausen 1865 s. Intorno alla lettura dei libri proibiti v: Const. 94 *Dominici gregis* con le dieci regole dell'Indice, Bullar., ed. Taur. VII, 281. Reusch, Der Index der verbotenen Bucher. 2 voll. Bonn 1883-1885; Die Indices librorum prohibitorum des 16. Jahrh. Stuttgart 1887. Hilgers, Indices verbotener Bucher aus dem 16. Jahrh. (Centralblatt fur Bibliothekwesen 1903, p. 444 ss.). Cf. Histor. = polit. Bl. XXXVII (1856), 6, 561-591.

(390) Intorno ai Paesi Bassi v. Le Plat l. c. VII, 1 S. Sinodi di Augusta 1567, di Salisburgo 1569, presso il Pallav. l. c. XXIV, c. 12, n. 11. Difficoltà in Francia, ivi, c. 10; l. c. 11, 2 s.; Raynald., Annal. a 1564, n. 12; Le Plat l. c. VI, 1320, 323; VII, 225 s. In Francia si tolse scandalo dai fatti seguenti: 1° che non si fosse ammesso l'impedimento ex defectu consensus parentum; 2° che il concilio avesse statuito pene di carcere e di multa; 3° che i decreti sopra il duello, il divorzio, il concubinato s'ingerissero nella giurisdizione secolare; 4° che i vescovi si potessero giudicare dal solo Papa; 5° che si fosse dichiarata la continuazione; 6° violate le libertà gallicane; 7° esasperati i calvinisti; 8° vietate le commende delle prebende regolari, e così via, presso il Durand de Mailiane, Diction. du droit canon. IV, 639. La Sorbona il 15 novembre 1588 si dichiarò per la ricognizione incondizionata; cf. Du Plessis l. c. I, Append. XXIV. Introduzione dichiarata nel sinodo di Reims il 1564, presso l'Hard., Conc. X, 529. Altri sinodi presso il Gibert, Corp. iur. can. I, Proleg 155-157.

(391) *Leonardi*, De laudibus Pii IV. Pad. 1565.

(392) Egidio di Viterbo, lettera del 30 ottobre 1509, presso il Laemmer, Z. Kirchengesch. des 16. und 17. Jahrh. p. 65 S. Vergerio, lettera degli 11 maggio 1534, presso il Laemmer, Mon. Vat. p. 161. Trid. Sess. XXV, decret. de regul. c. 1.

(393) Clem. VII Const. *Religionis* (1528), Pauli III Const. Exponi Kobis (1536), Clem. IX Const. *Debitum* (1667), Bullar. Rom. IV, 1, 73, 147; VI, 248.

(394) Lettera del B. Ginstiniani al Vescovo Teatino, presso il Bromato, Paolo IV, l. 3, § 19.

(395) Pius V. Const. *Ad immarcescibilem* 1567, Bullar. Rom. IV, 2, 350. J. B. Bagatta, Vita d. vener. Ursula Benincasa 1696.

(396) Illustri barnabiti sono: S. Alessandro Sauli, vescovo di Aleria (apostolo della Corsica), poi di Pavia, +1592; il venero Bescapè, vescovo di Novara, chiamato da Innocenzo XI un secondo Borromeo; Cosimo Dossena, vescovo di Tortona, amico di s. Filippo Neri e di s. Camillo de Lellis; Giusto Guerrini, amico e successore di s. Francesco di Sales, Costantino Palomolla, confidente di s. Giuseppe Calasanzio, Giacomo Maria Berna, Gian Pietro Besozzi, Giov. Melso, Girolamo Marta, Paolo M. Omodei, Domenico Boverio, Agostino Tornielli, i cardinali Gerdil, Fontana, Lambruschini.

(397) Nome italiano: *Fate benefratelli, buoni fratelli*; francese: *frères de la charité*; tedesco: *barmherzige Bruder* (fratelli della misericordia).

(398) Boero S. I., Vita del P. Pietro Fabro d. C. di G. Monza 1874. R. Cornely, P. Faber. Freiburg i. Br. 1873; nuova ediz. dello Scheid. Ivi 1900. Ein ungedruckter Brief des sel. Petrus Faber (Rom. Quartalschr. 1901, p. 428 ss.). Boero, Vita del servo di Dio P. Pascasio Broet. Firenze 1877. Idem, Vita del servo di Dio P. Claudio Jaio. libri 2. Ivi 1878. Idem, Vita del servo di Dio P. Alfonso Salmerone. Ivi 1880. Idem, Vie du P. Jacques Lainez, suivie de la biographie du P. Alph. Salmeron. Bruges 1894. Vedi sopra, Mon. hist. Soc. Iesu.

(399) *I Monita privata s. secreta Soc. Iesu*, editi da prima nel 1612, sono un libello apocrifo compilato da un nemico dell'ordine per infamarlo, e privo di qualsiasi valore storico.

(400) Las Casas, Brevissima relacion de la destruycion de las Indias. Sevilla 1552. Solorzano, De iure indico, t. III, l. 2, c. 1, n. 25.

(401) Las Casas, De unico vocationis modo 1535. Relazione del vescovo di Tlascalca, presso il Lorenzana. Concilios en Mexico I, 19. Paolo III (1537) Veritas ipsa, Altitudo, presso J. Tejada y Ramiro, Coleccion de canones V, 121-123. Lettera del vescovo di Garres, ibid. 115-121. Sepulveda, Democrates secundus sive de iustus belli causis; Apologia pro libro de iustus belli causis, Romae 1550. Decreti successivi del papa Pio V (7 ottobre 1567) all'arcivescovo di Messico, dell'8 ottobre al vicerè, del 9 ottobre al re Sebastiano e al cardinale Enrico di Portogallo, presso il Raynald., Annal. a. 1567.

(402) Verdadera relacion de la conquista del Peru y provincia del Cuzco embiada a S. Maj. Ed. 1547. Vescovadi v. Raynald., Annal. a. 1537, 1547, 1548, 1561, n. 70, 1564, n. 58.

(403) Las Casas, La destruccion de las Indias (cf. Helps l. c. IV, 154 s.). Al contrario Nuirx, Reflexiones imparciales sobre la humanidad de los Espanoles en las Indias. Madrid 1782.

(404) Intorno all'erezione della provincia ecclesiastica di Goa fatta da Paolo IV sotto il primo arcivescovo Gaspare arcidiacono di Elbora, v. il Raynald., Annal. a. 1558, n. 22. Cristiani di s. Tommaso presso Ch. Swanston, Memorie of the primit. Chnrch of Malayala (Journal of the Asiatic Society of Greath Britain 1834, 1-4).

(405) Const. *De salute gregis* in Lib. sept. c. un. V, 18.

(406) Petri Franc. Zini Boni pastoris exemplum ac spedmen ex Ioh. Matth. Giberto Ep. expressum 1556. Tucker, Gian Matteo Giberti, papal politician and catholic reformer (Engl. histor. rev. XVIII [1903], 24 ss. 266 ss. 439 ss.). Caro Borr., Acta Eccl. Mediol. addita VII provinc. Synodo. 2 voll. Bergami 1738 S. Intorno a S. Carlo Borromeo, V. sopra, p. 249.

(407) Catechismus Rom. ad parrochos ex decreto Conc. Trid. ad edit. princip. Manutianam a. 1566, ed. Ritter, Vratisi. 1837. Roma 1845. Lo compose il domenicano Francesco Forerio insieme con Leonardo Marini, arcivescovo di Lanciano, ed Egidio Foscarario di Modena. Cf.

Antonin. Reginald., De catechismi Rom. auctoritate in Natal. Alex., H. E. Suppl. I, 346 s., ed. Bing. 1790.

(408) Const. *Quod a nobis* del 9 luglio 1568 nelle edizioni del breviario. Const. *Quo primum*, del 14 luglio 1570 nelle edizioni del Missale Rom. Intorno alla clausura delle monache V. Const. *Pastoralis* 1566. Approvazione vescovile per i regolari, Const. *Romani* del 6 agosto 1571 in Bullar. Rom. IV, 3, 177. Residenza e doveri di cura di anime, Const. *Cum alias* del 10 giugno 1566, e *Cupientes* dell'8 luglio 1566 in Bullar. Rom. IV, 2, 303; IV, 3, 24. Schmid, Studien über die Reform des römischen Breviers und Missale unter Pius V. (Tub. theol. Quartalschr. 1884, p. 450 ss. 621 ss.). *Analecta liturgica*, coll. et in lucem protul. W. H. J. Weale et E. Misset. 3 voll. Paris. 1888-1901.

(409) Conferimento del diritto di nomina e di presentazione, Const. 4 Pro debito iustitiae del 19 gennaio 1566 in Bullar. ed. Taur. VII, 427 s. Rittrattazione del privilegio in favore di Mantova, Riganti in Reg. I Cancell. ap. I, 211, n. 33.

(410) Sotto Paolo III la bolla *In Coena Domini* aveva 17 casi; ma sotto i successori di Pio V n'ebbe 21. Rinnovazione del c. 22 de poenit. et remiss., del IV Conc. di Later., Const. *Supra gregem Dominicum*, Bullar. Rom. IV, 2, 281 (rinnovato da Benedetto XIII, 1725). Contro l'alienazione dei domini pontificii, v. Const. *Admonet nos* del 29 marzo 1567 in Bullar. Rom. 2, 236. Riforma della penitenzieria. Const. 128 *In omnibus* del 18 maggio, e 119 *Ut bonus Pastor* cod. d. Bull. ed. Taur. VII, 746, 750.

(411) Alb. Guglielmotti O. Pr., Marc. Antonio Colonna alla battaglia di Lepanto. Firenze 1862; La guerra dei pirati e la marina pontificia dal 1500 al 1560. 2 voll. Fir. 1876. G. B. Carinci, Lettere di Onorato Gaetani, Capitan generale della fanteria pontificia nella battaglia di Lepanto. Roma 1870.

(412) Const. *Ut pestiferarum* 1572, in *Analect.* iur. pontificii n.39, c. 2556. V. sopra p. 233. nota 1.

(413) Cordara S. I., *Histor. Coll. Germ. et Hung. Rom.* 1770. Steinhuber, *Gesch. des Kolleg. Germanikum Rungarikum in Rom.* 2a ediz. 2 voll. Freiburg i. Br. 1906.

(414) Alla riforma del calendario pensava già Pietro d'Ailly nel 1417, a Costanza (Mansi XXVIII, 370-381), indi anche Sisto IV, che perciò nel 1475, chiamò a Roma l'astronomo Giovanni Muller (Regiomontanus) che vi morì nell'anno seguente, di poi Leone X. Il vescovo di Fossombrone, nel 1513, ne faceva avvertire il bisogno nel concilio V di Laterano, e Riccardo Cervino, padre di Marcello II, vi lavorò sotto questo Papa (Vita di Marcello II, scritta di propria mano dal Sigr. Aless. Cervo suo fratello, Alban. n. 157, presso il Ranke, l. c. III. 296). *Costituz. di Gregor. XVI. Inter gravissimas*, del 13 febbraio 1582. Clavius, *De Calendario Greg. Romae* 1603. Ideler, *Handbuch der Chronol.* II, 303 ss. 325. F. Kaltenbrunner, *Vorgeschichte der Greg. Kalenderreform.* Wien 1876; *Die Polemik über die Greg. Kalenderreform.* Ivi 1878. Schmidt, *Zur Gesch. der Gregor. Kalenderreform* (*Histor. Jahrb.* 1882, p. 388 ss. 543 ss.). Dichiarazione di alcuni dottori parigini (1582) presso il Du Plessis l. c. II, I, 453-459.

(415) Pieper, *Zur Entstehungsgeschichte der standigen Nuntiaturen.* Freiburg i. Br. 1894. Steinherz, *Die Fakultaten eines papstl. Nuntius im 16. Jahrb.* (*Mitteil. des Inst. für osterr. Gesch.* 1898, p. 327 ss.).

(416) *Costituzione sui cardinali Postquam verus ille* del 3 dicembre 1586 e *Religiosa sanctorum* 1587 (Bullar. Rom. IV, 4, 279, 296). Organizzazione delle congregazioni, Const. *Immensa aeterni* degli 11 febbraio 1583 (ibid. p. 392 s.). *Decreta authentica Congregationis sacrorum rituum.* Vol. I (1588-1705) Romae 1898. Alla edizione dei LXX (1583) lavorarono il cardinale Caraffa, Fulvio Orsini, canon. Later., Lelio (poi vescovo di Narni), A. Agellio, R. Bellarmino, Pietro Morino, lo spagnuolo Valverde, l'inglese Allen, Antonio Aquinate (di poi arcivescovo di Taranto); alla edizione della Volgata i cardinali Caraffa e Sirleto, Mariano Vittorio, vescovo di Rieti, P. Paolino O. Pr., Emmanuele Sà S. I. - Ungherelli, *Collatio Vulg. lat.*

ed. correctionum per Sixtum V, Greg. XIX et Clem. VIII praestitarum (Annali delle scienze religiose 1837, IV, n. 10-12). Kaulen, Geschichte der Vulgata p. 444 ss. - Leggi ecclesiastiche; Const. Effrenatam 1583, Quum frequenter 1587 (Conc. Trid., ed. Richter p. 555.). Quum de omnibus, ottobre 1538, Romanus. Pontifex, 20 dicembre 1585 (Bull. Rom. IV, 4, 173).

(417) Urbano VII e Innocenzo IX si erano trovati al concilio di Trento e stativi lodati in gran maniera dai legati (Pallav. I. c. XXI, 2, 11). Per una revisione della Volgata Greg. XIV delegò nel 159 i cardinali Colonna sen., Aug. Valerio di Verona, Rovere, De Sarnano e undici consultori, fra cui il Bellarmino, il Toledo, Angelo Rocca o. S. A., Bartolomeo Miranda maestro del sacro palazzo. Appresso, a Zagàrolo i cardinali Colonna e Allen con otto consultori presero da soli il negozio: e da ultimo il Toledo rivide ancora il lavoro. Innocenzo IX non attuò più oltre i snoi nobili disegni; egli creò due cardinali: Filippo Sega di Bologna, vescovo di Piacenza, e Antonio Facchinetto, suo nipote. Kaulen I. c. 460 ss. Bergel, Die Emendation des rom. Breviers unter Klemens VIII (Zeitschr. für kathol. Theol. 1884, p. 289 ss.). Divieto della confessione per iscritto (Bull. M; ed. Cherubini III, 123). Contro i Turchi: Mathaus-Voltolini, Die Beteiligung des Papstes Klemens VIII an der Bekämpfung der Turken 1592-1595 (Rom. Quartalschr. 1901, p. 303 ss. 412 ss.). Ripresa di Ferrara: Callegari, La devoluzione di Ferrara alla S. Sede 1598 (Rivista stor. ital. 1895, p. 1 ss.). Beatrice Cenci: A. Torrigiani, Clem. VIII e il processo criminale della B. Cenci. Fir. 1872. A. Bertolotti, Francesco Cenci e la sua famiglia. Ibid. 1877. Fr. Sabatini, La torre dei Cenci e la leggenda di Beatrice. Roma 1906.

(418) Hier. Barnabei, Vita Baronii. Rom. 1651. R. Alberici, De vita et scriptis Baron. Ibid. 1759. Notizie di fonti presso il Laemmer, Zur K.-G. p. 17; Analecta Rom. p. 48 ss. 65 ss., 139 ss.

(419) Bullar., ed. Cherubini III, 198 s. Cont. X, 175. Sopra la funzione delle Quarantore in Roma, v. Clem. VIII, Const. Graves del 25 novembre 1592 (Bull. ed. Taur. IX, 644-646). Contro i privilegi dei regolari, v. Const. 26 Romanus Pontifex di Paolo V (Bull. Rom. III, 3, 238). Sopra gli ordinamenti sui processi, V. Const. 139. *Universi agri* (ibid. V, 4, 23). Da vicario urbis v. Const. *Altitudo* 1605 (ibid. III, 208).

(420) Daru, Hist. de la republ. de Venise IV (Par. 1821), 170 ss. 258 ss. Hergenrother, Kathol. Kirche, p. 721-725; trad. ital., La Chiesa cattolica e lo Stato cristiano (Parma 1878), vol. III, p. 307.310. Prospero Fagnan., De iustitia et validitate censurarum Pauli V in rempubi. Venet. Romae 1607. Di Paolo Sarpi venne in luce: Istoria particolare delle cose passate tra il Sommo Pontefice Paolo Vela serenissima Rep. di Venezia. Lione (Ginevra) 1624. Intorno al suo parere v. Lammer, Zur K. G., p. 49. Contro l'accusa che fosse per poco divenuto vittima di sicarii oltramontani, v. Civiltà Cattolica, n. 426, d. 21 dic. 1867, p. 649 S. Intorno ai gesuiti a Venezia v. Cretineau-Joly, Hist. de la Comp. de Jésus III, 137 ss. 141 ss. Buss, Die Gesellschaft Jesu, p. 973. I documenti pubblicati da G. Cappelletti, prete veneziano (I Gesuiti e la Repubblica di Venezia. Documenti diplomatici. Venezia 1873) non dimostrano altro che l'obbedienza dell'ordine al Papa e non si accordano in nulla alle riflessioni del Cappelletti. Cf. Raccolta degli scritti usati fuori in istampa e scritti a mano nella causa del P. Paolo V co' Signori Ven. Coira 1607. E. Cornet, Paolo Vela rep. Veneta. Giornale dal 22 Ottobre 1605 al 9 Giugno 1607. Vienna 1858. Nurnberger, Dokumente zum Ausgleich zwischen Paul V und der Rep. Venedig (Rom. Quartalschr. 1888, p. 64 ss. 248 ss. 354 ss.). Gadaleta, Di un diario dell'interdetto di Venezia del sec. XVII (Archivio stor. ital. XVIII [1896], 98 ss.). Celani, Documenti per la storia del dissidio tra Venezia e Paolo V, 1606-1607 (Nuovo Archiv. Veneto XVII [1899], 243 ss.). Gadaleta, Paolo V e l'interdetto di Venezia. P. 1. Trani 1900.

(421) Elezione del Papa: Const. *Aeterni Patris* e *Decet Romanum Pontificem* 1621 in Bull. Rom. XII, 619 s. 662 s. Cingoli, Ceremoniale Ritus elect. Rom. Pont. Rom. 1621. Lunadoro, Relaz. della Corte di Roma. Ediz. 5a Rom. 1824. Kopatsch, Erledigung und Wiederbesetzung der Apostolischen Stuhles. Innsbruck 1843. Propaganda: Const. Inscrutabili 1622. Romanum decet, Cum inter multiplices (Bull. Rom. V, 5, 26, 28, 78), Apostolatus officium 1623 (ibid. p. 112), Cum nuper eod. a. (Bull. Propago Rom. 1839, I, 26-30). Bayer, Hist. Congr. Card. de prop. fide. Regiomont. 1670. O. Mejer, Die Propaganda. 2 voll. Gottingen 1852. - A. Theiner, Schenkung der Heidelberger Bibl. durch Maxim. I an P. Greg. XV. Munchen 1844. La istruzione

del 1622 a Leone Allatius (Allacci) inviato a portare la biblioteca a Roma, e ristampata in latino dal Quade, dal Baumgartcn, dal Gerdes, ma con una traduzione dell'originale italiano affatto travisata e piena di errori, presso il Ranke l. c. III, 393 ss. I cataloghi della biblioteca Palatina furono editi per opera dello Stevenson sen. e dello Stevenson iun. Roma 1885-1886. Intorno alla Valtellina, v. Arezio, La politica della Santa Sede rispetto alla Valtellina dal concordato di Avignone alla morte di Gregorio XV (1522-1623). Parma 1899. Intorno all'esaltazione di Parigi a metropoli v. Const. 84 Universi del 20 ottobre 1622 (Bull., ed. Taur. XII, 750).

(422) Bolle in Bullar., ed. *Cherubini IV et V. Const. Immortalis Dei Filius*, del 1 agosto 1627 (Bull. Propago. I, 65 s.). Beatificazione e canonizzazione: Const. *Sanctissimus* 1625, Post modum vero eod. a., Coelestis Hierusalem 1634, Sacrosancti 1624 (Bull. Rom. V, 5, 318, 387; VI, 1, 412 s.; VI, 2, 321). Const. Pastoralis dell'aprile 1627 (ibid. VI, 1, 40). Hergenrother, Kathol. Kirche, p. 770-820; ivi, p. 712 ss., sopra il contegno di Urbano durante la guerra dei trent'anni. Intorno al titolo di «Eminenza» V. Phillips, Kirchenrecht VI, § 291, p. 281.

(423) La Vita di Donna Olimpia Maidalchini 1666, del Gualdi, è opera dell'apostata Gregorio Leti; edita in francese nel 1770, in tedesco nel 1783, fu adoperata dallo Shrockh e da altri, ma essa non è altro che uno spregevole romanzo.

(424) I cosiddetti *Monita secreta* v. sopra, p. 281) furono stampati da prima a Cracovia nel 1612, ristampati a Parigi nel 1761. Il vescovo di Cracovia procedette contro l'autore, e il libello fu condannato in Roma nel 1616 come una impostura. Tuttavia i nemici dell'ordine continuarono a rinfacciarglielo, e ancora ultimamente lo ristamparono. Cf. Crètineau Joly l. c. III, 372 ss. Biuterim, Die geheimen Vorschriften der Jesuiten. Dusseldorf 1854; Die geheimen Verordnungen der Jesuiten, ein Schanddenkmal, das sich ihre Feinde selbst errichtet habenfaderborn 1853. Intorno alla frase «obligare ad peccatum» tanto spesso fraintesa, anche dal Ranke, l. c. I, 220, ma nota nel linguaggio ecclesiastico (S. Thom. 2, 2, q. 186, a. 9. Regul. Tertiar. S. Franc. c. 20. Regula Dominic. c. 4-6), v. Steitz in Jahrb. fur Theol. IX (Gotha 1864), 148 ss. Riffel, Die Aufhebung des Jesuitenordens (Mainz 1845), p. 217 ss. v. Ketteler, Kann ein Jesuit von seinen Obern zu einer Sunde verpflichtet werden? Ivi 1874. Intorno all'obbedienza dell'ordine V. Stimmen aus Maria=Laach, vol. I, quad. 6a p. 453 ss., 548; vol. II, quad. 1.a, p. 72-82.

(425) Intorno all'approvazione dell'ordine data dal Conc. Trid. Sess. XXV da regul. c. 16 s vedi Pallav. l. c. XXIV, 6, 3-8. Boero, Osservazioni (contro il Theiner) II, Monza 1854, p. 181 ss. Pio IV a favore dell'ordine, presso il Raynald., Annal. a. 1561, n. 65-67; a. 1564, n. 53 s.

(426) Carl, Die alte und die neuen Schulen. Mainz 1846. Kleutgen, Die Theologie der Vorzeit. 3 voll. Munster 1853 ss. La filosofia antica. 5 voll. Roma. Torino 1866 ss. Catalogo dei dotti della Compagnia, presso il Buss, Gesellschaft Jesu, p. 1571-1628. Brewer, Das Gutachten des P. Jakob Pontan uber die humanistischen Studien in den deutschen Jesuitenschulen (Zeitschr. fur kathol. Theol. 1904, p. 621 ss.); Der Jesuiten Perpina, Bonifatius und Possevin ansgewahlte Schriften (Bibl. der kathol. padagogik. Vol. XI). Freiburg i. Br, 1901. Durrwachter, Aus der Friihzeit des Jesuitendramas. Dillingen 1897. Bahlman, Jesuitendramen der niederlandischen Ordensprovinz. Leipzig 1895. Zeidler, Studien und Beitrage zur Geschichte der Jesuitenkomodie. Hamburg 1891.

(427) Ranke, l. c. III, 35.

(428) Canisii Summa doctrinae christ. Vienn. 1554. Institutiones christ. pietatis; e Catechismus minor. 1566. Braunsberger, Entstehung und erste Entwicklung der Katechismen des sel. Petrus Canisius (Erganz.-Heft zu den Stimmen aus Maria=Laach. Vol. LVIII). Freiburg i. Br. 1893. Intorno agli anni delle pubblicazioni dei catechismi, v. Reiser nel Katholik 1895, I, 189 ss.; Kneller in Histor. Jahrb. 1897, p. 632 ss.; Fijalek, ivi 1896, p. 804 ss.; Paulus in Zeitschr. fur kathol. Theol. 1903, 170 ss.

(429) Martin, L'université de Pont-à-Mousson. Paris 1891.

(430) Zeugnisse für die Gesellschaft Jesu von Papsten, Fürsten, geistlichen und weltlichen Gelehrten. Wien 1841. (Testimonianze a favore della Compagnia di Gesù date da papi, da principi, da dotti ecclesiastici e laici). Opposizione del parlamento di Parigi e del vescovo Eustachio di Bellay contro le bolle dei gesuiti 1552-1554, presso il Du Plessis l. c. I, App. XVIII; II, 1, 191, 192. Negoziati del 1564 (ibid. II, 1, 341-390). Accademia di Pont-à-Mousson, confermata da Gregorio XIII, il 5 dicembre 1572, presso il Calmet, Hist. de Lorraine III, Preuves p. DCLVIII s.; II, 1375-1377. Persecuzione dal 1594-1603, presso il Du Plessis l. c. II, I, 510-529. Créteineau-Joly l. c. II, 449 s.; III, 43 s. Richecome, Plainte apologétique au roy de France pour la Comp. de Jésus. Bord. 1603; Remonstrance et requeste des relig. de la Comp. de Jésus présenté au Roy 1598. Ibid. 1603. Di poi, il 1609 e 1610, la Sorbona insorse perché ai gesuiti non fosse consentito il leggere pubblicamente la teologia, per timore che tutti non corressero da loro, e si oppose al decreto reale (Du Plessis l. c. II, 2, 2-8, 13-14), il parlamento decretò nel 1611, che i gesuiti avessero da conformarsi alla Sorbona rispetto alle libertà gallicane (ibid. p. 53-58). I passi contro l'ammissione dei gesuiti furono rinnovati il 1615 e 1618; nel 1619 si andò persino a fare violenta agitazione contro il loro pubblico intervenire nelle dispute (ibid. p. 96 s. 109 s. 119-120). Altri moti avvennero contro i loro collegi nel 1623 (ibid. III, 3, 274), e nel 1624 l'università di Parigi si unì con altre università per opporsi alla facoltà loro fatta di conferire gradi accademici (ibid. II, 2, p. 149-158). Questa unione fu rinnovata nel 1625 quando l'ordine voleva fondare una università in Angouleme, e furono ottenuti rescritti in contrario (ibid. p. 183-190, 208-227, 266-274). Nel 1628 si levarono lagnanze contro una nuova fabbrica nel collegio di Clermont, e nel 1630 e seguenti si fecero nuovi decreti contro i progressi dell'ordine (ibid. p. 280-282, 312 s. 318, 365-367). Seguirono quindi censure di molti scritti composti da gesuiti, nominatamente dopo il 1640 (ibid. III, 1, 28 s., 40 s. 49, 57 s.), e in particolare della Somme de théol. del P. Garasse (nato il 1585, morto il 1651), autore di parecchi scritti satirici e di memorie. Récit des persécutions soulevées contre les Pères de la Comp. de Jésus dans la ville de Paris 1624-1628. Mémoires, ed. Nisard. Paris 1860. I passi fatti contro la diffusione dei barnabiti, presso il Du Plessis, l. c. II, 2, 132, 274, 275, 319.

(431) Pierre d'Orléans, Vie de Stanisl. Kostka. Par. 1732. Cepari, Vita di S. Luigi Gonzaga. Roma 1626. Clair, La vie de St. Louis de Gonzague. Paris 1891. Meschler, Leben des heil. Aloysius von Gonz. 7a ediz. Freiburg i. Br. 1904. Vita et miracula S. Stanislai Kostkae conscr. a P. Urb. Ubaldini (Analecta Bolland. 1892 ss. Vol. XI s.). Gaveau, Vie de St. Stanislas Kostka. Tours 1901. Arndt, Der hl. Stanislaus Kostka. 2a ediz. Regensburg 1905. Hover, Leben des hl. Johannes Berchmans. 2a ed. Dulmen 1901. Daubenton, Vie de S. Franc. Régis, apotre du Vilay. Lyon et Paris 1863.

(432) Cleriei regulares Matris Dei in Alex. Nat. H. E. XVIII, 473. saec. XVI, c. 7, art. 4. A quest'ordine appartennero il Roncaglia e il Mansi.

(433) Vita di S. Frane. Caracciolo. Roma 1805.

(434) Tra questi dotti furono N. Malebranche, Giov. Morin, Riccardo Simon (uscito poi dalla congregazione); Bernardo Lamy, Ludov. Thomassin, Houbigant, Le Long, Massillon.

(435) Congr. B. M. V. Fuliensis.

(436) Un tentativo fatto in Germania dal congresso benedettino di Ratisbona (1631) d'introdurre un'unica congregazione di benedettini, con unirsi a Bursfeld, fu mandato a vuoto da' vescovi.

(437) Il gesuita *Pietrasanta*, costituito da Urbano VIII visitatore dell'ordine il 9 maggio 1643, non operò già, come fu detto spesse volte, con animo avverso al Calasanzio, ma piuttosto cercò di mantenerlo nella carica di generale e di salvarne l'ordine. Vedine le prove in G. Boero S, I., Sentimenti e fatti del P. Silvestro Pietrasanta di C. d. G. in difesa di S. Giuseppe Calasanzio e dell'Ordine delle scuole pie, Roma 1847.

(438) Notizie storiche delle congregazioni ecclesiastiche istituite dal V. P. Franc. Pavone di C. di G. Napoli 1853.

(439) Il Flade, podestà di Treviri, fu nel 1589 condannato al fuoco per la sua opposizione alla credenza nella magia.

(440) Esempi nel Raynald., Annal. a. 1564, n. 26. In Lituania Niccolò Cristoforo Radziwill, principe di Olzka e Giov. Chodkiewicz, 1572. Altri presso il Sacchini, Hist. Soc. Ies., IV, 5, 157. Flor. Riess, Petrus Canisius, p. 123, 281 s. Dollinger, Reform. I, 125 ss. 131, 139 ss. 150 ss. 155 ss. 526 ss. 575. Di H. U. Unnio (Hunnius): Invicta et indissolubilia argumenta, quibus convictus et constrictus relicta Lutherana secta cathol. profitetur fidem H. U. Hunnius. Heidelb. 1631.

(441) F. Clemens, Istoria delle missioni de' ff. minori cappuccini della provincia di Brescia nella Rezia (1621-1693). Trento 1702.

(442) G. Cassandri, Iudicium de officio pii ac publicae tranquillitatis vere amantis viri in hoc religionis dissidio (1561) (Molte cose affini ha Erasmo, De amicabili Ecclesiae concordia. Lutet. 1553). Di poi, De articulis religionis inter Catholicos et Protest. controversis ad Imp. Ferdin. I et Maxim. I consultatio (1565); anche ristampato nell'opera: Via ad pacem ecclesiasticam (Amst. 1642), p. 21-126. Similmente Hugonis Grotii Annotationes ad consultationem Cassandri script. (1641), p. 55. Georgii Wicelii Regia via s. de controversis religionis capitibus conciliandis sententia. Colon. 1564. Helmst. 1850. Typus Ecclesiae cathol. Colon. 1549. Staphylus, Hist. da dissolutione colloquii. Wormat. 1558. Adarn Contzen, Discursuum theologico-politicorum libri 3 de pace Germaniae. Politicorum libri 10 ad Ferdin. II. Mog. 1621. Des Markgrafen Jakob zu Baden und Hochberg wohlfundierte Motive, etc. (Motivi ben fondati del margravio Giacomo di Baden e Hochberg, per cui egli passò dalla religione luterana alla cattolica). Koln 1591. Acta Colloquii Ratisbonensis. Monach. 1602.

(443) Franc. Veronius, Methodus nova, facilis et solida haereses ex fundamento destruendi. Paris 1619. Regula fidei s. secretio eorum quae sunt de fide cathol. ab iis quae non sunt de fide. Par. 1644. Aquisgr. 1842 (anche in Natal. Alex. H. E. Suppl. I, 1-62, ed. Bing.). Quest'ultima opera, messa di poi all'Indice, servì di modello al Chrisman, Regula fidei cathol. et collectio dogmatum credendorum, denuo ed. Spindler. Wirceb. 1855; presso il Braun, Bibl. regul. fidei T. 2. Bonn. 1844. Bossuet, Exposition de la doctrine cathol. Paris 1671. H. Holden, Analysis fidei. Par. 1685. Barthol. Nihus, Ars nova, Hildesh. 1633. - Scripta facientia ad colloquium a sereno et potent. Polon. reg. Vladisl. IV Toruni in Borussia ad diem 10 Octobris 1644 indictum. Accessit G. Calixti Consideratio et epicrisis. Helmst. 1685. Ikier, Das Colloquium charitativum zu Thorn vom 28 August bis 2 November 1645 (Diss.). Halle 1889. Di Ugo Grozio cf. le Animadversiones in Animadv. Andreae Riveti. Lutet. Par. 1646.

(444) L. G. H. Lentz, Die Einfuhrung der Konkordien-formel in Herzogtum Braunschweig (Nieders. Zeitschr. fur histor. Theol. 1848, quad. 2, p. 265 ss.).

(445) Sopra il diritto cattolico di riforma e la teoria dell'esclusione vedi l'opera: Autonomia, d, i. Freystellung mehrerley Religion und Glauben. Munchen 1586 (di Andrea Erstenberger, segretario privato dell'imperatore, sotto il nome di Francesco Burkard, morto nel 1584). Relazioni della nunziatura di Germania 1585-1590. 2a parte: Nunziatura alla corte imperiale. Vol. I; G. Malaspina und F. Sega, ed. del Reichenberger (Quellen und Forsch. der Gorres-gesellsch. vol. X). Paderborn 1905.

(446) Khevenhuller I. c. VII, 185. Londorp, Der Rom. Kaiserl. Majestat und des hl. R. R. geistl. und weltl. Standes acta publica vom Jahre 1608 vorgegangen. Frankfurt 1621 ss. Gindely, Gesch. der Erteilung des Majestatsbriefes von 1609. Prag 1858. Contro la pace di Vienna del 1608 protestarono i prelati d'Ungheria, sollecitati da Paolo V (Fejer, Iur. ac libert. eccl. Hungar. Cod. p. 124. Roscovány, Mon. III, 90 s., n. 440), impugnando quella che non era solo tolleranza, ma protezione assicurata all'eresia: «Et quamvis tolerare principibus liceat; quum corrigere non licet, fidei defectiones, lege tamen ac statuto publico auctoritatem illis dare non

magis licet, quam ceteris divina lege interdictis, quum non minus malum sit a fidei unitate separari, quam aliis praeceptis contravenire». Essi biasimarono di più le disposizioni che toglievano agli arcivescovi la dignità di cancelliere, che escludevano i vescovi dalla carica di alto palatino, spogliavano i gesuiti dei loro beni, ricusavano ai diaconi la visita, ai vescovi titolari la sede in consiglio, e promettevano anzi la cessione di una chiesa ai luterani, in Pest e in Tyrnau (Peterffy, Conc. Hungar. II, 190. Bathyàn., Leg. eccl. Hung. I [Albae Carol. 1785], 660. Roscovány I. c. I, 216-220, n. 210, 211).

(447) Janssen, Frankreichs Rheingeluste. Frankfurt 1861, e Tub. Quartalschr. 1861, p. 553 ss.; Katholik 1862, II, 733 ss. Cornelius, Der grosse Plan Heinrichs IV von Frankreich (Munchener histor. Jahrb. 1866, p. 3 ss.).

(448) II. v. Egloffstein, Der Reichstag zu Regensburg im Jahre 1608 (Diss.). Munchen 1886. Piper, Der Augustiner Felice Milensio als papstlicher Berichterstatter am Regensburger Reichstag vom Jahre 1608 (Rom. Quartalschr. 1891, p. 54 ss., 151 ss.).

(449) Cornelius, Zur Geschichte der deutschen Liga (Munch. histor. Jahrb. 1865, p. 133 ss.). Stieve, Vom Reichstag 1608 bis zur Grundung der Liga. Munchen 1895.

(450) Gli accordi dell'arcivescovo di Milano coi cantoni sono ricordati anche nella protesta del cardinale Gaysruck, del 16 maggio 1846 (Schweizer K. Ztg. von Luzern 1846, p. 345; .Roscovany I. c. III, 926-929, n. 661).

(451) Ricardo da Busconera, Martyrium b. archipresb. Ruscae. Ingolst. 1620. Gregorio XV non approvò in modo alcuno l'uccisione dei calvinisti, bensì la difesa valorosa della religione cattolica. Fortissimum consilium - scriveva egli il 9 marzo 1623 - quod vos in salutata arma capienda compulit et Grisonum (Grigioni) haereticorum iugum excutere suasit, faveat exercituum Deus pietati et fortitudini vestrae.

(452) Costituzione di Paolo V: *Super universas orbis ecclesias*, del 14 maggio 1559, nel Bullar. Rom. VI, 559 s. Raynald., Annal. a. 1559, n. 34, 35. Prima, non vi erano altri vescovadi che Utrecht, Arras, Cambrai, Tournay. L'aumento delle diocesi era già stato richiesto sotto Carlo V. Holzvarth I. c. I, 68 ss., 417, n. 1-4.

(453) Th. Juste, Le Comte d'Egmont et le Comte de Hornes. Bruxelles 1862. Gossard, Quelle part de responsabilité doit-on attribuer à Philippe II dans l'exécution des comtes d'Egmont et de Hornes? Bruxelles 1899. - Martiri del 1572, canonizzati nel 1867: *Theatrum crudelitatum haereticorum nostri temporis*. Antw. 1558. *Gesch. der Martyrer von Gorkum* (di G. Estius). Warendorf 1867.

(454) Ritter, Wilhelm von Oranien und die Genter Pazifikation 1576 (Deutsche Zeitschr. fur Gesch. 1890, p. 28 ss.).

(455) Nuijens, La pacification de Gand 1576 (Revue générale, juillet et aout 1876). Jacobs, Les catholiques belges sons D. Juan d'Austria (ibid. mars 1877). Blaes, Mém. sur Em. de Lalaing, baron de Montigny. Bruxelles 1862.

(456) Anche il secondo vicario apostolico, Filippo Roven di Ardensal, dal 1629 arcivescovo di Filippi, morì in esiglio, il 1° ottobre 1651. Knuttel, De verbanning van den laatsten apostolischen Vikaris der Hollandsche Missie (Archief voor. Nederlandsche Kerkgesch. 1887, Z. 225 ss.).

(457) *Confessio belgica* 1562, presso l'Augusti, Corp. libro symbol. Eccl. ref. p. 170 s. Wagemann, Die Stiftung der Universitat Leiden (Jahrb. fur deutsche Theol. 1875. Vol. I). Schotel, De Academie te Leiden in de 16, 17 en 18 eeuw. Haarlem 1875.

(458) La liturgia dal 1576 presso il Munter, *Magazin fur K.-G. und R.-H. des Nordens* II, 1; 19 ss., 41 ss. Cf. Theiner J. c. I, 415 ss.

(459) Dorigny, Vie du P. Possevin (Par. 1712) p. 166-252. Theiner. c. I, 449 ss. 504 ss. Ranke, Rom. Papste il, 81. - Iudicium praedicatorum Holmensem de publicata liturgia, apud Baaz, Inventarium eccl. Sueco-Goth. (Linkop. 1642), p. 393.

(460) Sinodo del 1593, presso il Munter, Magazin II, 1, 69 s. Gli attentati del duca Carlo contro re Sigismondo sono contenuti nel manifesto: Ausa illustrissimi principis D. Caroli Sudermanniae ducii adversus serenissimum et potentissimum D. Sigismundum III Regem Sueciae et Poloniae suscepta, scripta et publicata ex mandato S. Reg, Maiestatis proprio. Dant, 1598. - Bain, Christina queen of Sweden. London 1889. Friis, Konigin Christine von Schweden. Leipzig 1898. Claretta, La regina Cristina di Svezia in Italia. Torino 1892.

(461) Del Karnkowski abbiamo statuti diocesani, prediche in polacco e trattati della Redenzione (1597) e della Eucaristia. Del Wujek (Vangroviencensis) la Postilla maior et minor polacca, l'opera De Missa et de Deitate Verbi divini con tra consens. Sendom., la Vita et doctrina Salvatoris ex IV Evangeliiis, il trattato De Eccl. cath. e parecchi inni. Di P. Skarga, prediche (nuova edizione di Lipsia 1843), ristretto del Baronio, intitolato Rocyne dzieje Koscielne (Krak. 1603 s.), continuato dal 1198 al 1645 per opera dello Kwiatkiewicz (Kalisz 1695 s.), vite dei santi, libri 3 dissert. de Eucharistia e un trattato in polacco sopra l'unione della Chiesa latina e della greca. Del Birkowski, due serie di prediche per le domeniche e le feste; del Vialobrzkeski, la Postilla ortodossa (1582) t. 2 (tradotta ben presto in tedesco) e il Catechismo polacco.

(462) Brevi di Pio IV all'arcivescovo Niccolò di Gran, presso il Raynald., Annal. a. 1560, n. 9, 66. Il libro del Pazmany (Hodoegus Jgagsagra vez' erlo Kalxus. Presb. 1613, 1623) era ingegnoso ed erudito, scritto in ottima lingua ungherese, per i suoi conuazionali di una forza irresistibile. I cattolici nella dieta del 1625 ebbero la maggioranza; il convertito Esterhazy, gradito alla corte, fu creato palatino.

(463) The Life and Acts of Matth. Parker. London 1711. Phillips, The extinction of the ancient hierarchy. London 1905. A favore della validità delle ordinazioni anglicane scrisse P. Courayer, canonico regolare di S. Genoveffa a Parigi (Dissert. de la validité des ordinations des Anglois. Nancy 1723, e Defense de la dissert. etc. 1724.). Ma i più dei teologi cattolici ebbero per invalide le ordinazioni della chiesa anglicana derivate da M. Parker: così Niccolò Sander (De schismate anglicano), l'Harding (contro il Jewell, vescovo anglicano di Chichester), lo Stapleton (Fortresse of the faith), l'Harduin (Dissert. du P. C. Pari. 1724). In tempi più recenti scrissero per la validità delle ordinazioni anglicane, dopo l'esempio del Pusey, il Lee (The validity of the Holy Orders of the Church of England. London 1869) e il Baillay (Ordinum sacrorum in eccl. Angl. defensio. Lond. 1870). Contro la validità: Raynal O. S. B. (The ordinal of King Edward VI its History, Theology and Liturgy. London 1870), Can. Estcourt (The question of anglican ordination discussed. London 1873). W. Bender, War Parker ein gultig geweihter Bischof? Wurzburg 1877. Sotto Leone XIII la questione fu discussa vivamente, massime da Inglesi e da Francési. Cf. Dalbus, Les ordinations anglicanes. Arras 1894. Boudinhon, Étude théologique sur les ordinations anglicanes. Paris 1894. Denny et Larey, De Hierarchia anglicana. Dissert. apologetica. London 1895 (su questa cf. Zeitschr. fur kathol. Theol. 1895, p. 718 ss.). Sydney Smith, Reasons pro rejecting anglican Orders. London 1895. Boudinhon, De la validité des ordinations anglicanes. Paris 1896. Card. Vaughan, The way of the reunion of christendom. London 1895. Gasparri, De la valeur des ordinations anglicanes. Paris 1895. Brandi, La condanna delle ordinazioni anglicane. 2a ediz. Roma 1897. L'idea della unione della Chiesa anglicana con Roma ebbe in Inghilterra un ardente sostenitore nel visconte Halifax. Nel 1896 Leone XIII deputò una propria commissione di teologi a esaminare la questione, e l'esito fu la bolla *Apostolicae curae* del 13 settembre 1896, onde fu dichiarata l'invalidità delle ordinazioni anglicane. Cf. Bellesheim, in Katholik 1894, 3 serie, X, 502 ss.; in Archiv fur kathol. Kirchenrecht XXXI (1874), 3 ss.; LXXVII (1897), 457 ss.; Heiner, ivi LXXVII (1897), 97 ss. Gli argomenti più efficaci per l'invalidità sono: 1° il consecratore del Parkei (il Barlow) non è assodato se fosse vescovo validamente consecrato; 2° agli ordinatori mancava l'intenzione richiesta di fare ciò che fa la Chiesa; 3° la formola consecratoria della chiesa anglicana sotto Edoardo VI non menziona punto la podestà episcopale e fu così sostanzialmente alterata che la convocazione del clero del 1662 stimò necessario sopprimerla.

(464) Augusti, Corp. libror. symbol. p. 126-142.

(465) Pio IV, apud Raynald., Annal. a. 1560, n. 42 s.; 1561, n. 51. Le Plat, l. c. IV, 623 s. È una mera fiaba che Pio IV abbia profferta alla regina di approvare il Common prayer boole, quando ella col suo regno avesse riconosciuto la supremazia della Santa Sede.

(466) A favore del diritto di Maria Stuarda su l'Inghilterra, v. Joh. Leslaeus, Ep. Roffensis, De titulo et iure serenissimae principis Mariae Scotorum reginae, qua regni Angliae successionem sibi iuste vindicat. Rhemis 1581. Intorno all'autore v. Theiner, Annal. eccl. a. 1574, n. 10, c. 4.

(467) Istanze fatte al Papa per la scomunica di Elisabetta, presso il Pallav. l. c. XXI, 7, 4 s. Spondan., l. c. 1569, n. 8 s. Bzov. l. c. n. 30. Pio IV, Costituzione *Regnans in excelsis*, nel Bullar. Rom. IV, pars 3, 98; al. II, 324; ed. Taur. VII, 810 se Roscovàny, Mon. III, 85-87, n. 438. Cf. intorno a ciò Hergenrother, Kath. Kirche, p. 678 ss.; traduz. ital. (Parma 1878), vol. III, p. 278 ss., dove pure si fa giudizio dell'accusa, priva d'ogni solido fondamento, contro Pio V, tolta dal Gachard, Correspondance de Philippe II, t. II, 180 s.

(468) Già nel 1572 il vescovo allora di Londra scriveva in una lettera a Lord Burgley, che la sicurezza del regno richiedeva si troncasse il capo a Maria, Ellis, Letters II. Ser. III, 25. Bibliografia sopra Maria Stuarda, v. sotto, p. 384 s.

(469) Letters from Sir Robert Cecil to Sir G. Carew. Edite da J. Maclean. Camden Society n. 88, a. 1864. Elisabetta dai teologi protestanti ebbe quasi onori idolatrici. William Tooker, cappellano di corte, s'ingegnò di provare in un'opera speciale, che ella aveva il dono dei miracoli, come di sanare glandole e scrofole (Charisma s. donum sanationis, seu explicatio totius quaestionis de mirabilium sanitatum gratia, in qua praecipue agitur de solemnibus et sacra curatione strumae, cui reges Angliae rite inaugurati divinitus medicati sunt et quam serenissima Elisabetha... ex coelesti gratia a sibi concessa applicatione manuum suarum et cunctu morbidarum partium non sine religiosis ceremoniis et precibus cum admirabili et felici successo in dies sanat. Londini (1597) e volle dimostrata da questi miracoli la legittimità di questa «sanctissima princeps». Cf. Histor. polit. Bl. VIII (1841), 355 ss. Jammy Thompson, poeta di corte, esaltò le «glorie» del suo «regno verginale»; mentre il Witaker protestante, con molti contemporanei, la diceva piena di oscena dissolutezza: e a molti ella appariva come la donna più infame della storia, non esclusa Gezabele. Critici protestanti moderni riconoscono che la costumatezza di Elisabetta non è fuori di dubbio e i successi di lei si debbono, più che a lei, attribuire al Cecilio, suo ministro. Maurenbrecher, England im Revolutionszeitalter (Dusseldorf 1866), p. 91 ss. Ranke, Engl. Gesch. I, e altri.

(470) La delegazione dell'arciprete fatta dal cardinale protettore è in data del 7 marzo 1598, essendosi allora trovata inopportuna la nomina di un vescovo a Roma. Mejer, Propaganda II. 37, 39 ss.

(471) Cf. anche Crétineau-Joly, Histoire de la Comp. de Jésus III, 83 s. Riffel, Gesch. der Aufhebung des Jesuitenordens (2a ediz.), p. 306-311. Allusione liturgica al 5 novembre presso il Daniel, Cod. liturg. III, 555. Juram. fidel. (Oath of allegiance) apud Wilkins, Conc. Brit. IV, 452.

(472) Paolo V, del l'ottobre 1606 e 23 agosto 1607. Wilkins l. c. IV (London 1737), 430, 431. Da Plessis l. c. III, 2, 172-174. Roscovàny, Mon. I, 197 s. Cf. Hergenrother l. c. p. 686 ss.; trad. ital., vol. III, p. 283 ss. dove pure è fatta ragione dell'accusa presa dalle Notices et extraits des Mss. de la biblioth. nation. VII (Paris 1804), 311. Lo stesso Bossuet (Defensio declar. Cleri Gall. pars I, lib. 4, c. 23, p. 287) stimò non potersi difendere il giuramento.

(473) Di Giacomo, è l'Apologia pro iuramento fidelitatis, nelle sue Opp. (London 1619), p. 237 s. Bellarmin., Respons. ad Apol. pro iur. fidel. Opp. VII, 6:10. Suarez, Defensio fidei cath. Colon. 1614. Altre opere presso il Du Pin, Hist. eccl. du XVII siècle IV, 622.

(474) Affermazioni private di Giacomo, presso J. Forster, *Hist. Essays I* (Lond. 1858), 227.

(475) Intorno al matrimonio di Carlo I con una principessa cattolica si condussero lunghe trattazioni, alle quali prese viva parte anche la S. Sede. Ranke l. c. p. 483 ss. 507 ss. Parecchi documenti presso il Kanstmann, *Die gemischten Ehen* (Regensbnrg 1839), p. 195-205.

(476) Relazioni del Cuneo presso il Ranke, *Engl. Gesch. II*, 206 s. Append. p. 26-32. Cf. dello stesso, *Rom. Papste II*, 572 ss. Intorno alla continuata riprovazione del giuramento (Urb. VIII, del 30 maggio 1626, presso il Wilkins l. c. IV, 471) e alla dichiarazione disegnata nel 1648 sotto Innocenzo X, ma non pubblicata, v. Hergenrother l. c. p. 692 ss. traduz. ital., vol. III, p. 267 ss.

(477) Vicarii apostolici in Inghilterra, presso il Mejer, *Propaganda II*, 43; Pio IX, *Costituzione Universalis Ecclesiae*, del 29 settembre 1850 (*Acta Pii IX*, I, 236 s.). Consultazione della *Propaganda del 1630*, presso il Laemmer, *Ana1. Rom.* p. 37. Rinuccini, *Nunziatum in Irlanda negli anni 1645 a 1649*, public. su' Mss. originali. Fir. 1844.

(478) J. Waddington, *Congregational history 1567-1700*, in *Relation to contemp. events*. London 1874. Dai Levellers (dei quali l'opera: *The Leveller or the Principles and Maximes concerning Governement and Religion*. London 1658) nacque la setta della quinta monarchia di Vennec, la quale affermava non doversi più riconoscere altro re che Cristo, nè riporre la spada nel fodero in fino a che non fosse schiantata da ogni parte questa Babilonia, la monarchia. La dottrina della podestà assoluta del re suscitò quindi l'opposizione più estrema. Cf. anche Sanford, *Studies and illustrations of the great rebellion*. London 1858. Il regicidio fu sostenuto da J. Milton il poeta (*Defensio pro populo anglicano contro Salmasii defensionem regiam pro Carolo I*. London 1651) e dal Philippi (*Responsio ad apolog. anonym. pro rege*. London 1652).

(479) L'accusa che il Bothwell avesse trattato d'intelligenza con Maria Stuarda e ucciso il Darnley, non fu provata mai, anzi ultimamente confutata appieno.

(480) Sopra Mich. L'Hopital v. Taillandier, *Vie de M. L'Ospital*. Paris 1861. Marie, *Essai sur la vie et les ouvrages du chancelier Mich. de l'Hospital*. Rennes 1868. Atkinson, *Mich. de L'Hopital et la liberté de conscience au 16° siècle*. Paris 1900.

(481) Klipffel; *Le Colloquè de Poissy*. Paris 1867. A. de Ruble, *Le colloque de Poissy* (sept. oct. 1561). Paris 1889. Claudio d'Espence fu più volte biasimato dalla Sorbona, e segnatamente nel 1543 come favorevole agli errori sul culto dei santi e delle immagini; nel 1543 farono censurati i suoi scritti: *Paraphrase oa Méditations sur l'oraison dominicale e Consolation en adversité*; ai 18 febbraio del 1557 fu citato, ma promise sottomettersi. Du Plessis, l. c. II, 1, 132, 134, 137, 138, 220 s. 187. *La Confessio gallica* presso l'Augusti, *Corp. libro symb. Eccl. ref.* p. 110 s.

(482) Intorno all'approvazione degli atti di violenza da parte dei predicanti e sinodi calvinisti, v. Aymon, *Synodes nationaux I*, 43, 45. Bossuet, *Hist. des variations X*, § 47. Il Beza scriveva il 30 dicembre 1561 a Calvino: *Qui hostibus armatis pepercerant, idolis et panaceo illi Deo parcere non potuerunt, frustra reclamantibus quibus ista non placebant*. Baum, *Th. Beza II*, App. 150. La sua lettera alle chiese francesi del 25 marzo 1562, ivi p. 172. Of. Bauer, *Die Hugenottenkriege, ein Werk der Toleranz* (*Stimmen aus Maria Laach 1876*, quad. 7-10, p. 143 ss.). Marchand, *Le traité des Huguenots avec les Anglais en 1562* (*Revue des quest. histor. LXXVII [1905]*, 191 ss.).

(483) De Rouble, *L'assassinat de Franyois de Lorraine duc de Guise, 18 févr. 1563*, Paris 1898. L'assassino Poltrot de Méré, scudi ere dell'ammiraglio Ooligny, messo alla tortura, dette per complici l'ammiraglio stesso e il Beza: il Coligny cercò, tre anni appresso, di scolparsene col giuramento. Lacretelle, *Hist. L. IX*, 163.

(484) Protesta dell'università di Parigi contro l'amnistia presso il Du Plessis l. c. p. 335.

(485) Kluckhohn v. sopra, p. 312. Combes, L'entrevue de Bayonne. Paris 1882. Marcks, Die Zusammenkunft von Bayonne. Strassburg 1889. Hilliger, Katharina von Medici und die Zusammenkunft in Bayonne (Histor. Taschenbuch 1892, p. 2139 ss.). Questo abboccamento di Caterina con Elisabetta sua figlia, moglie di Filippo II, non ha che fare con la notte di S. Bartolomeo: nè questa strage contro gli ugonotti fu allora preparata.

(486) Michelade di Nimes, del 29 settembre 1567, dove 400 cattolici perdettero la vita. Rouquette, L'inquisition protestante. Les Saint.-Barthélemy calvinistes. Paris 1906.

(487) Il protestante Fauriel (Essai sur les événements qui ont précédé et amené la Saint-Barthélemy [Paris 1838], p. 36) accusa ingiustamente la pace del 1570 come un perfido spediente usato per addormentare e ingannare i protestanti. Contrariamente parlano la Correspondance du roi Charles publ. par M. Paulin, la Correspondance politique de Bertrand de Salignac de la Mothe Fénelon (inviato francese a Londra 1568-1575) publ. par M. Feulet (v. sopra, p. 391), i racconti di Alvise Contarini e Sigism. Cavalli, presso l'Alberi, Relaz. Ven. Ser. 1, IV, 249-252, 325.

(488) Negoziati intorno al matrimonio di Enrico IV con Margherita di Valois dichiarato nullo più tardi, (cioè il 15 dicembre 1599): Mémoires de Marguerite de Valois, éd. par M. Jul. Lalanne. Paris 1858.

(489) Il protestante Luca Geizkofler, nativo del Tirolo, residente nel 1572 a Parigi e in quel tempo giovane di 22 anni studente di legge, mentre ci riferisce molti rumori che allora convevano fra i protestanti, per esempio, che il capo del Coligny fu mandato a Roma, conta il numero delle vittime di Parigi «sopra diecimila, giovani e vecchi, uomini e donne» e narra che anche molti cattolici furono trucidati per cupidigia di ricchezza, per invidie e per inimicizie, che il suo padrone di casa, il prete Blandis, protesse i suoi concittadini, non senza però che questi dovessero «aprire i loro borsellini assai bene provvisti» (A. Wolff, Lukas Geizkofler und seine Selbstbiografie. Wien 1873). Intorno al numero degli uccisi oscillano le cifre tra il 1000 e 50000 (Ranke, Rom. Papste II, 67). Il Popelinière, certo non sospetto, fa salire il numero degli uccisi in Parigi non più che a 1000; secondo un documento dell'Hotel de ville, citato già dal Caveirac, furono gettati nella Senna 1100 cadaveri (Gandy l. c. Livr. 2, p. 330). Il Michieli (Relaz. Venete, ed. cit. ser. I, IV, 291) parla di 2000; così anche il Papirio, il Masson, il Tavannes, il de Tholt e altri. Il generoso vescovo di Lisieux, Le Hennuyer, protesse risolutamente gli Ugonotti, i quali per la più parte ritornarono alla Chiesa. M. de Formeville, Les Huguenots et la St. Barthél. à Lisieux (1840). Recherches histor. sur Jean Le Hennuyer par A. M. Bordeaux 1842, 1844. Anche molti governatori nelle province, come quello di Baiona, ricusarono di eseguire il decreto sanguinario.

(490) Parole della corte inglese, presso il Couper, Recueil des dépêches V (Paris. 1840), 120, 138, 161 s.

(491) Theiner, Annal. eccl. a. 1572, n. 47, p. 46 (ibid. p. 46 s. Mantissa p. 328-331, 336. Relazione del nunzio Salviati). Gregorio XIII presso il Brantome, Vie de M. l'Amiral de Chastillon. Opp. VIII, ed. la Haye, 1740. Paris 1822, III, 283. Hergenrother, Kathol. Kirche, p. 644-656; traduz. ital. Parma 1878, vol. III, p. 255 ss.

(492) Déclaration de causes qui ont mu le Cardinal de Bourbon et les pairs, seigneurs, villes... de s'opposer a ceux qui veulent subvertir la religion de l'état. Reims 1585. Ranke, Rom. Papste n, 148 (questi cita, nota 1.a un memoriale inviato da Roma in Ispagna intorno alla successione dei Guisa: Della inclinazione de' Cattolici verso la casa di Ghisa e del servitio che riceverà la christianità et il re cattolico della successione di uno di questi principi; attribuito al cardinal d'Este, secondo un dispaccio veneto del 1° dicembre 1584). Per ciò che riguarda i Papi, non si trova, rispetto a Gregorio XIII e alla questione della successione in Francia, se non la lettera forse alquanto esagerata di Claudio Matthieu al duca di Novers, degli 11 febbraio. 1588 (Capefigue, Réf. IV, 173. Ranke l. c. p. 149 s.). Quanto a Sisto V, vedi Tempesti, Vita di Sisto V. I (Venezia 1754), 3, 285, 320. Hubner, Sixte Quint. II (Paris 1870), 370 ss.

(493) Const. *Ab immensa* in Bull. M. II (Luxemb. 1727), 163 Append.

(494) Intorno all'esitare di Enrico III v. Ranke, Rom. Papste II, 150 ss. 160 ss. Sisto IV sopra i fratelli di Guisa, ivi p. 169. Tempesti I. c. I, 346 s. II. 137. Parere della facoltà teologica di Parigi presso il Ranke I. c. p. 188. Appresso, il 1° febbraio 1717, fu dichiarato: *Facultatem decreta praetensa pro suis non agnoscere nec unquam agnovisse*; che certo non sono degli anni 1588-1590. Du Plessis I. c. II, 1, 484 s. 493 s. Robiquet, Paris et la Ligue sous Henri III. Paris 1887. J. Boucher, *De iusta Henrici III abdicatione 1588*. Ugo Grozio (Append. de Antichr. [Amst. 1641]. p. 59) osserva che il libro non era attinto al Mariana e al Santarelli, ma sì a Giunio Bruto.

(495) Phil. du Plessis du Mornay, *De l'institution, usage et doctrine de St. Sacrem. de l'Euchar. en église ancienne, comment et quand et par quelque degré la Messe s'est introduite en sa place*. Giudizio della Sorbona su ciò, del giugno 1599, presso il Du Plessis I. c. II, 1, 535-537 e Perron, *Traité Sur l'Euchar.* (Oeuvres t. I, Paris 1620).

(496) Aymon, *Synodes nat. des églises réformées de France* I, 258; cf. p. 272; II, 106 s.

(497) Organizzazione degli Ugonotti dal 1588: Bentivoglio, *Relazioni* (Venezia 1636), p. 194 s.; (Milano 1806), p. 235 S. Badoer, *Relazioni di Francia 1605*, presso il Ranke, I. c. II, 426.

(498) Dedouvres, *Le Père Joseph. et le siège de La Rochelle*. Paris 1903.

(499) Del Vanini sono le opere: *Amphitheatrum providentiae*, e *Dialogi de natura* (contro questi ultimi insorsero i teologi di Parigi il 1° ottobre 1616, presso il Du Plessis I. c. II, 2, 99).

(500) Censura del libro *De republica christ.* libri 4, (Lond. 1617) fatta dalla facoltà di Parigi (Du Plessis, I. c. I, 2, 103-109), da quella di Colonia (ibid. III, 2, 191-230). Cf. anche *Catholicae hierarchiae assertio*, in qua B. Petri et Rom. Sedis primatus defenditur, auct. D. Leonardo Mario in Colon. acad. theol. prof. Colon. 1618. Coeffetau, *Pro sacra monarchia eccl. cath.* libri 4, (Bibl. Pontif., ed. Roccaberti. T. XVII, pars 2).

(501) Opere del P. Paolo dell'O. de' Servi. Mirandola 1677. voll. 8. Helmst. 1761 ss. con la biografia del P. Fulgenzio. Lettere, ed. Polidori, 2 voll. Fir. 1863.

(502) Di Lelio Socino furono pubblicati: *Dial. inter Calvinum et Vaticanum*, *Mini Celsi Senens. de haereticis capitali supplicio non afficiendis*, *Dissert. de sacramentis ad Tigurinens. et Genevenses* di Fausto: *De S. Scripturae auctoritate*, *Lectiones sacrae*, *Christ. religionis brevissima institutio*, *Praelectiones theol. de statu primi hominis disput.*, *Tract. de iustificatione*, *de baptismo aquae*, *Disput. de Vita Fausti Socini in Bibliotheca fratrum Polonor.* Vol. I. *Catech. Racov. a. 1609*, ed. Oeder. Francof. 1739. Un altro catechismo fu composto dall'Osterod, predicante sociniano in Buscow presso Danzig morto nel 1611. Altri scrittori sociniani sono: C. Gona Schlichting, predicante in Rakow (*Confessio fidei christ. edita nomine ecclesiarum polon. s. 1. 1642, nov. 1661*), Giov. Lud. Wolzogen, morto nel 1661, esegeta e dogmatico, Giov. Krell (*De vera relig. Cracov. 1630*), A. Wissowatzi, morto nel 1678 (*Religio naturalis, 1685, Amst. 1703*), Valentino Schrnal, morto nel 1622 (*De divin. chr., Racov. 1608*), Daniele Brennius, morto nel 1633 (*Opp. theol., Amst. 1666*), Daniele Zwicken, morto nel 1678, come quegli in Amsterdam (*Irenicum Irenicorum 1658*) e altri.

(503) Opere di Giordano Bruno, ed. Ad. Wagner, 2 voll. Lips. 1829. *Jord. Bruni Nolani scripta, quae latine confecit, omnia coll. A. Fr. Gfrorer, Stuttg. 1834. Fasc. 1-5. Opera latina. ed. Tocco et Vitelli. 3 voll. Florent. 1889 ss. Opere italiane, edd. Wagner e de Lagarde. 2 voll. Gotting. 1888-1889. Opere complete, ed. Kuhlenbeck. Jena 1890 ss.*

(504) Lamenti a Trento, presso il Raynald., *Annal. a. 1562, n. 104; a. 1563, n. 163. Pallav. I. c. XXIII, 1, 4 ss.; 4, 10.*

(505) Anche il Du Pin, Manuel, Introd. § 3, p. VIII. asserisce: Les libertés de l'église gallicane sont du nombre des choses dont on parle beaucoup dans le monde, sans croire qu'il faille se donner la peine de les étudier pour les connaître.

(506) Rémonstrance faite par M. Fr. Grimauldet, Avocat du Roy à Angers, aux États d'Anjou assemblés au dit lieu le 14 Oct. l'an 1560. Paris 1560. Censura della Sorbona, presso il Du Plessis l. c. II, 1, 291.

(507) Carlo Dumoulin (calvinista, poi luterano, poi incredulo) impugnò la venuta di s. Pietro in Roma, fece maneggi contro il concilio di Trento, dopo essere stato nel 1553 professore e consigliere a Tubinga, passò dal 1553 al 1557 in diverse città, a Parigi fu incarcerato dal parlamento, ma egli si convertì prima della sua morte avvenuta il 1568. Da lui fu curata una edizione del Decret. Gratiani (Lugd. 1554, 1559). Contro gli scritti di lui Clemente VIII pubblicò un breve speciale dei 21 agosto 1002 (Du Plessis, l. c. I, Opp. XL; III, 2, 171).

(508) Pithou, Libertés de l'église gall. (27 pagine in ottavo). Paris 1596, ristampate più volte (riportate anche presso il Du Pin, Manuel p. 1-92). Nell'epistola dedicatoria, il Pithou raccomanda molto caldamente a Enrico IV, siccome a patrono e difensore della Chiesa francese, queste libertà, come egli dice, così preziose e pure sprezzate da taluno quasi fantasmi e chimere. Egli profittò, in gran parte, del trattato scritto nel 1591 sopra le Libertés de l'église de France dal suo amico Guido Coquille (+1603), Oeuvres, ed. Bordeaux 1703. Avendo questo Coquille avvocato a Nevers, nel 1588, citate queste libertà innanzi agli stati generali di Blois, uno dei suoi colleghi le chiamò un fantasma insussistente. Guillemin l. c. p. 37.

(509) P. Dupuy, Traités des droits et libertés de l'égl. gall. 2 voll. Paris 1639 (T. II: Recueil des preuves des libertés, novamente edito nel 1651). Contrariamente il Charlas l. c. I, I, 4, p. 138-201. Epist. Episcop. de damnandis duobus voluminibus, in Acta Cleri gall. p. 263 s. Procès-verbanx du clergé. T. III. Pièces justific. n. 1. Arrêt du conseil privé du roi, presso il Du Plessis l. c. III, 2, 244; I, App. XLIII, dove si nota come questi documenti nella edizione nuova (allora) delle Mémoires du clergé erano stati omissi. - Commentaire de P. Dupuy, sur le Traité des libertés de l'église gall. de P. Pithou. Paris 1652. Nuova edizione per opera del Lenglet de Fresnoy. 2 voll. Paris 1715. Nuova edizione del 1731, intera presso il Durand de Maillane, Les libertés de l'église gall. prouvées et commentées suivant l'ordre et la disposition des articles dressés par P. Pithou et sur les recueils de P. Dupuy. 5 voll. Lyon 1771. Estensione della Chiesa gallicana, presso il De Marca, Conc. sac. et imp. (sotto) II, I: Longe a proposito aberrant qui ecclesiam gallicanam clero coercent; latior est illius significatio, quae laicos ipsumque regem comprehendit. - Optati Galli de cavendo schismate liber paraeneticus ad eccl. Gallic. Primates, Archiepiscopos et Episcopos. Par. 1640. (Opera del dr. Carlo Hersent, già oratoriano, poi giansenista). Vedi su ciò nel Du Plessis l. c. III, 2, 244. Rapin, Mém. I, 167 s. Mich. Rabardeau S. I., Optatus Gallus de cavendo schismate benigna manu sectus. Paris 1641. Condannato dall'Indice di Roma il 18 marzo 1643 (1645), come anche dall'assemblea del clero, il 19 settembre 1645 (Du Plessis l. c. III, 2, 248). - Petrus de Marca, De concordia sacerdotii et imperii sc. de libertate eccl. Gallic. Paris 1641. Quattro libri, nelle seguenti edizioni del 1663, 1669, 1704 otto libri, secondo il Baluze compiuti sopra scritti da lui lasciati, forse contro la volontà. del defunto (Cf. Theotimus Eupistinus [Zaccaria], De doctis viris, qui Febronio in scriptis suis retractandis praeiverant [Romae 1791], p. 31). Il libro fu messo all'Indice, gli 11 giugno 1642 (Proleg. I, 92, 114, ed. Bamberg. 1788). p. de Marca, Libellus quo editionis librorum suorum de concordia consilium exponitur, con lettera ad Innocenzo X del marzo 1646 e dell'agosto 1647 (ibid. I, 125, 143).

(510) Phillips, Kirchenrecht III, 326 s. 341 ss. Placet a) contro la bolla della Cena, presso il Durand de Maillane, Dict. I, 316; Guillemin, Memorandum p. 96; Du Plessis l. c. II, 1,502) b) contro il messale romano, presso il Guéranger, Instit. liturg. I, 471; c) contro il breviario romano ibid. II, 3-8. Priedberg in Doves Zeitschr. fur Kirchenrecht III, 68-110. Affre, De l'appel comme d'abus, de son origine etc. Paris 1845. Cognac, De l'appel comme d'abus dans l'ancien droit français. Paris 1906. Ordini regii contro gli eccessi: Francesco I, 1539; Carlo IX, 1571; Enrico III, 1579; Enrico IV, 1606; Luigi XIII, 1606. Pey, L'autorité des deux puissances

III, 260, 261. Intorno agli stati v. l'istruzione al nunzio in Parigi, arcivescovo di Damietta, del 23 gennaio 1623, in ristretto presso il Ranke l. c. III, 401 s. - Resistenza di Paolo III contro l'inclusione della Bretagna nel concordato, presso il Riganti, In Regul. IX Cancell. II, 4 n. 6 s.; P. 1, § 3, p. 111, n. 274 s. Pio IV sopra gli indulti francesi di nomina, presso il Raynald., Annal. a. 1560, n. 25 s. Proposte di Niccolò Maillard, presso il Du plessis l. c. II, 1, 289 s.:
Nominaciones regis sunt occasioni ruinae ecclesiasticae.

(511) Trattative in questioni di giurisdizione, V. in Hergenrother, Katholische Kirche, p. 530-532; trad. ital. (Parma 1878), vol. III, p. 151-157. Dei sinodi v. Concil. Belvac. 1554, c. 16; Camerac. 1565, tit. 14, c. 1, 2; Tornac. 1574, c. 14; Remens. 1583, c. 24; Camerac. 1586; Rotomag. 1581; Burdig. 1583, tit. 31; Turon. 1583, tit. 19; Tolosan. 1590, P. 4, c. 2 (Hard., Conc. X, 1253, 1373, 1434, 1816. Roscovany, Mon. I, 173 s., 178 s. 180. Gousset, Actes de la prov. eccl. de Reims III [Reims 1842-1844, 4 voll.] 143, 203, 418, 473, 604). Contesa del 1626, presso il Du Plessis l. c. II, 2, 200 s. 206-210.

(512) Le Assemblées du clergé erano celebrate di solito ogni dieci anni per l'approvazione delle contribuzioni del clero (dons gratuits), e ogni provincia v'inviava due vescovi e due deputati del clero inferiore; assemblee minori con la metà di deputati si riunivano ogni cinque anni per la revisione dei conti. Assemblee straordinarie si tenevano ogni volta che il re consentisse o desiderasse, Patru, Sur les assemblées du clergé (Oeuvres div. II, 445). Gerbais, Lib. de causis maioribus ad cap. Concord. de causis (Paris 1679), p. 317-340. Questo scritto stimato degno d'encomio dal clero gallicano, solo che fosse emendato in qualche punto, fu condannato dalla Congr. dell'Inquis., il 18 dicembre 1680. Du Plessis l. c. III, 2, 353, 354. Giudizio di Roma e dei teologi di Lovanio nel 1635, contro l'opinione dei gallicani, presso il Du Plessis l. c. ITI, 2, 244. Serbat, Les assemblées du clergé de France. Origine, organisation, développement 1561-1615 (Bibl. de l'École des Hautes Études, Sciences histor. fasc. 54). Paris 1906.

(513) Gregorio XIV, Clemente VIII in Bullar., ed. Luxemb. II, 762; ed. Rom. V, 2, 237, Roscovany, Mon. I, 187, 189 s. Paolo IV presso il Raynald., Annal. a. 1558, n. 3. Urbano VIII Const. (710) *Decet Nos* e (737) *Cum Nos*, in Bullar. ed. Taur. XV, 108 s. 168 s. Il breve del 27 aprile an. 1641 è menzionato dal Pignatelli, Consult. can. t. II, Cons. 1, n. 15, e dal Consalvi, Nota al Vargas del 9 gennaio 1802. Artaud, Vie de Pie VII, t. I, c. 17; trad. ital., Milano 1854.

(514) Roscovany, Mon. I, 427 s. Papius, Zur Gesch. des Plazets (Archiv fur kathol. Kirchenrecht 1867, p. 194 ss.).

(515) Sentis, Die monarchia Sicula p. 112 ss. Baron., De Monarchia Siciliae diatr. Annal. eccl. a. 1097, t. XI, n. 18 s. Graev., Thes. ant. vol. III, App., appresso la risposta al cardinale Ascanio Colonna (ibid. III, 50 s.). Editto di Filippo III, del 3 ottobre 1610, presso il Du Plessis l. c. III, 2, 183; Suppl. po 590-592. Indulti di nomina, presso il Riganti, In Regul. Cancell. I, § 1, 208-210, n. 11 s.

(516) Istruzione di Filippo II ai governatori di Milano e loro condotta verso s. Carlo Borromeo, presso A. Sala, Miscellanea di Storia ital. I, 433 s., n. 8; Vita di S. Carlo Borromeo, n. 70 s. Documenti romani sopra la violazione della immunità ecclesiastica, presso il Pignatelli l. c. II, Cons. 50, 90-92; Cons. 54, p. 109.

(517) Il Tiepolo, ai 12 di aprile 1577, presso il Ranke, Papste I, 427 s. Ritrattazione di Venezia nel 1587, presso il Litmmer, Zur Kirchengesch. p. 74. Scaduto, Stato e Chiesa secondo Fra Paolo Sarpi e la coscienza pubblica durante l'interdetto di Venezia 1606-1607. Firenze 1885.

(518) Indulta pro imponenda clericis contributione ad reparandum flumen Arni, di Clemente VIII nel 1600, di Gregorio XV ai 20 febbraio 1622, presso il Pignatelli l. c. III, Cons. 15, 48, n. 360 - Analecta iuris pontificii 1867, p. 1056 s., 1099 s.

(519) Pio IV al duca, il 5 agosto 1561, presso il Raynald., a. 1561, n. 105. Carutti, Storia del regno di Vittorio Amedeo II (Torino 1856), p. 9 s. Ranke, l. c. II, p. 155-158.

(520) *Conventio pro Bohemia 1630*, ap. Nussi, *Conventiones* p. 39-47. Atti di violenza dei protestanti in Boemia: Hurter Ferdinand II, VIII, 56 ss., 121 ss.; Westenrieder. *Histor. Taschenbuch* 1803, p. 116 ss.; Liverani, *Vita e passione del ven. Giov. Sarkander*. Macerata, 1855; in latino, *Romae* 1856; traduz. tedesca. di Belrupt-Tissak, Olmutz 1860.

(521) Gindely, *Die Gegenreformation und der Aufstand in Oberosrerreich im Jame 1626* (Sitz.=Ber. der k. Akacl. der Wiss. zu Wien, phil.=histor. Kl. 1889, p. 1 ss.).

(522) Onno Klopp, *Das Restitntionsedikt im nordwestlichen Deutschland* (Forschngen zar deutschen Gesch. I, 75 ss.). Bitter, *Der Ursprung des Restitutionsediktes* (*Histor. Zeitschr.* 1895, p. 62 ss.). Gebauer, *Kurbrandenburg und das Restitutionsedikt von 1629*. Halle 1899. Gunter, *Das Restitutionsedikt von 1629 und die katholische Restauration Altwirtembergs*. Stuttgart 1901.

(523) *Manifesto: Tenor mandatorum quae S. R. Maiestas Sueciae clementer vult ut consiliarius eius... D. Camerarius observare debeat. Upsaliae 18 Dec. 1629.* - *Sopra la conquista di Magdeburgo v. Histor.=polit. Bl. III, 43 ss., vol. XLVI e XLVII.* Bensen, *Das Verbangnis Magdeburgs*. Schaffhausen 1842, 1848. Heising, *Magdeburg nicht durch Tilly zerstort und Gustav Adolf in Deutschland*. Berlin 1846; 2a ediz. 1854. *Die Katastrophe von Magdeburg*. Freib. i. Br. 1874. Droysen, *Studien uber die Belagerung und Zerstorung Magdeburgs 1631* (*Forschungen zur deutschen Gesch. III, 433-606*). Usingeer, *Die Zerstorung Magdeburgs* (*Histor. Zeitschr. XIII [1865], 378-405*). Onno Klopp, *Der Ursprung der Tilly-Sage von Magdeburg* (*Histor. Zeitschr.* 1890, p. 415 ss.; 1891, p. 53 ss.). Teitge, *Die Frage nach dem Urheber der Zestorung Magdeburgs 1631*. (*Hallesche Abhandl. quad.42*). Halle 1904. Certamente il Pappenheim ordinò, durante la battaglia, d'incendiare qualche casa; presto sorsero incendi anche in altri luoghi, e il vento furioso ridusse in cenere la città, salvo il duomo e alcuni edificzi prossimi salvati dai vincitori.

(524) *Costituz. di Urbano VIII Superna dispositione* (19 gennaio 1631) in Bullar., ed. Luxemb. 1742, V, 237-240; Const. 178, p. 255 s.; Const. (403) *Cum supero* Cf. Hergenrother, *Katholische Kirche und christl. Staat*, p. 712 ss.; traduz. ital. (Parma 1878), vol. III, p. 298 ss.

(525) *Intorno alla parità preparata v. F. M. Bachmann, Nonnulla de regula aequalitatis ex § 1, art. 5 Pac. Westphal. Erford 1792. Negoziati sopra l'anno normale, presso il Mejer. Propag. II, 158 s. Una modificazione fu portata nel 1697 dalla pace di Rijswijk, art. 4, per cui i cattolici in 1922 luoghi potevano conservare exercitium religionis publicum, loro accordato sotto Luigi XIV.*

(526) *Protesta del nunzio Chigi, data da Munster il 26 ottobre 1648, presso il Gaertner, Corp. iur. eccl. II (Salzb. 1799), 380. Roscovàny, Mon. I, 198-200, n. 201. Cf. Mejer, Propag. II, 172 ss. Bolla Zelus domus Dei nel Bull. Rom. ed. Luxemb. V, 466; Bull., ed. Taur. XV, 603 s. Roscovàny l. c. I, 200-203, n. 202. Importanza della protesta presso lo Schmidt S. I, Instit. iur. eccl. Germ. P. 1, p. 83-93. Dollinger, Kirche und Kirchen, p. 49 ss. Hergenrother, Kathol. Kirche, p. 703-711; traduz. ital. (Parma 1878), vol. III, p. 229-307.*

(527) *Placet in Austria e in Baviera: Papius in Archiv fur kathol. Kirchenrecht XVIII (1867), 204, 205, 209 s.; Friedberg, Die Grenzen zwischen Staat und Kirche (Tubingen 1872), p. 218-249; 827-836; Dove in Friedbergs Zeitschr. fur Kirchenrecht IX, 400 ss.; X, 40 ss.; M. Freiherr von Freiberg, Pragmatische Geschichte der bayr. Gesetzgebung III (Leipzig 1838), 180 ss. 375 ss.; Warnkonig, Die staatsrechtliche Stellung der kathol. Kirche in den kathol. Landern des deutschen Reiches (Erlangen 1855), p. 130 ss.*

(528) *Di Ugo Grozio: Annotat. ad V. T. Par. 1644; ed.. Doderlein. 3 t, Hal. 1775 s. Annotat. in N. T. 2 t. Amst. 1641 s.; ed. Windheim, 2 t. Hal. 1769.*

(529) *M. Chemnitz, Loci theologici, ed. Polyc. Leyser. 3 t. Franeof. 1591; ed. 5 Viteb, 1690; anche più famoso il suo Examen Conc. Trid. 1565 s.; ed. Presss. Berol. 1861 s. Mumm, Die Polemik des Martin Chemnitz gegen das Konzil von Trient, Leipzig 1905. I. Gerhardi, Loci theolog. comm. cum pro adstruenda tum pro destruenda quorumvis contradicentium falsit. 9 t.*

Jen. 1610-1625; ed. Cotta. 20 t. Tub. 1762-1781; Indices adjecit Muller 1788 s. 2 t.; ed. 2, 1767 s., ed. Presss. Berol. 1863 s. L. Hutteri, Comp. locor. theol. iussu et auctor. Christiani II. Viteb. 1610 (L'Hase nel suo Hutterus redivivus [10 ed. Lips. 1862] ne prende per testo il Compendio e vi aggiunge note copiose). Quenstadt, Theologia didactico-polemica s. systema theol. Viteb. 1685, 1696. Lips. 1702, 1715.

(530) Joh. Arndt, Vom wahren Christentum, herausgeg. von Krummacher. Leipzig 1847. Apologia dell'Arndt fatta dal medico Melchiorre Breler, +1627 in Amburgo. Mysterium iniquitatis pseudo-evangelicae. Goslar 1621. Di Enrico Muller: Geistl. Liebeskuss - Geistl. Erquickungs-stunden; dello Seriver; Geistl. Seelenschatz-Gottholds zufallige Andachten.

(531) Pauls Gerhardts geistl. Lieder, herausgeg. von Wacclernagel. Stuttgart 1843. Trepte, Paul Gerhardt. Delitseh 1828. Roth, Paul Gerhardt. Leipzig 1829. A. Wildenhahn, Paul Gerhardts kirchengeschichtliches Lebensbild. 2 parti. 4a ediz. Basel 1877.

(532) Colloquio di religione a Maulbronn, nell'aprile del 1564, tra quei del Palatinato e del Wurtemberg: (Brenz), Epitome colloquii Maulbron. inter theol. Heidelbergenses et Wurtenb. de coena Domini et maiestate Christi. 1564. Wahrhaftiger und grundlicher Bericht von dem Gespräch... gestellt durch die Wurttemberger Theologen. Frankfurt 1564. Al contrario: Epitome coll. Maulbron. cum respon. Palatin. ad epist. Wurtenb. Heidelb. 1565; duplicato, Tubing. 1565. Di Giacomo d'Andrea è una proposta (Entwurf) in 5 articoli per la reintegrazione dell'unità fra i luterani, del 1568. Dichiarazione delle chiese di Svevia e del Wurtemberg, del 1573. Appresso, dopo la modificazione del Chemnitz e del Chitreo, (Chytritus), la «schwabisch=sachsische Konkordienformel» (formola di concordia sveva-sassone, del 1575). Formula di Maulbronn del 19 gennaio 1576 (Hutter, Concordo conc. [sotto] p. 305 s.), accettata sostanzialmente nel libro di Torgau, che fu poi approvato da un nuovo convento di Maulbronn il 15 settembre 1576: Kallner, Symbolik der luther. Kirche, p. 523 ss. Sopra Niccolò Selnekker di Hersbruck (+1592 in Lipsia), v. Dollinger, Reform. II, 331-650; intorno alle opere di Giacomo d'Andrea ivi, II, 379-332; su Davide Chitreo, ivi, II, 1500-50. Formula Concord. presso l'Hase, Libri symbol. p. 570-830. Contro la formola: Hospinian., Concord. discors. Tigur. 1806. Risposta dell'Hutter, Concordia concors. Viteb. 1614, Lips, 1690. Opposizione nell'Assia per opera di Bartolomeo Meyer (+1600) e del langravio Guglielmo, in Pomerania, Norimberga, Anhalt e Holstein, cf. Dollinger, Reform. II, 273 s. 487 ss.; III, 367 ss. 479 ss. Quattro articoli della visita di Torgau, del 1592 contro la falsa et erronea doctrina Calvinistarum. Giacomo di Andrea aveva messo i calvinisti al paro con gli ariani e i maomettani, e Filippo Nicolai in Amburgo (+1608) nella «Historie des Reiches Christi» (p. 594, Nurnberg 1628) dichiarava il papismo essere migliore del calvinismo.

(533) A. Calov, Historia syncretistica 1682 (confiscata nella Sassonia). Statius Buscher, Crypto-Papismus novae theol. Helmst. Hamburgi 1639. La formola di concordia non fu accettata nel Brunswig, ma in cambio il Corpus doctrinae Iulium, cioè una raccolta di simboli fatta dal Chemnitz dopo il lavoro preparatorio del 1569, sotto il duca Giulio per i costui dominii. Essa ammetteva, come anche il Corpus doctrinae Wilhelminum per i paesi del Luneburgo, lo scritto di Urbano Regio, Formulae quaedam caute et extra scandalum loquendi de praecipuis christ. doctrinae locis, del 1535. - Consensus repetitae fidei vere lutheranae del 1655 in 88 articoli. Sopra ciò, Calov, Harmonia Calixtino-haeretica 1655; Syst. locor. theol. 1655. 2 voll.

(534) Acta Synodi nat. Dordrac. hab. Lugd. Batav. 1620 s. Han. 1620. Acta et scripta Synodi Dordrac. Remonstrantium. Harderw. 1620. Augusti, Corp. libro symbol. p. 193-240. Dell'Episcopio: Confessio s. declaratio sententiae pastorum qui in foederato Belgio Remonstrantes vocantur, 1622. Responsio ad duas Petri Wading. epist. Antidotum s. genuina declaratio sententiae Synodi Dordrac. Examen censurae (della sua Confessio). Instit. theol., incompiute alla sua morte, 1643.

(535) Giov. Cameron di Glasgow, +1625 in Montauban. Cf. Baur, Theol. Jahrb. 1853, II, 174 s. Intorno all'Amyrault v. sinodo di Charenton 1644 (cf. Aymon, Synod. ref. II, 663, 680). Egli estendeva il decretum universale et hypotheticum ai pagani e distingueva tra grazia resistibile e irresistibile. Contro la dottrina di lui la Formula consensus ecclesiae Helveticae 1675

(Augusti, Corp. libro symbol. p.443 s.) del Turretin e dell'Heidegger. Isaac Pereyre, Praeadamitae s. exercitatio super v. 12-14, c. 5 ep. ad Rom. 1653; Systema theol. ex Praeadamitarum hypothesi. Paris 1655. Cf. Du Plessis l. c. III,2, 279. Zockler in Zeitschr. fur luther. Theol. und Kirche 1878, quad. 1. Niceron, Nachrichten von berühmten Gelehrten XXIII [halle 1771], 91 ss.

(536) Scritti di Val. Weigel: 1° Kirchen=oder Hallspostille; 2° Prinzipaltraktat von der Gelassenheit; 3° Der guldene Griff, d. i. Anleitung, alle Dinge ohne Irrtum zu erkennen. Neuss 1607; 4° Dialogus de christianismo 1614; 5° Studium universale, ed. Lips. 1700; 6° Kurzer Weg, alle Dinge zu erkennen; 7° Das Buchlein von Leben Christi; 8° Das Buchlein vom Gebete u. a. m. Theologia Weigelii. Neostadt. 1618.

(537) J. Bohmes Werke (Opere) edite dal Gichtel. 2 voll. Amsterdam 1682; 6 voll. ed. dallo Scheibler. Ivi 1730; 4 voll. Leipzig 1831; Stuttgart 1835. Theosophia practica. Gichtels Briefe und Leben. 7 voll. 3a ediz. Leiden 1722. Da G. G. Gichtel, discepolo del Bohme (+1610), derivano i fratelli degli angeli (secondo Matt. XXII, 30), i quali vantavano un totale distacco da tutte le cose della terra. Allgemeine und Generalreformation der ganzen weiten Welt beneben der Fama fraternitatis etc.; cioè Universale e generale riforma di tutto il mondo insieme con la Fama fraternitatis, ovvero (scoperta della fratellanza dell'Ordine sommamente commendevole del Rosacroce, ai capi, agli stati e ai dotti d'Europa. Stampato a Cassel per opera di Guglielmo Wessel (1614, ristampato a Berlino nel 1781 con falsa data di Ratisbona 1681, poi a Francoforte sul Meno nel 1827). Inoltre 1615: Confessio oder Bekandnuss der Societat und Bruderschaft R. C. - (Joh. Andrea), Chymische Hochzeit Christiani Rosenkreuz 1616. Du Plessis l. c. III, 2, 190, cita: Themis aurea, h. e. de legibus fraternitatis roseae crucis tract. autore Mich. Mairo (A. Niccolò Hoffmann). Roberti de Fluctibus Opp., ed. Oppenheim et Goude. 5 t. Par. 1617.

(538) Molti teologi preso il Migne, Cursus completus theol. 28 t. Sopra gli studii in Ispagna v. E. Miller, Catal. des MS. grecs de la biblioth. de l'Escorial. Paris 1848; Discours préliminaire p. II s.

(539) Bertoldo di Chiemsee, Teutsche Theologie. Ed. Munster 1528, in latino 1531; nuova ediz. in 100 capitoli di W. Reithmeier, Munchen 1852. Dell'Eckio è notevole l'«Enchiridion locorum commun. adv. Lutherum et alios hostes Eccl.» Landesh. 1525, da lui stesso riveduto fino a sette volte. Giov. Nets, nato in Eltmann il 1534, nel 1549 luterano in Augusta, nel 1552 cattolico, nel 1553 francescano, poi sacerdote nel 1557, indi predicatore e controversista, morì nel 1590, vescovo ausiliare di Brixen.

(540) Importanti monografie: Andrea Vega O. S. Fr. Theol. Trid. (Pallav. l. c. VI, 17, 10), De iustificatione; Diego Payva ab Andrada, Theol. Trid., +1578, Defensio Vulgatae; Ruard Tapper, teologo in Lovanio, +1559, De Providentia et praedestinatione. Franc. Hasselt O. S. Fr., Theol. Lovan., +1553, De superbe ne dieta Trinitate, Antw. 1530; Sadoletto, De christiana Ecclesia (Mai, Spicil. Rom. II, 181 s.); Cipriano Veneto O. Pr., De prima orbis sede, De Concilio, De eccl. potestate, De Pontif. Maximi potestate; Girolamo Vielmo O. Pr., di Venezia, De opere sex dierum, De Episcopis titularibus; Giov. Driedo di Lovanio +1535: De gratia et libero arbitrio, De libertate christ., De Scripturis et dogmat. Eccl. Lovan. 1572; Franc. Horantius O. S. Fr. +1554: Loci catholici pro Rom. fide, De iustificatione advers. Calvin.; Mich. de Medina, teologo di Filippo II, De sacrorum hominum continentia, De purgatorio, De indulgenti a, De recta in Deum fide, libri 7; Ambrogio pelargo, O. Pr., scrisse contro Erasmo ed Ecolampadio, Giov. Bunderio O. Pr., contro Lutero e gli anabattisti, ecc. Commentarii su Pietro Lombardo: Giov. Major in Parigi; Adriano (VI) di Utrecht (di lui sono pure Quaestiones quodlibetales); Gregorio Cortesio, abate di Monte Cassino, indi cardinale, morto nel 1548 (di lui anche De peccato originali, De potest. Eccl., Quod S. Petrus fuerit Romae); Domenico Soto O. Pr., +1556 (Com. edit. Venet. 1569, anche De natura et grati a libri duo. Antw. 1530. Venet. 1547). Gregor. de Valentia S. I., Theolog. commentariorum t. IV. Diling. 1602 s.; Analysis fidei cath. Ingolst, 1585; Controvers., ed. Lugdun. 1591. Vasquez S. I. (+1605), Com. in S. Thom. Summ. theol.. Opp. t. X, Lugd. 1620. Arriaga S. I., Disput. theol. Antw. 1643 s. Cajetan., Comm. in S. Th. ecc. Opp. ed. Lugd. 1541. Barthol. Nedina, O. Pr., In primam secundae. Salmant. 1583. Banez,

O. Pr., Scholastica comment. in P. 1. S. Thom. 2 voll. e Comment. 2. 2. partis; - Manuali polemici: Martino Becano S. I., Manuale controversiarum libri 5; Francesco Koster, Enchiridion controvers. nostri temp.; Alfonso Pisano, De questionibus fidei controversis; Sebast. Heiss S. I., Apologetica,- declaratio ad «Aphorismos» etc. Ingolst. 1609; Hogstraten O. Pr., Disputationes cath. adv. Lutheranos. Colon. 1526; Epitome de fide et operibus adv. monstruosam M. Lutheri libertatem chr. Ibid. 1524; Alfonso a Castro O. S. Fr., +1558, Adv. omnes haereticos libri 14.

(541) Collegii Salmanticensis fratrum discalceatorum B. M. V. de Monte Carmelo primitivae observantiae Cursus theol. Summam theot. D. Thomae doctoris Angelici complectens. Sal. mant. 1631 s.; 9 voll. Venet. 1677; novissima ediz. di Parigi, di Palmé, in 20 voll. Complutensis artium cursus. 4 voll. Compiuti 1624, 1631, di poi accresciuto fino a 7 volumi. Theol. moral. Salmatic. 6 voll. Il voto profferito nel 1627 dai Salmaticensi pro defensione et sequela doctrinae S. Aug. et S. Thomae, fu assalito da sei frati minori (Memorial por la Religion de S. Francisco en defensa de las doctrinas del Seraphico Doctor Scoto y otros Doctores classicos de la mesma Religion sobre el juramento que hizo la Universidad de Salamanca. En Madrid 1628 s.) e per loro mosca fu dal re annullato. Du Plessis l. c. I, App. XLII s.; III, 2, 238 s.

(542) Vie de la Fuente, La Enselianza tomistica en Espana. Madrid 1874.

(543) Di Ambrogio Catarino fu particolarmente famoso il libro De intentione ministri. Il maestro dei sacri Palazzi, Bartolomeo Spina, rappresentò a Paolo III più di 50 errori da lui scoperti, segnatamente in materia di predestinazione; il Catarino scrisse una sua Defensio, ma sottomise il tutto al giudizio della Chiesa (Du, Flessis l. c. III, 2. 89; I, App. XXXVII). Del Possevino, Bibl. selecta de ratione studiorum. Rom. 1593. Colon. 1607; Appar. ad Script. V, et N. T. Venet. 1608.

(544) Di Pietro Arcudio sono da notare gli Opuscula aurea theol. de proc. Sp. S., l'opera De purgatorio, e l'altra De concordia in septem sacram. administratione. Paris 1629 s.; di Leone Allatius, De Eccles. occid. et orient. perpet. consensus. Col. Agr. 1648, De Syn. Ephes., De VIII Syn. Phot., Enchir. de proc. Sp. S. (in greco nuovo), Graecia orthod., ecc. De Lugo Opp. omnia theol. 7 voll. Lugd. 1651-1656.

(545) Bellarmin., Disputat. de controversis christ. fidei articulis. 3 t. Romae 1581-1592; recus. Mog. 1842 S. Omnia Opp., ed. Sirmond. Par. 1630 S. Difensori del Bellarmino contro i suoi accusatori: Gretser, S. I. (Defensio Opp. Bellarm. Opp. Grets. t. VIII, IX), Vita Ebermann S. I. (Nervi sine mole; e Bellarm. contr. a cavillis Amesii... vindicatae. Wirceb. 1661).

(546) Petavii Opp. de Theol. dogmatibus t. III, 1642; t. V, 1650. De doctrina temporum (1630) Uranologium (1633), Rationarium temporum (1633); edizioni di Sinesio (Parigi 1612), di Temistio (1613), di Niceforo, patriarca di Costantinopoli, Breviar. histor. (1616), di Epifanio (1622), di Giuliano Apostata (1630), e molte dissertazioni, come De Photino haeret. et duplici Sirm. Synodo (1636), De potestate consecrandi et sanctificandi (1639), De la pénitence publique (1643-1645), De lege et gratia libri duo (1648), De Trid. Conc. interpreto et S. Aug. doctrina dissert. t. II (1649, 1650).

(547) Fr. Suarez, Opp., ed. Lugd. 1630 S. 23 voll. Venet. 1740-1757; 28 voll. Paris 1656. Rance, L'arrèt contre Suarez (Revue des quest. histor. XXXVII [1885], 594 ss.).

(548) Di Erasmo; Enchiridion militis christiani, ep. consolatoria ad virgines, modus orandi, modus confitendi (molte cose vi furono censurate a ragione); di Ludovico Vives, Libri V de inst. feminae christ., Com. in orat. Domin. Opp. Basil. 1560. Valent. 1782; di Giov. Medina, +1546, De poenitentia, de restitutione et contractibus. Il Banez, Domenico Soto, domenicani, il Molina gesuita, scrissero De iustitia et iure; Bart. Fumo, nato il 1545, l'Armillata aurea, Giov. Tabiense + 1521, la Summa summarum de casibus conscientiae (Summa Tabiena), Francesco Toletto, la Summa casuum conscientiae. Molti gesuiti, come il Comitolo, morto nel 1626, impugnarono il probabilismo. che viene attribuito al domenicano Bartolomeo de Medina (1072). Concina O. Pr., Storia del Probabilismo e del Rigorismo. Lucca 1748. Il libro calunnioso La thèologie

morale des Jèsuites contre la morale chrétienne en gènèral, fu condannato dal parlamento di Bordeaux, il 2 settembre 1644. Du Plessis l. c. III, 2, 248. Cf. Dollinger e Reusch, Geschichte der Moralstreitigkeiten in der rom.=katholischen Kirche. 2 voll. (in senso acattolico). Nordlingen 1889.

(549) Bon de Merbes, Summa christianae s. orthodoxae morum disciplinae ex SS. Script., Patribus et Conciliis excerpta.

(550) Ignazio, Teresa, Francesco di Sales v. sopra, p. 274 ss., 321 ss. Di Teresa in particolare; Relationes vitae suae, Via perfectionis, Fundatio coenobiorum, Castrum animae, Lib. in Cantica cant. Epist. - Blossii Op., ed. Antw. 1632. Ingolst. 1725. Franc. Arias S. I., De imitatione Christi. Sevilla 1591 (onde P. Leonard. Creder S. I.: Thesaurus inexhaustus bonorum quae in Christo habemus. Monach. 1652); quindi poi De imitato B. M. V. - 50 mysteria vitae D. N. et B. V. Ludov. de Ponte, Meditationes; nuova edizione det Dux. 6 voll. Nordlingen 1857. Francesco di Sales, Philothèe 1608; Traitè de l'amour de Dieu, ecc. L. Scupoli, Il combattimento spirituale (a Roma uscì nel 1837 la 250a edizione). Alfonso Rodriguez, Esercizio di perfezione ecc. tradotto dallo spagnuolo in francese dal Regnier de Marais dell'Accad. francese (Poitiers 1842, in 3 voll.); in ital. dal Putignani, Roma 1632. Riveduto e compendiato da F. T. 1 vol. Roma 1904. Pez, Biblioth. ascetica antiqua-nova. Ratisb. 1723. Drexelii, Opp. ed. Monast. 1628. Francof. 1680.

(551) Carali Borromaei, Lit. pastorales, Instit., Constitutiones synod., Conciones, Lit. Mediol. etc. Opp. Lugd. 1683 s. 2 voll. Mediol. 1747 s.; t. V, 1787. Pastoral. instruct., ed. Westhoff, Monast. 1846. Barthol. de Martyribus, Stimulus pastorum, Compend. vitae spiritualis. Opp. lat. T. II. Romae 1727. Petrus Fourier, Pratique des curès; Exercices de la journée chrèt. Reims 1817, 1820. Valerius Augustinus, Rhetoric. eccles. libri 3. Ludov. de Granata, Rhetorica eceles. Cf. anche Erasm., Ecclesiastes s. concionator evangelieus. Prediche di Giov. Wild. Nuova ediz. Ratisbona 1841 SS. Giov. d'Avila, Ragionamenti ai sacerdoti. Napoli 1606. Ludov. de Granat., Conciones de tempore. Antw. 1593.

(552) Il catechismo del Bellarmino fu ancora raccomandato caldamente da Benedetto XIV nella Const. (42) *Etsi minime* del 7 febbraio 1742. Su quello del B. Canisio di cui nel 1686 erano già uscite 400 edizioni) v. Riess, Petrus Canisius p. 109-125; Reiser (sopra, p. 316), cf. anche p. 445 s. Il catechismo spagnuolo del Ripalda fu ritenuto come classico; dopo il 1763 si cercò di sopprimerlo, surrogandogliene uno nuovo; ma essendo questo troppo al di sotto, si tornò all'antico, cancellando solo da tutti gli esemplari la parola «gesuita».

(553) Card. Bona, Rer. liturgico libro ecc. Opp. T. IV. Turon. 1747 s. Christoph. Marcelli (1520), Ceremoniarum sacrarum libri 3.

(554) Agostino Mascardi, nato nel 1596 a Sarzana, creato da Urbano VIII professore di eloquenza nell'università romana, venne in gran fama per 14 sue opere, ma soprattutto per i Trattati cinque dell'arte istorica (novamente editi da Adolfo Bartoli. Firenze 1859). Sopra le opere di storia ecclesiastica di questa età, V. vol. I di questa Storia, p. 27 ss.

(555) Santes Pagninus O. Pr., Isagoge ad sacro literas lib. un., Isagoge ad mysticos S. Script. sensus libri 18, Colon. 1540 s. Egli trascorse troppo oltre, insegnando che quanto non si riferisce ad res fidei et morum, nella Scrittura è da intendersi in senso improprio: lo storico essere loppa, fronza, corteccia; il mistico invece grano, frutto, midollo. Sixt. Senens. O. Pr., Biblioth. sancta ex praecipuis cath. Eccl. auctoribus collecta libri 3. Venet. 1566. Francof. 1575 s. Colon. 1626; Libri 3 ars interpretandi S. Scripturas absolutissima. Colon. 1577, 1588 s.

(556) Polyglotta Antwerp. 8 t. 1569-1572; Polyglotta Paris. 9 t. 1628-1645 par Mich. Le Jay (quella di Londra del Brian Walton, in 6 voll. uscì nel 1657).

(557) Traduzioni tedesche della Bibbia, V. sopra, p. 49, nota 4a Traduzione di Fabre Stapulensis, (v. sopra, p. 181, nota 2a): La Sainte Bible en franyais. Auvers. 1528; del Vatablo, 2 voll. ivi 1530. Traduzione e brevi annotazioni 1545 e 1557 nella edizione di Roberto

Stefano (la Sorbona censurò nelle edizioni di lui parecchi errori e ne ottenne un divieto dal re [Du Plessis 1. c. III, 1, 143-160]); di Francesco Veron (+1649) conforme alla Volgata e alla versione dei teologi di Lovanio del 1557; di Renato Benoist, la cui versione, del 1566, che troppo si conformava alla calvinistica, provocò molte lotte nella università di Parigi dal 1567 al 1598, e fu perciò proibita (Du Plessis 1. c. II, 1, 392-441, 533, 534). In Italia Sante Pagnini, dette una tradizione latina della Bibbia condotta sul testo originale, ma troppo legata all'ebraico e al greco, lavoro di trent'anni (stampata in Lione il 1528, 1557 e altre volte).

(558) *Commentarii biblici* presso il Migne, *Cursus S. Script.* t. XXIX. Caietani Card. O. Pr., *Comment.* in V. et N. T. t. III. Venet. 1596 s.; t. V. Lugd. 1639 s.; sopra tutti i libri della Scrittura, salvo l'Apocalissi, censurati anche da Melchior Cano, da Ambrogio Catarino e da altri suoi correligiosi, e nel 1544 dalla Sorbona (Du Plessis l. c. II, 141-143). Nel 1546 fu pubblicata di lui una *Declaratio de revocatione errorum* (ibid. et I, Append. XVI). Sadoleti Opp., ed. Mog. 1607. Patav. 1737. Contareni Opp., ed. Paris. 1571. J. Gagnaeus, *Comm.* in N. T. Aug. Steuchus, V. T. ad verit. hebr. recognitio. Lugd. 1531. Nella sua *Cosmopeia* (1540) egli insegnò degli errori intorno al cielo e intorno alla morte in quanto castigo del peccato; errori che poi emendò (Du Plessis l. c. I, App. XXXVII). Pradi et Villalpandi in *Ezech. explanationes*. 3 voll. Rom. 1596 s. Corn. a Lapide, *Nov. ed. Melitae* 1842-1852. Paris. 1857, 1868. Maldonat. in 4 *Evang.*, ed. nov. Sausen, Mog. 1841 s.; ed. Martin ibid. 1862. Di lui vi sono altresì *commentarii* intorno ai quattro profeti maggiori e al salmo 109. Tirinus, *Comm.* in S. Script. 2 voll. Lugd. 1664.

(559) Caspar Sanctius S. I., In *Ezech. Comm.* Lugd. 1619. Giustiniani S. I., *Comm.* in epist. S. Pauli. T. III. Lugd. 1611-1614. Sà, *Scholia in quatuor Evang. e select. DD. s. collecta.* Lugd, 1610. W. Estius, *Comm.* in epist. apost. Paris. 1697 s.; cur. Holzammer etc. Mogunt. 1858 s. Mersenne, *Quaestiones celebres in Genesin.* Paris 1623.

(560) L'Inquisizione condannò bensì il Galilei dopo l'abiura alla prigionia, ma questa fu tosto commutata dal Papa nell'obbligo di risiedere nel palazzo dell'ambasciatore di Firenze (1633).

(561) Il Reusch crede (*Theol. Lit.-Bl.* 1876, p. 461) che l'ordine del Papa d'inviare copia della sentenza e della formula di ritrattazione a tutti i nunzii e inquisitori, di farla leggere ai professori in Firenze ecc., si accosti abbastanza alla forma richiesta dallo Scheeben (*Dogmatik* I, 250, n. 568) per la confermazione pontificia. Ma con ciò non è punto dimostrato, che la materia sia stata mutata da tale conferma; il decreto disciplinare persiste tale, nè con la conferma diviene una definizione *ex cathedra* (cf. Scheeben l. c. I, 251, n° 569). La più parte dei dotti erano allora contro Galileo, come Tycho de Brahe, Alessandro Tassoni, Cristoforo Scheiner, Antonio Delphin, Giusto Lipsio. È notevole il passo di s. Tommaso, *lect. 17 in Aristotel. 1. 2 de coelo: Suppositiones, quas adiuvenerunt astrologi, non est necessarium esse veras.... quia forte secundum aliquem alium modum nondum ab hominibus comprehensum apparentia inter stellas salvatur.*

(562) Ranke, *Rom. Papste I*, 482 ss. 591. Contro l'accusa che il fanatismo cattolico abbia costretto il Segato a distruggere il suo segreto intorno alla petrificazione dei cadaveri, v. *Civiltà Cattolica* II, 3, 689 ss. Contro l'affermazione che il calvinista Salomone de Caus, il quale avrebbe scoperto la forza del vapore prima del Papin, sia morto pazzo a Bicêtre, nel 1611, vittima del cardinale Richelieu, sta il fatto accertato dagli atti veduti da Carlo Read, che egli morì ingegnere regio a Parigi nel 1626, e ch'egli ebbe anzi favori dal Richelieu, al quale dedicò il suo trattato degli *Horologes solaires* (Da Vérité, 3 juillet 1864). La Sorbona censurò nel 1559 la proposizione di Fr. Pietro Seichenspee «*Coeli sunt animati*» come *propos. falsa, erronea, revocans antiquam gentilium idolatriam, olim a Fac. damnata* (Du Plessis l. c. II, 1, 201, 202). Intorno al Campanella, il quale attribuiva anche alle stelle il senso (*De sensu rerum*) ibid. III, 2, 2, 14. Intorno al Ricasoli Rucellai v. Fr. Palermo, Orazio Ricasoli Rucellai e i suoi dialoghi filosofici. Prato 1862. *Civiltà cattolica* VIII, 9, n. 546, p. 72 s.

(563) Baco Verulam., *Instauratio magna* (*De dignitate et augmento scientiarum, Novum Organum* P. 3). *Sylva Sylvarum s. hist. naturalis. Essays mor. and polit., Sermones fideles.* *Novum Organum scientiarum* 1620, ed. Bruck. Lips. 1830. *Opp. omnia.* Lond. 1859 s. Corp.

philos., ed. Gfrorer. Stuttgart 1831. Barth. Saint-Hilaire, Etude sur François Bacon. Paris 1890. Baconi Confessio fidei anglico sermone ante a. 1604 conscripta. Halle 1896.

(564) Proposizioni del Lessio e del Du Hamel: Hist. Congreg. de auxiliis div. gratiae II (Venet. 1740), 5, 11 s. Du Plessis l. c. III, 2, 120 s. 135-165.

(565) Const. Pauli V del 31 agosto 1617 presso il Du Plessis l. c. App., XLI. Discussione intorno al Maldonato, ibid. II, 1, 443-445. Giudizio dell'università di Tolosa, dei 9 agosto, ibid. III, 2, 249, 250. Const. *Sollicitudo* dei 2 dicembre 1661 ibid. III, 2, 300-303.

(566) Il Baio scrisse al principio del 1563: De libero arbitrio, De iustitia, De iustificatione, De sacrificio, De meritis operum, De prima hominis iustitia et de virtutibus impiorum. Appresso: De sacramentis in genere, De forma baptismi, De indulgentiis, De orat. pro defunctis, De peccato originali, De charitate, iustitia et iustificatione. - Difesa della scolastica e di Aristotele presa dalla Sorbona, 1543, 1553, 1624, presso il Bulaeus, Hist. univ. Paris. P. 6, p. 387 s. Du Plessis l. c. I, 1, 134 s.; II, 1, 136, 222 s.; II, 2, 146; III, 1, 215 s. Ruardo Tapper e Baio ibid. I. App. XXXVII, Pallav. l. c. XV. 7, 9. Parere della Sorbona, nel 1560, presso il Du Plessis l. c. II, 1, 202-204; III, I, 50-52. Cf. Du Pin, Biblioth. XVI, 139 s.

(567) Dimora di Baio e Hessel a Trento presso il Pallav. l. c. XV, 7, 8, 9, 11, 12. Lettera dell'agostiniano Lorenz a Filippo II, del 25 novembre 1564, presso il Gachard, Correspond. de Phil. II, vol. II, p. XX. Censure delle università di Spagna, presso il Du Plessis l. c. III, 2, 105-109.

(568) Const. *Ex omnibus afflictionibus* nel Bull. Rom., ed. Taur. VIII, 314 s. Du Plessis l. c. II, 2, 109-115. Denzinger, Enchir. (9a ed.), p. 241 ss., n. 86. Il celebre Comma Pianum, che è la chiusa della costituzione, suona così: Quas quidem sententias stricto coram Nobis examine ponderatas, quamquam nonnullae aliquo pacto sustineri possent, in rigore et proprio verborum sensu ab assertoribus intento haereticas, erroneas, suspectas, temerarias, scandalosas et in pias aures... offensionem immittentes respective... damnamus. Dopo il possent non si voleva porre virgola, ma riferire al sustineri le parole in rigore fino a intento, ponendo la virgola solo dopo intento. Ma l'esemplare del Toledo, stampato sotto Urbano VIII nel 1644, l'autografo conservato negli archivi della inquisizione romana, come anche gli argomenti interni sono contrarii. Cf. Tournely, Praelectiones theol. Paris 1725 ss.; Tract. de gratia Christi q. 3, §§ Momenta ex parte materiae Bullarum. Kilber, Tract. de gratia, disp. 4, c. 2, a. 4, q. 2 (nella Theologia Wirceburgensis. Paris 1766 ss.; 3 ed. ibid. 1876 s.). Viva, Damnatae theses ab Alexandro VII, Innoc. XI et Alex. VIII. Neapoli 1708; Ad propos. 31, damn. ab Alex VIII. B. n. 13. Alcuni biasimarono la bolla che non avesse qualificato ciascuna proposizione in individuo. Ma condanne in globo erano già state date altresì dal Concilio di Costanza contro Wicleffo e Huss, da Leone X contro Lutero e così da altri Papi. Di più, in alcune proposizioni era così frammischiato il vero col falso, era l'espressione così ambigua, che una lunga distinzione sarebbe occorsa a discernere il tutto rigorosamente. Ma per altro non vi è nessuna di quelle proposizioni che non sia degna di una qualche censura. Parecchie si trovavano nei quaderni scolastici dei discepoli di Baio ovvero nelle dispute.

(569) Costituz. di Gregorio XIII, *Provisionis nostrae* del 28 gennaio 1579, nel Bullar. Rom., ed. Taur. VIII, 514 s.

(570) Quanto al I vedi De prima hom. iustitia c. 8 prop. damn. 21, 26, 1-12; 18, 24, 27, 35, 76, 78, 79. Per il II, De peccato originali prop. damn. 52, 66, 67, 34 34-36, 40, 46, 20, 75, III; De iustific. c. 8; De iustitia c. 3 s.; prop. damn. 42, 43, 32, 34, 54-57, 5, 11, 16-19, 45.

(571) Maneggi sopra la Summa theologica del P. Garasse, presso il Du Plessis l. c. II, 2. 202, 227-229, 238 s. Douarche, L'université de Paris et les Jésuites. Paris 1889.

(572) Costituz. di Urbano VIII *In eminenti*, promulgata in Roma il 19 giugno 1643, presso il Du Plessis l. c. III, 2, 245-246. Lettere del Papa e decreto della Inquisizione, ibid. I, XLIII s. Cf. ibid. III, I, 49-52. Bullar. ed. Taurin. XV, 92. Divieto dell'arcivescovo di Parigi presso il Du

Plessis I. c. III, 2, 247. Mandati dell'arcivescovo di Besançon del 26 maggio 1648, e del vescovo di Soissons del 4 febbraio 1650, *ibid.* III, 2, 249, 251. Documenti rispetto al contegno dell'arcivescovo di Malines e del vescovo di Gand 1651-1653, *ibid.* III, 2, 251-259. Lettera di alquanti dottori di Lovanio a quei di Parigi, *ibid.* III, 2, 248. L'università di Douai dichiarò, il 27 luglio 1648, all'arciduca Leopoldo che a torto i Lovanesi l'avevano tacciata di sentimenti giansenistici; essa invece abborriva da cotali dottrine (*ibid.* III, 2, 249).

(573) Le ultime due fra le sette proposizioni dicevano: Prop. VI: La Chiesa ha creduto nei tempi addietro che la penitenza sacramentale segreta non bastasse per i peccati segreti; VII: Il pentimento e la contrizione naturale bastano per il sacramento della penitenza. Lettera dei vescovi al Papa, presso l'Hardouin, Conc. XI, 141. Du Plessis I. c. III, 2, 260. Poco prima della condanna delle cinque proposizioni il St. Beuve in una lettera al St.-Amour, del maggio 1653, parlava della minaccia che dalla decisione di Roma venisse un rinnovarsi del richerianismo (v. sotto). Carrich, *De Eccl. Romanique Pontificis et Episcop. legitima potestate* (Colon. 1773), p. 7.

(574) Tra i consultori della congregazione romana si trovò il Pallavicino, storico del Concilio di Trento (*Hist. Conc. Trid.* XV, 7, 14). Nove teologi sarebbero stati per la condanna dell'«Augustinus»; quattro contrarii (il generale degli agostiniani, il Wadding frate minore, e due domenicani). Ranke, *Rom. Papste III*, 147 (secondo il Pallav., *Vita di Aless. VII*). *Scriptio defensorum Iansenii in tres columnas divisa et Innoc. X oblata*, presso il Du Plessis I. c. III, 2, 263-267.

(575) *Const. Cum occasione impressionis*, in *Bullar. Rom.* V, 486. *Bull.*, ed. Taur. XV, 720 s. Du Plessis I. c. III, 2. 261 s. (*ibid.* III, 2, 262 s. 271 s. lettera pontificia al re, all'episcopato francese, editto del re e lettera di ringraziamento dei vescovi).

(576) L'opera intitolata: *Le pacifique véritable sur le débat de l'usage légitime du Sacr. de Pénitence, expliqué par la doctrine du Saint Concile de Trente, par Théophile Brachet, sieur de la Milletière*. Paris 1644, - la quale opera contiene in tutto le dottrine del S. Cirano sulla penitenza - fu censurata dalla facoltà teologica di Parigi, il 23 giugno 1644 (Du Plessis I. c. III, 1, 19-24). La *Théologie familière ou brève explication des principaux mystères de la foi*, opera dell'Arnaldo, fu condannata il 27 gennaio 1654 dal vescovo di Parigi, e il 23 aprile 1654 dalla Inquisizione romana (*ibid.* III, 2, 246): l'opera dello stesso De la fréquente Communion con altri scritti del S. Cirano dall'arcivescovo di Besançon nel 1648. Il Petavio in particolare (*De la pénitence Publique*. Paris 1645) mise a nudo le contraddizioni di quest'opera, alla quale secondo alcuni avevano posto mano anche il s. Cirano, Maistre, il de Sacy.

(577) L'opera di Ludovico Molina (*Liberi arbitrii etc.*) fu stampata con approvazione del domenicano Bartolomeo Ferreira e con permesso dell'inquisizione, non ostante gli assalti del P. Banez. Le edizioni di Lisbona 1588, di Anversa 1599, di Venezia e via via differiscono, perchè sempre tenevansi in accordo con le discussioni di Roma (nuova ediz. di Parigi 1877). Sopra il contegno dei gesuiti in generale V. il protestante Ranke, II, p. 293 s.

(578) Alvarez, *De auxiliis divinae gratiae*. Romae 1610. Billuart I. c.; *De Deo* d. 6, a. 4, § 2 a. 6, § 1. Gazzaniga, *Praelectiones theol.* III (Vindob. 1780), Diss. 6, p. 431 ss. La *praedeterminatio* o *praemotio* è una «*motio Dei actualis et transiens, qua Deus voluntatem ad agendum determinat et actioni applicat*». I *decreta Dei praedeterminantia et ex se efficacia* tolgono la *libertas otii et suspensionis*, onde la volontà è ad operandum indifferens velut statera in equilibrio, ma non la indifferenzia dominii, per cui la volontà si risolve in modo che potrebbe anche volere altrimenti. Che poi la volontà non possa diversamente, è vero in senso composito, non in senso diviso. La *gratia ex se efficax* causa il bene con certezza infallibile indipendentemente dal libero consenso dell'uomo e antecedentemente ad esso consenso *prioritate non temporis, sed naturae et causalitatis*: questa grazia dà all'uomo il velle et agere effettivo, laddove la *gratia mere sufficiens* dà solo il potere, sicchè con essa sola non può uscire in atto l'opera buona.

(579) Berti O. S. A., *De theologicis disciplinis* (Romae 1739 ss.), I. 14, c. 8, n. 5.

(580) Molina, Conc. q. 14, a. 13, disp. 38: Quinto auxilia praevenientis atque adiuuantis gratiae, quae lege ordinaria viatoribus conferuntur, quod efficacia sint, pendere a libero consensu arbitri i nostri cum illis, atque adeo in libera potestate nostra esse, vel illa efficacia reddere cooperando cum illis ad actus bonos, vel inefficacia illa reddere, continendo consensum et cooperationem nostram, aut etiam eliciendo contrarium dissensum. Cf. ibid. q. 23, n. 4, 5, disp. 1, m. 10: Quod e duobus qui aequali motu gratiae praeveniuntur ac moventur, unus consentiat, concurrat cum gratia, eliciat actum et convertatur, alter vero non: certe solum provenit ab innata et propria et intrinseca libertate utriusque, bonis et malis, reprobis et praedestinati communi. Gratia namque praeveniens *ex parte* sua aequaliter utrumque movet naturaeque necessitate ex parte sua agit; ex eo autem quod unus eorum libere adbibere vult influxum illum sui arbitrii proprium, alter non, unus eorum convertitur, alter non item. Suarez, De gratia P. 2, c. 53: Dicimus, vocationem *congruam* per se spectatam et secundum suam absolutam entitatem non habere intrinsece ac determinate actualem efficaciam, sed potius *de se* esse indifferentem, ut congrua vel incongrua sit. Che S. Tommaso non sia contrario, si deduce da più luoghi, p. es. Summ. 1, 2, q. 9, a. 6 ad 3; q. 10, a. 4; in L. II, d. 29, q. un. a. 1 ad 3, etc.

(581) Giudizio di Salamanca, dove particolarmente si fa notare: Auxilium efficax antecedenter se habere ad opus ordine naturae et causalitatis, presso il Du Plessis l. c. III, 2, 165-167; quello di Alcalà, ibid. III, 2, 167 s. - Giacinto Serry O. Pr. dette in luce a Lovanio e a Magonza nel 1699, sotto il nome di Agostino Le Blanc, la sua Histor. Congreg. de auxiliis, la quale riuscì poi sotto il vero suo nome nel 1709 in Anversa. Il gesuita Livino Meyer rispose alla prima sotto il nome di Teodoro Eleuterio, con la Historia controversiarum, e alla seconda edizione accresciuta del Serry con la sua Hist. controv. de auxil. ab objectionibus Hyac. Serry vindicatae (v. sopra, p. 474). Il Tornely (Praelect. theol. Paris 1725 ss.) ne dà la sostanza con molta imparzialità; e fu seguito dal Kilber S. I. (l. c.). Contro il continuatore della Storia ecclesiastica del Fleury, Alessandro di S. Giovanni carmelitano, scrisse l'exgesuita Mangold, Reflexiones in R. H. Alex. continuato hist. eccl. cl. Fleurii abb. Aug. Vindel. 1783. L'opera di Paolo Benio Eugubino: De effiaci Dei auxilio et lib. arbitrio. Patav. 1603, fu proibita dal maestro del sacro Palazzo nel 1604 (Du Plessis l. c. I, App., XLI; III, P. 2, 171). Relazione dell'università di Wurzburg a Clemente VIII, del 7 luglio 1601, presso il Roland, Series professorum SS. Theol., qui Wirceburgi a fundata academia docuerunt (Wirceb. 1835), p. 258-260. Lettera del cancelliere Giov. Neroni di Alcalà al card. Arrigoni in favore del Molina, il 22 giugno 1601, e dell'università al Papa, il 5 aprile 1602; lettera dell'università di Siviglia, dei 15 gennaio 1602, e dell'università di Vagliadolid, presso il Du Plessis l. c. III, 2, 169-171. La biblioteca del Collegio Romano ebbe, per dono fatto ai gesuiti dal cardinale Aldobrandini, un esemplare del Molina, appartenuto già a Clemente VIII, dove si trovano più di ottanta note marginali di mano del Papa, e la più parte per disculpare l'autore dalla taccia di pelagianesimo. La prevenzione da principio sfavorevole al Molina sembra essere cessata con l'attento esame (Ranke, Rom. Papste II, 304). Denzinger, Enchir. n. 89. Clemente XII, Const. Apostolicae providentiae beneficio del 2 ottobre 1733, presso il Du Plessis l. c. III, 2, 200 s.

(582) Il congruismo, così denominato dalla *gratia congrua* di cui parla S. Agostino (De spir. et litt. c. 34; lib. b3, q. 68), è da molti immaginato, a torto, quasi opposto al molinismo; perchè questo deriva l'efficacia della grazia semplicemente dal consenso della libera volontà, quello dalla temperatio cum hominis ingenio, natura, affectibus, variis locorum ac temporum circumstantiis (Suarez), ovvero ex multitudine, varietate, consonantia et conspiratione plurium auxiliorum, quorum quidem singula effectu suo seorsum possunt defraudari, at universa simul sic aggrediuntur hominem, obsident, fatigant, ut ab eo consensum certissime obtineant (Thomassin). La *gratia congrua* è sempre *efficax*; quella non commisurata a tutte le circostanze è solamente *sufficiens*. I congruisti rigettarono, come propenso a semipelagianesimo, il dire che Iddio abbia riguardo alle opere buone meramente naturali per i meriti di Cristo. Proposizioni principali sono: 1° Ad efficaciam gratiae necessaria est congruitas stans in habitudine auxilii ad eventum, non tamen sufficit. 2° Necessaria est congruitas stans in attemperazione auxilii cum homine eiusque affectionibus, prout ea simul connotat eventum, nec tamen sic accepta sufficit. 3° Sed requiritur congruitas stans in multitudine et consonanti a plurium auxiliorum (Kilber l. c. c. 4, a. 3, p. 594 s.). Suarez, De auxil. V, 25, n. 4: Vocatio

efficax illa est quae... includit quandam congruitatem respectu personae, cui datur, ut sit illi proportionata et accommodata, sicut oportet, ut in tali persona, in tali tempore et occasione infallibiliter effectum habeat, et per hoc habet illa vocatio, quod congrua et efficax sito Cf. ibid. III, 3, 14. La verità è che la dottrina del Molina già inchiude la sostanza della più larga esposizione del Suarez, del Vasquez, come di altri teologi successivi; poichè la sostanza e il punto della controversia sta in ciò che non si derivi l'efficacia della grazia dall'intrinseco nè si spieghi indipendentemente e antecedentemente al consenso dell'uomo, ma dall'ordine che essa dice al consenso stesso condizionatamente previsto mediante la scienza media. Cf. Cardo Mazzella, De gratia Christi. Disp. m. Schiffini, De gratia divina (Friburgi Brisg. 1903), p. 430 ss.

(583) La costituzione monarchica della Chiesa fu sostenuta dall'Almaino, e in diverse occasioni (cioè nel 1535, 1542, 1554, 1562) dalla facoltà teologica di Parigi. Cf. Du Plessis l. c. I, 2, 414; II, 1,023, 327; II, 2, 294. Decreto del parlamento del 17 dicembre 1607, ibid, II, I, 547 s. Sopra le tesi del Richero, nel 1591, v. lettera del Du Perron del 15 aprile 1612 in Ambassade du Card. Du Perron p, 696. Disputa del marzo 1610, relazione latina e francese presso il Du Plessis l. c. p. XXVI; II, 2, 43-48. Il Richero si atteneva a Marsilio di Padova sia nell'asserire la podestà della comunità e la necessità ch'essa accetti le leggi, come nel negare il potere coattivo della Chiesa. Già in Basilea il dottore parigino Tommaso de Courcelles aveva designato il Papa quale caput ministeriale: cf. Aeneas Sylv., Lib. 3 de Conc. Basil. (Francof. 1791), p. 49. La Sorbona censurò nel 1558 le proposizioni del Bigot di Caen: 1° La Chiesa non essere fondata su Pietro ma su Cristo (Censura: Etsi Christus sit primarium Ecclesiae fundamentum, tamen prop. conspirat haereticis nostri temporis tollentibus primatum B. Petri); 3° le chiavi non essere promesse solo a Pietro, ma egualmente (aeque) agli altri Apostoli (censura: prop. haeretica); 3° la podestà delle chiavi riferirsi alla predicazione del Vangelo e alla remissione dei peccati (censura: prop. haeretica); Du Plessis l. c. II, 1, 189. Negoziati del 1612, ibid. III, 2; 184-189; II, 2, 58-63, 299, 300; del 1620 e 1623, ibid. II, 2, 301. Ritrattazione del Richero ibid. II, 2, 302 s.; I, XLIII. Protestation faite par M. Richer avec son testament, del 31 agosto 1625, ibid. II, 3, 302. La ritrattazione del Richero fu sostenuta dal Duval, dal Petavio, dal Bossuet, dal Graveson, dal d'Argentré. dal Nisseron, dal Mamachi (Antiq. ,t. V, 1. 4, c. 1; § 4) e dal La Fontaine, contro il Morisot e contro Giorgio Schellhorn, che gli tenne dietro.

(584) La relazione pubblicata da Giovanni Filleau avvocato regio, per ordine della regina Anna, Relation de ce qui s'est passè a Poitiers (Poitiers 1654), ci dà intorno alla congiura giansenistica, formata sino dal 1621, delle notizie avute da un ecclesiastico presente, le quali sono confermate dalle lettere di Giansenio e da altri dati. Il programma della *riunione di Bourfontaine* conteneva: 1° trasformazione della costituzione della Chiesa in un'aristocrazia; 2° impugnazione della infallibilità pontificia e mantenimento dell'appellazione ad un concilio ecumenico; 3° accusare d'interesse, di cupidigia e simili i confessori e gli altri preti non appartenenti alla lega; 4° rendere difficile e combattere le confessioni e le comunioni frequenti; 5° spargere le dottrine di Giansenio intorno alla grazia. Vi parteciparono l'abate di s. Cirano, Cornelio Giansenio, Pietro Camus, Arnaldo d'Andilly, Simone Vigor. Il libro del de Marandé, consigliere di stato (Inconvéniens etc.), fu chiamato dai giansenisti per bocca del loro Antonio Arnaldo (Arnauld) un romanzo diabolico, quindi tolto di commercio e quasi soppresso. Contro l'opera composta dai gesuiti, La réalité du projet etc. (stampata anche in latino nel 1764), scrisse il Clemencet, benedettino, amico dei giansenisti, La vérité et l'innocence victorieuses de l'erreur et de la calomnie (2 voll. Cologne 1758); e il parlamento di Parigi, il 21 aprile 1758, condannava l'opera stessa alle fiamme; ma essa non fu punto confutata. Cf. anche la Neueste Sammlung iener Schriften, diezur Steuer der Wahrheit erschienen sind (novissima raccolta di quegli scritti, che per amore della verità furono pubblicati): XIV (Augsburg 1785); 177 ss.; XV, 119 ss. - Martino de Barcos (+1678) mise fuori l'idea dei due capi della Chiesa, nella prefazione all'opera dell'Arnaldo su la Comunione frequente. Negoziati della Sorbona nel 1633, 1641, presso il Du Plessis l. c. I, App. XXX. Innoenzo X, ai 19 giugno 1647, presso il Denzinger, Enchir. N. 901, 965.

(585) Intorno alla proibizione dell'opera del Bellarmino fu dimostrato già, e ancora ultimamente con documenti nuovi, ch'essa non ebbe mai effetto; essendo Sisto V venuto a morte innanzi alla promulgazione del suo Indice. La decisione di Sisto V sembra fosse dovuta alle insistenze di Francesco Pegna, valente canonista, e di altri fieri nemici dei gesuiti, più che

a mal animo del Papa, il quale aveva prima accettato con assai gradimento la dedica del primo tomo delle stesse controversie del Bellarmino. Cf. X. M. Le Bachelet S. I., Bellarmin à l'Index. Documents nouveaux. in Études (20 avril 1907), p. 227 ss. Sopra la censura dell'opera del Bellarmino (De Rom. Pontif.) cf. anche il Sacchini, Hist. S. I., P. V, I; 499; Franc. Victoria, Relect. de potest. Eccl. sect. 5, n. 12 (Ingolst. 1580); Dominicus Soto, Comm. in l. 4 sent. de 22, q. 2, a. 2 (Salamanca 1557 ss.). Dei precedenti teologi francesi V. Ioh. Major, In l. 4 sent. de 24, ad arg. 4, d. 44, q. 3 (Paris 1508); Bianchi l. c. I, 108 s. La tesi di Giovanni Tanquerel del 6 novembre 1561: «Ecclesia, cuius solus Papa. Christi vicarius spiritualem et saecularem habens potestatem, omnes fideles subiectos continens, principes suis praeceptis rebelles regno et dignitatibus privare potest», quantunque non istampata nè firmata dal sindaco e dall'autore proposta solo problematica, ebbe per effetto di far escludere lui già baccelliere dalla promozione di licenziato, condannarlo a chiederne perdono, punirne il procuratore generale Gilles Bourdain e interdire così fatte tesi sotto gravi pene. Il parlamento di Roano fece pure un lungo decreto contro le tavole cronologiche date al Tanquerel dal p. rettore Bertrix S. I., le quali parvero troppo fatte per glorificare la podestà papale e abbassare l'imperiale e la regia (Du Plessis l. c. II, 1, 301-316). Fiorentino Jacob O. S. A. dovette nel 1595 ritrattare, dopo lunghi esami, parecchie tesi, nelle quali si diceva al n. 5: Huic porro Sedi successor, in qua sedet etiam nunc Clemens h. nom. VIII. omnium Pontificum maximus et supremus... Qui cum in terris vices Dei agat, sub eodem esse spiritualia et temporalia non est ambigendum. Spiritualem enim et temporalem in omnes habet potestatem. N.9: Domus ecclesiastica, cum duplicis gladii habeat potestatem, temporalis usum ad bonorum defensionem et malorum exterminium regibus et magistratibus concedit (ibid. II, 1, 529-532). Decreto del 16 novembre 1610 contro l'opera del Bellarmino Tr. de pot. summi pont. adv. Barclaium, dato per istigazione del Richero, ibid. II, 2, 19-35.

(586) Decreto romano del 3 gennaio 1613, presso il Richero, De potest. Eccles. p. 55. Du Plessis l. c. III, 2, 189. Trattati presso la Sorbona ibid. II, 2, 64-75, 80. Arrêt du Parlement en Requisitoire de M. Servin, avocat générale, contre le livre de Sponde, Annal. eccles. et celui de M. Becan, del 16 aprile 1613 e altri, ibid. II, 2, 73-82, 257 s. Intorno alla Defensio del Suarez, ibid. II, 2, 86 s. Werner, Fr. Snarez I, 96 ss. Particolarmente biasimato fu il dire l. 4, c. 23: Pontificem summum potestate coercitiva in reges uti posse usque ad depositionem, si causa subsistat. Quia vis directiva sine coactiva inefficax est. Si Deus dedit potestatem directivam, dedit et coactivam, quoniam institutio aliter facta esset imperfecta et inefficax. Vi fu fatta anche allusione ai biasimi di Filippo IV e a molte espressioni spiacevoli ad orecchie francesi. Inoltre furono designati come perniciosi i libri seguenti. Leonard Covneau O. S. A., Examen praefationis Monitoriae Iacobi M. Brit. regis. Friburgi Brisg. 1610; Louis Richeome S. I. (provinciale), Examen catégorique contre le plaidoyer de M. Pierre de la Martelière. Bordeaux 1613; Gretser S. I., Defens. controuv. Bellarm. Opera, ed. Ratisb. 1734 ss. Intorno alla prestazione del giuramento V. Du Plessis l. c. II, 2, 95.

(587) Harangue de M. du Perron, in Op. Perron. (ed. Par. 1622), p. 598 ss. Richelieu, Les principaux points de la foi de l'église catholique défendus contre l'écrit adressé au Roy par les qua tre ministres de Charenton; sopra ciò la Sorbona del 1 agosto 1617. presso il Du Plessis l. c. 2, 103. Intorno all'opera di A. Santarelli, De haeresi, ibid. II, 2, 203-207, 210-220. Francesco Malagola aveva detto nella dedica delle sue tesi: Petro Dei vicario omnia liganti et solventi saper terram et in coelis, ripetendo la dottrina del Santarelli e rigettando il senso immaginatovi; perciò nel novembre del 1682 si vide respinto (ibid. III, 1, 141-147). Al 1° dicembre 1626 fu mosso lamento nella Sorbona per una tesi, permessa dal preside, di Giov. Testefort domenicano: Sacram Scripturam esse quae parti m Bibliis sacris, partim epistolis decretalium summorum Pontificum, quatenus explicant Sacram Scripturam, partim sacris Conciliis continentur: proposizione ch'egli spiegò così: Scripturam per Ecclesiam explicatam esse regulam fidei seque per Sedem Romanam intelligere Ecclesiam. La facoltà non volle tollerare questa tesi; il rettore e gli altri laici della università la fulminarono anche con un loro proprio decreto, ma questo fu dal re proibito per la incompetenza de' laici in questioni di fede. Fu allora fatto balenare da capo il rischio che minacciava lo Stato dalle bolle di Bonifacio VIII, di Paolo IV, di Pio V (ibid. II, 2, 230-237). Intorno al sindaco Hallier, ibid. III, 1, 58-60. Prodedura contro Giov. Bariotte O. Pr. (1642) ibid. III, I, 48-49.

(588) Lamenti sui gesuiti presso il Du Plessis l. c. II, 1,502 s. Negoziati in Parigi ibid, II, 2, 37 s. Censura S. Facult. contra doctrinam eorum qui sacris regum et principum personis vim inferunt, quae habetur in libro: Réponse apologétique de l'Anti-Coton composito a P. S, I. in defens. Mariana aduersus quaedam scripta, quibus refellebatur ep. dedicatoria P. Cotonis. Quest'ultimo faceva notare che il Mariana non andava contro il decreto di Costanza, ma insegnava: qu'un prince légitime ne peut être tué par un particulier de son autorité. Paolo V intorno all'incendio del libro, presso il Gaillard, Notices et extraits p. 331, 340 s. Bolla per la rinnovazione del decreto di Costanza del 24 gennaio 1615, nel Bull., ed. Taur. XII, 296, Const. 260. Dottrina posteriore dei gesuiti, presso il Rissel l. c. p. 290, n. 1. Dottrine dei protestanti sopra tirannicidio v. Luthers Werke XXII (ediz. Walch), 2151. Uckert, Luthers Leben II, 46.

(589) Torquato Tasso, Gerusalemme Liberata. Ed. critica di A. Solerti, voll. 3. Firenze 1895-1896. Le lettere di Torquato Tasso disposte per ordine di tempo ed illustrate da Ces. Guasti. 5 voll. Firenze 1852. Tra i migliori commenti della «Gerusalemme liberata» citiamo quello di Camillo Mella S. I. (4a ed., Modena 1868) e quello di D. Carbone che lo imitò e in gran parte lo ritrasse (Firenze 1870). - Per altre notizie e per la bibliografia sempre crescente si ricorra alle storie particolari e ai manuali di arte e di letteratura. La più compiuta e più pregevole storia della letteratura italiana è ancor sempre quella del Tiraboschi (v. sopra, p. 489) da cui attingono tutte le più moderne, che non di rado si trovano guaste da pregiudizii politici o da spirito anticristiano. Tale pure, ma assai ricco di recente bibliografia, è il «Mannale di letteratura italiana» compilato da Tommaso Casini, e più ancora quello dei professori Aless. d'Ancona e Orazio Bacci. Nuova ediz. (Firenze 1904), vol. II e III Cf. anche per la bibliografia Pinzi e Valmaggi, Tavole storico bibliografiche della letteratura italiana. Torino 1889.

(590) Calderon de la Barca, Commedie. Traduzione di Pietro Monti. Milano 1838. Lopez de Vega, Obras. 25 voll. (Madrid 1609-1647), in cui 400 autos sacramentales.

(591) Balde, Carmina lyrica. Monast. 1856. Gietmann, Jakob. Balde (Stimmen aus Maria Laach. LXVI [1904], 1 ss.). Bach, Jakob Balde (Strassburger Theologische Studien VI, 3-4). Freiburg i. Br. 1904. Fr. v. Spee, Trutznachtigall (stampato la prima volta nel 1643). Berlin 1817; Coesfeld 1841. Guldines Tugendbuch. Koln 1649; nuova ediz. Koblenz 1829. Smets, Fromme Lieder von Spee. Bonn 1849. Angelus Silesius, Geistliche Seelenlust. Breslau 1657, 1664 ecc. Joh. Schefflers samtliche Werke, ed. dal Rosenthal. 2 voll. Regensburg 1862. Witmann, Angelus Silesius. Augsburg 1842. Seltmann, Angelus Silesius und seine Mystik. Breslau 1896.

(592) Sarbievii poemata. Paris 1759. Diel S. I., M. K. Sarbiewski (Stimmen aus Maria=Laach. 1873, I, 169 ss., 343 ss.; II, 61 ss. 365 ss.). Mappei, Card. Barberini poemata. Romae 1637. Santolius Vietorinus, Hymni sacri et novi. Paris. 1698.

(593) Bainsi, Memorie della vita di G. P. da Palestrina. T. II. Roma 1828. Opere del Palestrina edite dall'Haberl. Leipzig 1862 ss. Baumker, Palestrina. Freiburg i. Br. 1877. Cametti, Cenni biografici di Giov. Pierluigi da Palestrina. Milano 1894.

(594) Cf. anche Cordara, Hist. Soc. Iesu VI, 9,535; Mejer, Propag. I, 344, 366. G. van Gulik, Die Konsistorialakten über die Begründung des unierte-chalditischen Patriarchates von Mosul unter Papst Julius III (Oriens christianus 1904, p. 261 ss.).

(595) Pietro Paez, apostolo dell'Abissinia (Civiltà catt. 1905, III, 560 ss.). R. de Prévile, Le bienheur. Agathange de Vendome, de l'ordre des Capucins, martyrisé en Abyssinie. Blois 1905.

(596) Costituz. di Pio IV, *Venerabilem fratrem*, del 1562 in Bullar. Prop. Append. I, 40 s. Trattati sotto Gregorio XIII, presso Thomas a Iesu, Thes. theol. (Antw. 1613), 1700-1712. Nairon, Diss. p. 113: Questioni dei maroniti presso il Pignatelli, Consult. canon. (sopra, p. 412), t. VI, Cons. 41, p. 115 s. Fondazioni di Gregorio XIII, Const. Salvatoris nostri, e Hamana sic fuerunt nel Bull., ed. Taur. VIII, 438-442. 475-480; Bull. Prop. Append. I, 82; Bull. Rom. IV, 4, 44, 66. Costituz. di Paolo V, Benedictus Deus, del 28 novembre 1608, in Bull., ed. Taur. XI, 555-557. Costituz. 170 del 24 febbraio 1610, e Costituz. 223, dei 22 novembre 1612, ibid.

XI, 664-666; XII, 193. Collegio sul Libano, Costitut. di Urbano VIII, 151, 152, del 24 e 30 luglio 1625, *ibid.* XIII, 358-362. Collegio in Ravenna, Costitut. 106 di Innocenzo X Quoniam, in Bullar. cit. XV, 375-580; Bull. Prop. Append. I, 237-242. Costitut. di Alessandro VII Romanus Pontifex, del 22 ottobre 1665, in Bull. Rom. VI, 6. 36; Bull. Prop. Append. I, 286-296.

(597) Costitut. di Paolo III, *Etsi ex debito*, del febbraio 1544, in Bull. Prop. Append. I, 30-32. Costitut. di Gregorio XIII, del 13 ottobre 1584, in Bull. Rom. ed. 1747, 4, 78. Relazione di quanto ha trattato il vescovo di Sidonia nella sua missione in Oriente data dalla Santo di N. S. Sisto V, (1587) presso l'Hammer, *Geschichte pes osman. Reiches*, IV (Pest 1829), 161. Une mission religieuse en Orient au XVI siecle. Relation adressée a Sixte V par l'éveque de Sidon, trad. et annotée par d'Avril. Paris 1886. Su gli errori degli armeni presso Guido de Perpignan, *Ord. Carm., Summa de haeresibus* (Colon. 1631), p. 48-70 (anche nel Du Plessis l. c. I, 274 s.). Thomas a Iesu, *Thes. sap. div.* (Antw. 1613), p. 398-401. Cf. anche il Cornely in *Études relig.* IX (Paris 1866), 211 ss.

(598) Costituzione di Leone X *Accepimus*, dei 18 marzo 1521, presso Isaac Habert, *Archieraticon graec. init.* Paris. 1676. Costitut. di Clemente VII *Cum sicut*, dei 15 luglio 1525, e *Provisionis nostrae*, dei 26 marzo 1526, in Bull. Prop. Append. I, 19 s. Costitut. di Paolo III *Dudum*, dei 23 dicembre 1534 *ibid.* I, 21-24. Commissione pontificia in protezione dei greci: Costitut. di Leone X *Cum super*, del 4 luglio 1521, *ibid.* I, 17 s.; di Pio IV Costitut. (90) *Romanus Pontifex*, del 16 febbraio 1564, in Bull., ed. Taur. VII, 271-273; Bull. Prop. 1, 8-10. Di Pio V Costitut. *Providentia* del 20 agosto 1566 in Bull., ed. Taur VII, 473. Di Gregorio XIII, Costitut. del 16 agosto 1585, presso il Pichler l. c. I, 531; Di Clemente VIII *Instr. super ritibus Italograecorum*, del 31 agosto 1595, in Bull., ed. Taur. X, 211-213; Bull. Prop. 1-4. Riunione dei basiliani, *Const. Quae ad restituendos*, del 29 ottobre 1592, in Bull., ed. Taur. IX, 623-626. *Const. Cum ad sublevandum* del 10 ottobre 1597, *ibid.* X, 376-378, sopra i seminarii dei greci d'Italia.

(599) Costitut. di Clemente VIII *Magnus Dominus* del 1595, in Bull. Prop. I, 15-23; Bull., ed. Taur. X, 239-246. Costitut. *Decet Romanum Pontificem* del 23 febbraio 1596, in Bull. Prop. I, 24-26; Bull., ed. Taur. X, 250-252. Onorificenze ai vescovi Ippazio e Cirillo, Costitut. *Romanus* del 28 febbraio 1596, in Bull., ed. Taur. X, 23-27. Costitut. di Paolo V *Solet*, del 10 dicembre 1615, *Piis et devotis* del 3 dicembre 1615, *In Supremo* del 10 dicembre 1615, *Decet Romanum* del 2 dicembre 1615, in Bull. Prop. Append. I, 123, 120-123; Bull., ed. Taur. XII, 340 s. Costitut. di Gregorio XV *Exponi nobis* del 20 marzo 1623, giusta il Decr. Congr. Rit. del 20 agosto 1620, in Bull. Prop. Append. I, 139-141. Costitut. di Urbano VIII (124), *Sacrosanctum* del 12 marzo 1625 in Bull., ed. Taur. XIII, 297. *Const. In Supremo* del 31 agosto 1624, in Bull. Prop. Append. I, 145. *Const. 706* dell'8 febbraio 1631 in Bullar., ed. Taur. XV, 91 s. sopra la chiesa dei ss. Sergio e Bacco con approvazione del Decr. Congr. Visit. apost. del 22 maggio 1629. Casa e chiesa furono sottoposte da Alessandro VII, il 12 giugno 1660, alla Congr. Prop. con la Costitut. *Ex commissi Nobis*, in Bull. Prop. App. I, 262. Altri decreti in Bull. Rom. VI, 2, 381; V, 390, n.304, ed. Luxemb. Intorno ai basiliani Costitut. di Benedetto XIV, *Inter plures* del 2 maggio 1744, in Bull. Bened. I, 154 s.; § 2; Bull. Prop. IV, 116 S. Lettera di Giosafat a Sapiepha il 22 aprile 1622 in *Études relig.* (aout 1867), p. 236 s. Il giudizio del Pichler (l. c. II, 109 ss.), affatto ingiusto su questo vescovo canonizzato (il 2 maggio 1865) è stato confutato dall'Hergenrother (*Chilianeum* VII [1865], 26). Petrus Mogilus, ***, di poi nel 1643 sottoscritta solennemente da; patriarchi Partenio di Costantinopoli, Giovannicio di Alessandria, Macario di Antiochia. Paisio di Gerusalemme, e da capo nel 1672 approvata in Gerusalemme (Kimmel, *Libri symbol eccl. Or.* p. 54-324).

(600) Cuper, in *Acta SS. Boll. Aug.* I, 221 s. Le Quien, *Oriens christ.* I, 312 s. Sachini, *Hist. Soc. Iesu*, V, I, 114; VI, 1, 420.

(601) Metrofane III presso il Cuper l. c. p. 230 s. Sua lettera a Gregorio XIII presso lo Scheltrate, *Acta Eccl. Or. contra Luth. haeres.* (Romae 1739), p. 234. Hefele, *Beitr.* I, 445 ss. Geremia II presso il Cuper l. c. p. 231, 233 ss. Decreti contro il calendario gregoriano presso Dositheus Hieros., *** (ed. Jassy 1698), p. 508-554. Sua condotta di poi, ap. Spondan., *Annal.* a. 1582, n. 18. Ant. Possevin. S. J., *De Kal. Gregor. adv. Dav. Chytraeum Sect.* 4, c. 6.

David Chytraeus, *Chronicon Saxon.* 1. 27 (Lips. 27 (Lips. 1595), p. 756. Cuper l. c. p. 233-234; intorno a Raffaele II, *ibid.* p. 236 s. Cf. Leo Allat., *De consen.*, ed. Colon. 1648, l. 3, c. 7.

(602) Leo Allat. 1. c. c. 8, n.2 s.; c. 11 S. Hefele, in *Tub. Quartalschr.* 1843, p. 541 ss.; *Beitr. zur Kirchengesch.* I, 444-447. Werner, *Gesch. der apol. und pol. Lit.* III, 207 ss.; dove sono anche citati gli scritti di Stanislao Scolovio, canonico di Cracovia (*Censura Or. Eccl. Latio donata*, e *Ad Wirtemb. Theol. invectivam.* Trev. 1586) e di altri contemporanei.

(603) Ayrnon, *Monuments authent. de la religion des Grecs ou Lettres anecdotes de Cyr. Lucaris et du Conc. de Jérusalem.* A la Haye 1708. All'incontro Renaudot, *Con tre les calomnies et faussetés du livre intitulé: Monuments authent. etc.* Paris 1709. De Moni, *Hist. crit. de la religion des Orientaux* (Francof. 1684), p. 52 s. Pichler, *Der Patriarch Cyrill. Lukaris und seine Zeit.* Munchen 1862. Semnoz, *Les dernières années du patriarch. Cyrill. Lucar.* (Echos d'Orient. VI [1903], 97 ss.). *Cyrilli Confessi o fidei*, ed. Genev. 1633, in greco e in latino, presso il Kimmel, *Monum.* I, 25-44. Contrariamente Matth. *Caryophyli ****, *censura confessionis fidei calvinianae quae nomine Cyrilli Patr. Constantinop. circumfertur.* Romae 1631. *Synod. Constantinop.* 1638-1639. Kimmel l. c. n, 325 s. 404. Harduin l. c. XI, 179.

(604) Sinodo di Jassy (1642) e di Gerusalemme, presso il Kimmel l. c. I, 409 s. 425. *Synodus Hieros. adv. Calvinist.* Paris 1678; di Costantinopoli, presso il Kimmel l. c. II, 223. *Petrus Mogilas, Confess. ortod.*, ed. Amst. 1662; ed. Hotrmann, *Vratisl.* 1751. Intorno ad Atanasio II, v. Allat., *De cons.* III, 11, 7; Cuper l. c. p. 246, n. 1484. I. L. Pinzani, *Vita del ven. Giov. Andrea Carga.* San Daniele 1855.

(605) Intorno alla incoronazione di Ivan IV, V. *Obolenski Sobornaia Gram.*, documento greco, edito dal Pitra (*Civiltà cattolica* V [1864], 10, 662 s.).

(606) Alessandro III presso l'Herberstein, *Rer. Moscov. Comment.* (Antwerp. 1557), p. 33. Innocenzo III presso il Raynald., *Annal.* a. 1214, n. 8. Onorio III e Gregorio IX presso il Potthast, *Reg.* p. 752, 784. Innocenzo IV *ibid.* p. 1025, 1067 s. 1078, 1095. Alessandro IV, presso il Raynald., *Annal.* a. 1257, n. 27. *Vescovi latini di Kiev in part.*, presso il Le Quien, *Or. christ.* III, 1126-1130. Giovanni XXII presso il Theiner, *Vetera mon. Polon.* I (Romae 1860), 162; Raynald., *Annal.* a. 1322, n. 45; a. 1324; n. 48 s. Clemente VI, *ibid.* a. 1351, n. 34; Theiner l. c. I, 572, n. 765. Alessandro VI e suoi successori presso il Fiedler, *Nikol. Popiel, erster Gesandter Oesterreichs in Russland.* Wien 1857; *Ein Versuch der Vereinigung der russischen mit der romischen Kirche.* Wien 1862.

(607) *Vescovadi in Cina*, nel M. Bullar., ed. Luxemb. XII, 15, 17, 19. *Restrizioni poste agli ordini religiosi rispetto alle missioni*, nel Bull., ed. Luxemb. III, 118 i Bull. Propag. I, 81 s.

(608) L'olandese De Haren (*Recherches hist.*) cerca di giustificare gli olandesi; ma giustifica assai più i missionarii e i cristiani del Giappone.

(609) Tejada y Ramiro l. c. V, 123-179 (*Conc. Mexic.* I, 1555), 207-216 (*Mexic.* II), 486-522 (*Li. mano I*, 1582), 522-636. (*Mexie.* III, J583), 636-647. *Liman* II, 1591), 647 s. (*Liman.* III, 1601).

(610) P. Sandoval, *De instaurando Aethiopum salute.* Cf. Molina, *Tract. de iustitia et iure*, t. II, Disp. 34, 35. Reballo, *Op. de obligatione iustitiae, relig. et charitatis.* Lugd. 1606. Sanchez *Concil. moral.* 1. 1, c. 1, dub. i. *Civiltà, cattolica* VI (4 agosto 1866), 7, 809 ss.

(611) Testimonianza di Giuseppe Peralta domenicano, vescovo di Buenos Aires; sua lettera al re nel 1743, presso il Mamachi, *Ant.* II (Romae 1749 ss.), 337.